POLIZIA MODERNA

A. IX - N. 8 - ROMA - AGOSTO - 1957 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60

Nel quadro del piano di potenziamento della polizia stradale, tracciato dalla Direzione Generale della P.S. e tuttora in piena fase di attuazione, particolare importanza riveste la preparazione degli ufficiali destinati alla specialità. I corsi relativi si svolgono, come noto, presso la Scuola Ufficiali e Sottufficiali, a Roma. Uno di tali cicli d'istruzione, il sesto, cui hanno partecipato ufficiali subalterni, ha avuto termine in questi giorni con ottimi risultati. Nella foto: presentatigli dal Generale Ispettore del Corpo, il Capo della Polizia ha ricevuto nel suo studio gli ufficiali, congratulandosi in particolare con i primi quattro classificati, a ciascuno dei quali ha altresì consegnato un dono ricordo

Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali

Una proposta di legge sul trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è in corso di perfezionamento alla Camera. La Direzione Generale della P.S., nel prenderne atto, ha tempestivamente rappresentato agli organi competenti la necessità di svolgere una adeguata azione, affinchè le norme della proposta, ristrette ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, venissero estese ai pari grado dei Corpi di Polizia, che pure fanno parte delle Forze Armate dello Stato. Del resto, la proposta in argomento aveva già formato oggetto di esame in sede di elaborazione dei decreti legislativi delegati, ma non potette essere concretata nel testo legislativo, nonostante l'approvazione della Commissione interparlamentare. Comunque, la Direzione Generale della P.S. non ha esitato a rappresentare la sistemazione dei sottufficiali di P.S. direttamente all'on. presentatore della proposta, il quale si è ripromesso di considerarne la fondatezza e l'integrazione in occasione della discussione della proposta stessa in Commissione legislativa. In ogni modo, il Ministero dell'Interno, fin dal 16 aprile scorso, ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed agli altri Ministeri interessati la propria adesione all'iniziativa parlamentare, a condizione che il provvedimento venga opportunamente integrato nel senso che nella dizione «Sottufficiali delle Forze Armate» debbano intendersi senz'altro compresi anche i sottufficiali del Corpo della Guardie di Pubblica Sicurezza.

Suoceri a carico

Ho i suoceri a carico e vorrei che essi venissero aggiunti nel libretto ferroviario mod. M. Bis. Quale è la prassi da seguire?

(F. Pasquale - Roma)

I suoceri non possono essere inclusi nel libretto ferroviario mod. M. Bis, ai sensi dell'art. 4 del D. M. 22-9-1954, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29-4-1955.

Indennità vestiario

Ad alcuni militari del Corpo, autorizzati ad indossare l'abito civile, viene corrisposta l'indennità vestiario. Mi sarebbe necessario avere qualche notizia sull'argomento e sulla possibilità che hanno gli stessi di cambiare gli indumenti intimi.

(Salvatore - Vicenza)

La indennità di vestiario prevista dal D.L.C.P.S. 1. aprile 1947, n. 222, è concessa ai sottufficiali, guardie scelte e guardie di P.S., che siano espressamente comandati per esigenze di servizio a vestire l'abito civile. Il personale ammesso a fruire della indennità non può superare il limite massimo del quinto della forza organica. La corresponsione della predetta indennità non ha alcuna influenza con l'eventuale cambio degli indumenti intimi distribuiti dal magazzino vestiario.

Servizio municipale

Prima di arruolarmi nel Corpo, sono stato per qualche tempo impiegato presso il Municipio del mio luogo di nascita. Penso che quel servizio potrà essermi utile, ai fini della pensione e, forse, anche degli scatti.

(D. Natale - Livorno)

Il servizio prestato presso un Municipio può essere riscattato, ai soli fini della pensione, ma non dà diritto ad aumenti periodici di paga. Per il riscatto occorre produrre documentata istanza, in via gerarchica, al Ministero dell'Interno.

Medaglia al V. C.

Sono decorato di medaglia d'argento al V.C. Vorrei sapere quale beneficio essa mi comporta, ai fini dell'anzianità prescritta per l'avanzamento al grado di guardia scelta.

(M. Leonardo - Firenze)

La decorazione di medaglia d'argento al valor civile non ha alcuna rilevanza ai fini dell'avanzamento al grado di guardia scelta. Essa, invece, comporta l'attribuzione di un punto nell'avanzamento per titoli al grado di vicebrigadiere.

Supplemento buonuscita

Ho al mio attivo alcuni anni di servizio come richiamato. Mi è stato detto che esso comporta il diritto ad un supplemento di buonuscita da parte dell'E.N.P.A.S. Mi piacerebbe avere qualche delucidazione in merito circa la prassi da seguire per ottenere la liquidazione.

(F. Luigi - Barletta)

Il servizio prestato quale richiamato o trattenuto è valido ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 305, per ottenere il supplemento di indennità di buonuscita da parte dell'E.N.P.S. L'interessato deve far pervenire al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - Divisione F.A.P., domanda diretta all'E.N.P.A.S., intesa ad ottenere il predetto supplemento.

Spese di trasporto

Trasferito d'ufficio, ho intenzione di condurre con me la famiglia. A tal proposito, desidererei sapere se le spese di viaggio vengono rimborsate a me soltanto o all'intera famiglia; e fino a quale peso limite è rimborsabile il trasporto di cose.

(D. Pasqualino - Torino)

L'art. 13 comma 4 della legge 29 giugno 1951 n. 489 dice quanto appresso: «Al personale trasferito spetta il rimborso delle spese sostenute per il trasporto, in ferrovia o in piroscafo, delle persone di cui al comma precedente, fino all'ammontare del costo del viaggio nella classe competente, secondo la concessione spettante, nonchè per il trasporto di un bagaglio, del peso non superiore ad un quintale, per ciascuna persona, e per il trasporto a piccola velocità di mobilio e masserizie per non oltre 40 quintali.

Assunzione diretta

Durante il servizio nel Corpo, ho contratto una malattia che, rendendomi permanentemente invalido, ha determinato il mio licenziamento. Avrei ora intenzione di essere assunto come civile in qualsiasi altra Amministrazione dello Stato. E credo che ciò sia possibile in virtù di una legge che riguarda appunto gli invalidi per servizio.

(A. Vincenzo - Potenza)

In qualità di invalido, si può senz'altro inoltrare istanza intesa ad ottenere la assunzione obbligatoria per chiamata diretta presso una qualsiasi Amministrazione dello Stato, a mente delle disposizioni di cui alla Legge 24-2-1953 , n. 142.

Identificazione

E' nella prassi del personale ferroviario di controllo chiedere ai viaggiatori muniti di biglietto a tariffa ridotta, oltre al documento giustificativo della riduzione, anche quello di identificazione? Desidererei sapere se tale comportamento faccia capo a qualche norma di Legge.

(F. Firmino - Gorizia)

Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento per i Trasporti Militari delle persone, i viaggiatori, a richiesta del personale ferroviario, oltre ai documenti stabiliti dal Regolamento stesso per provare il loro diritto alla tariffa concessionale, debbono esibire un documento di identificazione personale (carta di identità o altro documento equipollente con fotografia).

Il personale ferroviario può esigere dai viaggiatori la ripetizione della firma da essi avvosta sui documenti suddetti. Sono esenti dall'obbligo della presentazione del documento di identità personale i ragazzi di età fino a 14 anni.

Servizio utile

Sono in servizio nel Corpo come richiamato. Poichè mi risulta che tale servizio è valido, ai fini della quiescenza, domando se debba attenermi a determinate formalità burocratiche, perchè mi venga aggiunto a quello effettivo da me precedentemente prestato.

(G. Umberto - Palermo)

Il servizio prestato nel Corpo delle Guardie di P.S. in qualità di richiamato è valido agli effetti della percentuale della pensione. Detto servizio viene valutato di ufficio subito dopo la registrazione del decreto di riliquidazione della pensione adottato in applicazione del D.P.R. 11-11-1956, n. 20.

Previdenza volontaria

Prima di arruolarmi nel Corpo, ero alle dipendenze di una Ditta privata, per cui avevo iniziato il versamento, ai fini pensionistici, dei contributi presso l'I.N.P.S. Contributi, che io ho continuato a corrispondere anche dopo di essere entrato nel Corpo. Di conseguenza, dovrei aver diritto a due trattamenti di quiescenza: uno dell'I.N.P.S. ed un altro dello Stato.

Può l'uno assorbire l'altro?

(R. Erminio - Padova)

Il trattamento di quiescenza conferito dallo Stato al proprio dipendente in base agli anni di servizio da lui resi, non ha alcuna relazione con quello che può attribuire l'I.N.P.S. per contributi versati dall'interessato. I due trattamenti possono pertanto cumularsi.

Assegno di sede

Sebbene in servizio in una città con più di 800.000 abitanti, non mi viene corrisposto l'assegno di sede, che altri miei colleghi, invece, percepiscono. Domando il motivo della disparità di trattamento.

(M. Mario - Trieste)

L'assegno di sede previsto dal D.P.R. 17-8-1955 e D.P.R. 11-1-1956, n. 7, venne attribuito ai dipendenti statali che alla data del 30 giugno 1955 fruivano della indennità di carovita nelle misure previste per il personale con sede normale di servizio in Comune con popolazione compresa tra i 700.000 e i 799.999 abitanti, o con popolazione di almeno 800.000 abitanti.

Il parere oltretutto

Sono in procinto della pensione privilegiata per infermità contratta in servizio e per causa di esso. Però, ancora non è stato emesso il parere del Comitato delle pensioni privilegiate. Nell'attesa, vorrei chiedere un'anticipazione sulle competenze: ma, purtroppo non so quale prassi io debba seguire.

(L. Michele - Livorno)

La legge non prevede la corresponsione di acconti sulle pensioni privilegiate, prima che il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie abbia espresso il proprio parere. Solo allora, ai sensi dell'art. 33 del D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 20, a domanda dell'interessato, si può concedere un'anticipazione mensile, pari all'importo della pensione, in attesa che il relativo decreto venga registrato.

Atti sanitari

Sottoposto a visita medica collegiale, mi è stata assegnata una categoria di pensione non rispondente alle mie effettive menomazioni fisiche. Pertanto, mi sono rivolto alla C.M. di 2. istanza, che ha giudicato senza sottopormi ad accertamenti sanitari. E' legittimo tale comportamento?

(L. Nicolò - Catanzaro)

La C.M. di 2. istanza, in sede di riesame di una pratica sanitaria, può emettere il proprio giudizio senza la visita diretta dell'interessato, ma semplicemente sulla scorta di tutti gli atti sanitari.

Impiego civile e graduatoria

Sono un sottufficiale di P.S. in procinto di transitare nell'Amministrazione civile dell'Interno, in virtù della legge che consente il passaggio diretto. Domando quali siano i titoli che concorrono a formare la relativa graduatoria.

(B. Guido - La Spezia)

I requisiti che danno titolo ai sottufficiali del Corpo delle Guardie di P.S. ad ottenere il passaggio all'impiego civile presso le varie amministrazioni dello Stato sono: a) 15 anni di servizio effettivo nel Corpo; b) licenza della scuola media inferiore per coloro che intendono essere assunti come applicati. L'ordine di precedenza è determinato dalla data di presentazione delle singole domande.

Sede di frontiera

Sono un militare di P.S. perfetto conoscitore della lingua inglese. Gradirei essere destinato ad un reparto di frontiera, allo scopo di mettere in pratica la mia preparazione. Non so, però, come fare per riuscire nell'intento.

(C. Aniello - Catanzaro)

Al fine di ottenere la destinazione in una sede di frontiera, occorre inoltrare per via gerarchica una istanza al Ministero, nella quale dovrebbero risultare le particolari attitudini ed i titoli.

DISPENSATI DAL RICHIAMO ALLE ARMI

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, con circolare in data 6 febbraio 1957, n. 348/S/15365853 ha disposto che i militari in congedo dell'Esercito che prestano servizio nel Corpo delle Guardie di P.S. in qualità di guardie aggiunte, siano considerati — analogamente a quanto avviene per le guardie effettive, allievi compresi — dispensati dai richiami alle armi per mobilitazione. Ne consegue che i militari di cui trattasi sono dispensati anche dai richiami alle armi per istruzione.

Due centrali elettronucleari

A conclusione dell'accordo fra Italia e Stati Uniti d'America per la cooperazione dello sfruttamento a fini pacifici dell'energia nucleare dopo un anno circa di negoziati, condotti a Washington e a Roma, fra i rappresentanti dei rispettivi Ministeri degli Esteri, coadiuvati dagli organi tecnici, è stato firmato a Washington in data 3 luglio 1957 il nuovo Accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per la fornitura di reattori di potenza e dei relativi combustibili nucleari, nel quadro della cooperazione per lo sfruttamento a fini pacifici dell'energia nucleare.

Il nuovo Accordo — che assorbe quello firmato il 28 luglio 1955 per la fornitura di reattori sperimentali e di ricerca e dei relativi combustibili — prevede la possibilità per le imprese italiane di acquistare due reattori nucleari del tipo ad acqua pressurizzata, necessari al funzionamento di due centrali elettronucleari della potenza di circa 140.000 Kw. ciascuna, e 7.000 Kg. di uranio-235, sufficienti alla marcia dei reattori stessi per tutta la durata ventennale dell'Accordo.

Una delle due centrali elettronucleari sorgerà nell'Italia meridionale, nel quadro dei provvedimenti e dei piani per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Con tale accordo, all'Italia viene riservato un quantitativo di uranio superiore a quello concesso dagli Stati Uniti a qualsiasi altro Paese, in base al programma «Atoms for Peace», e pari a un terzo del quantitativo totale — 20.000 Kg. — messo a disposizione del mondo libero. Insieme alla Francia e alla Germania occidentale, che hanno firmato contemporaneamente Accordi analoghi, l'Italia viene pertanto ad essere una delle prime Nazioni del mondo ad avviare concretamente e su piano industriale lo sfruttamento per scopi pacifici dell'energia nucleare, il cui impiego era finora stato limitato al campo delle ricerche e degli esperimenti.

Attività legislativa

La Commissione Giustizia del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che reca modifiche alle norme del Codice Penale Militare di Pace riguardanti i delitti di attentato e vilipendio agli organi costituzionali. Queste modifiche erano già state approvate dalla Camera e pertanto diventano esecutive al momento della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La stessa Commissione in sede referente ha poi ripreso l'esame del disegno di legge che reca norme per la riparazione degli errori giudiziari in attuazione dell'art. 24, ultimo comma, della Costituzione. A questo disegno il Governo ha presentato emendamenti in modo da renderlo più adeguato alle necessità del momento.

La criminalità in Inghilterra

Nel suo rapporto annuale il Capo della Polizia di Londra, Sir John Nott Bower, rileva la preoccupazione dell'opinione pubblica per il continuo aumento della delinquenza. Durante l'anno scorso, infatti, sono stati registrati 108.882 delitti gravi, mentre l'anno prima erano stati solo 95.000. Sono anche aumentati i delitti sessuali e gli atti di violenza compiuti da giovani al disotto dei 20 anni. I ratti di donne si sono quadruplicati nell'anno rispetto ai casi del primo dopoguerra e i furti e i ferimenti sono in continuo aumento. La gravità della situazione non è nascosta dalle autorità britanniche le quali invocano dalle leggi e dai tutori di esse una maggiore severità nell'opera di prevenzione che in quella di repressione.

Nuove astuzie

È stato accertato che negli ultimi tempi i contrabbandieri italiani hanno fatto ricorso a nuovi espedienti per sfuggire alle ricerche. Poichè si avvalgono quasi sempre di automobili truccate per espletare il contrabbando coi paesi di oltre frontiera, prima era facile, una volta in possesso del numero di targa della macchina, risalire al proprietario e incriminarlo. Ora, invece, la cosa è più difficile perchè molte macchine fermate con carichi di contrabbando o sospettate di effettuarlo, sono risultate intestate a persone del tutto estranee all'ambiente, non solo, ma addirittura nullatenenti. Si è scoperto così che per sviare le indagini i contrabbandieri intestano le loro auto a mendicanti e vagabondi che prestano il loro nome per poche migliaia di lire, sono difficilmente reperibili e, una volta individuati, non sanno quasi nulla del signore distinto che «per non pagare le tasse» gli aveva chiesto in prestito il nome. Più di una volta è risultato perfino che macchine di contrabbandieri erano intestate a minorati fisici e psichici ricoverati in istituti di cura.

Bagarre alla Santé

A metà luglio la Polizia parigina ha dovuto affrontare la più vasta e drammatica sollevazione di detenuti della storia moderna della capitale francese. A causa di uno sciopero del personale di custodia nelle prigioni parigine, i detenuti si sono ammutinati reclamando il cibo e l'uscita all'aria. Centinaia di prigionieri sono riusciti a forzare alcune porte interne, a divellere cancellate e a sollevare gli altri reclusi al punto che la Polizia ha dovuto intervenire con estrema energia per ristabilire l'ordine. Sono stati impiegati candelotti fumogeni, gas lagrimogeni e la minaccia del fuoco che, appiccato dai detenuti ad alcuni pagliericci, era sul punto di dilagare per tutto il vasto recinto della Santé. I danni sono stati ingenti anche perchè episodi del genere sono riprodotti in quasi tutti i 175 stabilimenti di pena esistenti in Francia.

Per i figli dei carcerati

L'Ente Nazionale per la protezione del fanciullo ha avuto affidata recentemente l'assistenza ai figli dei cittadini detenuti per qualsiasi motivo, o liberati dalle carceri. In base alle singole esigenze, pertanto, l'Ente deve intervenire, con un trattamento di servizio sociale esclusivo o accompagnato da aiuti economici alla famiglia, con trattamento di servizio sociale collegato ad un affidamento del minore a una famiglia di parenti o estranea, con un affidamento del minore ad un Istituto educativo assistenziale per normali o specializzato. Inoltre, nei casi di irregolarità di comportamento o di intelligenza, vengono utilizzate prestazioni diagnostiche e terapeutiche dei centri medici dell'Ente.

Le patenti in Germania

L'Ufficio federale delle patenti automobilistiche ha rilevato recentemente che nei primi sei mesi del 1956 sono stati registrati in tutta la Germania Occidentale 432.596 nuovi veicoli con una diminuzione del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente. Chi è diminuito però è soltanto il piccolo motociclo, mentre anzi le automobili sono aumentate del 9 per cento. A Berlino soltanto sono state effettuate 13.138 nuove registrazioni. Altrettanto o poco più sono state le nuove patenti concesse dalle autorità competenti.

ANNO IX - N. 8 - ROMA - AGOSTO - 1957

POLIZIA MODERNA

in questo numero

Tenuta della mano e sorpassi, di *Alessandro Brighenti* . pag. 4

Una mutilazione volontaria che non servì a nulla, di *Viscardo Castelli* . . . . » 9

La Televisione al servizio della polizia, di *Luigi Paracchini* . . . . . » 10

Ragazzi in gamba nella più piccola repubblica del mondo, di *Guido Finn* . . . . » 13

I morti attendevano la resurrezione di *Gianni Querzè* » 18

Grafologia per la conoscenza dell'individuo, di *Renzo Baschera* . . . . . » 20

Caccia alle balene nelle acque dell'Antartide, di *Uberto Sullivan* . . . . . » 24

Notturno a New York, di *G. B. Vitali* . . . . . » 28

CINEMA

Squallore, di *Giovanni Leto* . » 26

TEATRO

Goldoni in otto lingue, di *William Maglietta* . . . . » 27

SPORT

«Europei» i nuotatori delle Fiamme d'Oro, di *A. M.* . . » 25

Fiamme d'Oro in Italia . . » 26

LE NOSTRE RUBRICHE

Lettere al Direttore . . . . » 2

In Italia e nel mondo . . . » 3

Caleidoscopio . . . . . » 16

Storia e tradizioni della polizia italiana . . . . . » 19

La legge secondo il giudice . » 19

Negli uffici e nei reparti . . » 21

Umanità della polizia . . . » 24

Taccuino delle curiosità . . » 27

I libri e le riviste . . . . . » 29

L'enigma poliziesco . . . . . » 30

Nella nostra famiglia . . . . » 31

Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo
Francesco Magistri

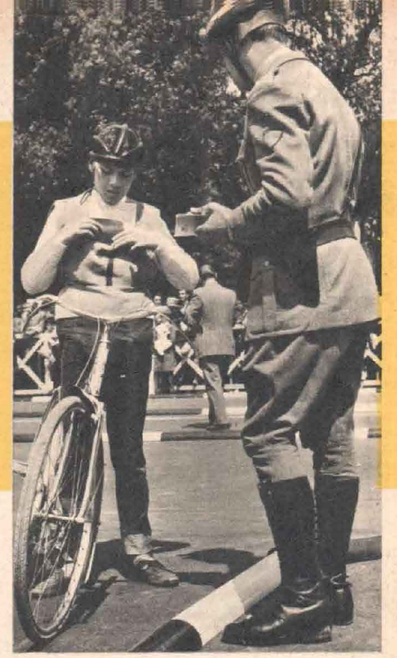
Edito a cura della Direzione Generale di P.S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa Roma 11 ottobre 1948

Stampatore IRAG Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma - Scuola Ufficiali e Sottufficiali di P. S. - Via Guido Reni, 23 - Telefoni 390948 e 390260 — ABBONAMENTI Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 — Estero il doppio — Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicazioni Ufficiali, P. della Libertà 10, Roma.

Un argomento assai serio e degno della massima attenzione

Tenuta della mano e sorpassi



Curare sempre più e meglio l'educazione stradale dei ragazzi è l'imperativo categorico che le Autorità si sono fermamente posto. Intanto, un ottimo successo hanno avuto le speciali «settimane» per la gioventù promosse dall'Automobil Club nelle principali città d'Italia, durante le quali le guardie della Stradale hanno offerto una notevole collaborazione.

di Alessandro Brighenti

Una delle più importanti limitazioni stabilite dalla legge alla libertà indiscriminata di circolazione, fatta nell'interesse generale di un sicuro, pacifico ed ordinato uso delle strade da parte di tutti, consiste nell'obbligo per i conducenti di tenere i veicoli di ogni tipo e gli animali di ogni specie e numero, sia negli abitati che in campagna, costantemente «sul lato destro (equivale ad un divieto di circolare a sinistra) salvo che ciò riesca impossibile per la larghezza della strada o malagevole per la sua sagoma in relazione alla natura e al carico dei veicoli. In questo caso però essi devono essere tenuti il più possibile sulla destra, specialmente nelle curve e portati del tutto a destra per incrociare o lasciarsi sorpassare» (art. 26).

Vediamo subito che la legge stessa, dopo aver pronunciato l'obbligo generale di tenere «costantemente» il lato destro, ammette la eventualità di eccezioni prevedendo che in taluni casi non si possa ottemperare ad esso. Si tratta infatti di una norma di comportamento che, pur fondamentale ed assoluta, è soprattutto intesa a snellire e rendere sicura ed ordinata la circolazione, effetti che non si potrebbero ottenere se non si tenesse presente il fattore tecnico del rapporto fra strada (che può essere stretta) e veicoli (che possono avere dimensioni rilevanti).

E' bene però anche notare che la legge, per quanto elastica, non si accontenta di dire che i veicoli e gli animali vanno tenuti «a destra» ma specifica «sul lato destro» e ciò non può significare altro che, appena sia possibile ed agevole, si deve stare entro e non oltre la metà di destra della strada. La elasticità della norma è ancora meno sensibile quando si occupa del contegno in curva giacchè, anche nelle condizioni in cui è consentito di non mantenere del tutto il «lato destro», viene stabilito che ci si debba tenere «il più possibile sulla destra». Il caso, poi, in cui si debba incrociare o lasciarsi sorpassare è trattato come caso estremo e per esso viene fatto obbligo tassativo di portarsi «del tutto a destra» agevole o no che sia la strada; ciò porta come conseguenza che all'incrocio o prima di venir superati, quando sia impossibile portarsi «del tutto a de-

La percentuale dei sinistri stradali si abbasserebbe notevolmente, con grande beneficio di tutti, se i conduttori di veicoli conoscessero bene e se, meglio ancora, si attenessero rigidamente alle norme della legislazione stradale, dettate, si noti, all'unico fine di garantire l'incolumità degli utenti, la sicurezza dei loro beni e la regolarità del traffico

I problemi del traffico motorizzato appassionano ogni giorno di più l'opinione pubblica. La polizia stradale, come mostrano in rapida sintesi le foto che pubblichiamo, oltre a vigilare senza sosta sulle strade, per la regolarità della circolazione e l'incolumità degli utenti, collabora assiduamente con gli organi tecnici qualificati ai fini della risoluzione dei più complessi problemi.

Credito Romagnolo
S. p. A. BANCA REGIONALE - 62° ESERCIZIO
145 DIPENDENZE
Capitale sociale e riserve L. 1.067.422.748
Sede Sociale e Direzione Centrale in Bologna
Sedi: BOLOGNA - FAENZA - FORLI' - RAVENNA - RIMINI
Succursali: CESENA - IMOLA - LUGO - PORRETTA TERME
97 Agenzie - 39 Recapiti
2 Ricevitorie e Casse Provinciali (Forlì e Ravenna) - 42 Esattorie e Tesorerie Comunali
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CAPITALE AMMINISTRATO
LIRE 44 MILIARDI
ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA
emessi nel 1956 Lire 82 miliardi
Gli assegni circolari del Credito Romagnolo sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

BIRRA
PERONI

DOMOSAN Contro mosche, zanzare, cimici, blatte, formiche, eccetera CASA SERENA
FLORASAN Difende le piante ornamentali ed i fiori GIARDINO FIORITO
LEGNOSAN Contro le termiti e gli altri parassiti del legno MOBILI SEMPRE NUOVI
SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA
Roma, Casella Postale 2360 , Via Yser, 16

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
DOMENICO BARBERA & FIGLI - MESSINA
Ceso fondato nel 1870 - C. C. I. Messina, 6853
SEDE
MESSINA
Via Mariano Riccio, 34 - Indirizzo telegrafico: BARBERA
Telefono 13.598
FILIALI
MILANO - Via Savona, 10
Ind. telegr.: MAGOBARBERA
Telef.: 31.405
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27 - Indirizzo telegrafico: BARBERA - Telefono 52.494

OMAS 361
Calligrafia Ricalco DISEGNO
Chiusura a scatto automatico

GRAND HOTEL TERMINUS & PLAZA
PISA (ITALY)
Via Vespucci - Via Colombo - Tel. 24.19
Modernissimo - Costruito nel 1956

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
LECCE
TUTTO PER L'AGRICOLTURA
Filiali e Rappresentante nei principali Comuni della Provincia

DECALCOMANIE VETROFANIE
FABBRICA SPECIALIZZATA
MASCARDI & MARIANI - MILANO
Via C. Bazzi, 28 - Telefono 393.478

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

stra » marciando, ci si deve almeno fermare.

Per quanto sopra si deve ritenere, ad esempio, che la marcia di due o più veicoli affiancati o raggruppati costituisce una infrazione alla legge in ogni caso, non solo se alcuni di essi invadano il lato sinistro della strada, perchè i conducenti che si affiancano ad altri non osservano rigorosamente l'obbligo di tenere la mano destra e farno ciò volontariamente, non costrettivi da una necessità.

E' bene notare infine che, a proposito di tenuta della mano, la legge non presenta la ricordata elasticità nei confronti della circolazione degli animali a meno che essi siano aggregati a veicoli. Infatti gli armenti e le greggi, per il disposto dell'art. 25, debbono essere condotti « in modo da lasciar libera almeno la metà della larghezza stradale ». Per gli stessi animali da soma e da sella, come unica eccezione all'obbligo di tenere rigorosamente la destra, è concepibile il solo caso in cui la strada sia così angusta da non consentirlo materialmente anche se condotti in fila indiana.

Nulla di sostanzialmente diverso è stabilito nella convenzione di Ginevra del 1949.

Nelle città che si sono ispirate o che hanno adottato lo schema di regolamento proposto dal Ministero dei Lavori Pubblici, valgono anche le norme ivi contenute nell'art. 43:

« Nelle vie divise in tre carreggiate i veicoli debbono percorrere quella centrale o quella corrispondente alla loro destra, salvo speciale indicazione segnalata con appositi cartelli ».

« Nelle vie, nei larghi e negli incroci stradali dove al centro esista un rialzo (monumento, fontana, marciapiede, tappeto erboso, coppa giratoria, ecc.), i veicoli, qualunque sia la direzione di marcia che essi intendono seguire, debbono girare a destra intorno al rialzo centrale, salvo fosse diversamente indicato con appositi cartelli o frecce di direzione».

« Nelle vie, corsi e viali divisi da rialzi centrali (marciapiedi, marciatram, spartitraffico, salvagente, ecc.) i veicoli debbono percorrere esclusivamente la carreggiata corrispondente alla loro destra, salvo che si tratti di zone nelle quali la circolazione si svolge a senso unico. Tale norma si applica anche alle piazze ed ai larghi di forma allungata aventi uno o più salvagente nel mezzo.

« Nelle vie percorse da binari tramviari disposti a raso su un lato della carreggiata e nelle quali sia tracciata una linea di spartitraffico, i veicoli possono non usare la zona stradale percorsa dalle vetture tramviarie ove tra tale zona e la linea spartitraffico vi sia spazio sufficiente.

« A tale effetto la linea spartitraffico può anche non coincidere con l'asse della strada.

« Attraverso le porte della città ed i fornici aperti nelle mura urbane, ove il transito non sia regolato dagli agenti o da speciali tabelle monitorie, i veicoli debbono percorrere il primo passaggio a cominciare dalla loro destra.

« I veicoli a lenta andatura, a trazione animale ed a braccia, per il trasporto di persone o di cose, nonchè i velocipedi ed i furgoncini a triciclo devono sempre tenere il margine destro della carreggiata, salvo che questo non sia occupato dal binario tramviario, nel qual caso devono tenersi quanto più è possibile a destra.

Tali veicoli nelle vie divise in tre carreggiate non possono procedere nella carreggiata centrale, bensì in quella laterale corrispondente al senso regolamentare della loro direzione ».

« Quando la larghezza della strada lo consente, i veicoli rapidi possono formare, alla sinistra dei veicoli lenti, altre colonne di marcia nella stessa direzione, senza invadere l'altra metà della carreggiata ».

La più importante eccezione all'obbligo di tenere costantemente il lato destro, costituente regola autonoma della massima importanza, si ha per il sorpasso, che deve essere effettuato sulla sinistra del veicolo o animale che viene superato (art. 26, 1 cpv.): « il conducente dei veicoli o di animali che vuol sorpassare deve dare il segnale di prescrizione, o di uso (acustico) a quelli che lo precedono, portarsi a sinistra e in seguito riportarsi a destra appena può farlo senza inconvenienti per il veicolo o animali sorpassati. Il conducente sorpassato deve, occorrendo, rallentare la andatura per facilitare questa manovra ».

Il sorpasso, imponendo la necessità tecnica di venir temporaneamente meno alla regola di tenere la destra, è per conseguenza una manovra che comporta un turbamento nello svolgimento della circolazione ed un certo rischio a cui la legge cerca di ovviare per quanto possibile precisando come deve essere effettuato e stabilendo quando sia vietato:

a) ancora prima di iniziare la manovra di sorpasso è obbligatorio dare avviso, per mezzo di segnalazione acustica, a chi precede che dal canto suo da tal momento deve portarsi del tutto a destra (ed occorrendo, rallentare l'andatura per facilitare questa manovra);

b) il sorpassante, dopo che ciò è avvenuto, deve portarsi a sinistra, sorpassare e poi riportarsi a destra « appena può farlo senza inconvenienti per il veicolo o l'animale sorpassato ».

C'è da domandarsi a tal punto come ci si debba contenere se il conducente che si intende sorpassare marci irregolarmente, fuori mano, ondeggiando da un lato all'altro della strada, o comunque non si curi di portarsi a destra e invece mantenga inalterata la velocità o addirittura acceleri anzichè rallentare.

Il comportamento illegale degli altri non autorizza o giustifica in alcun modo chicchessia a sottrarsi agli obblighi o a infrangere i divieti della legge e pertanto ci si dovrà necessariamente accodare ed occorrendo anche fermare rinunziando momentaneamente al sorpasso.

Si è andata diffondendo, fra gli automobilisti, l'abitudine di azionare il dispositivo di segnalazione visiva per il cambiamento di direzione prima di effettuare il sorpasso. Potrebbe sorgere pertanto il dubbio che ciò sia obbligatorio secondo l'attuale nostra legge. La legge impone, come si è visto, di avvisare mediante segnalazione regolamentare « chi precede » e ciò può avvenire solo mediante i segnali acustici. Non vi è obbligo quindi di azionare il dispositivo di cambiamento di direzione, direzione che fra l'altro rimane invariata. In taluni casi potrà essere un atto di prudenza o di cortesia verso chi segue, niente altro.

Nel determinare i divieti di sorpasso « è vietato sorpassare un veicolo che stia percorrendo una curva o che stia sorpassando un altro veicolo ed ogni qualvolta la visuale dinanzi non sia libera per un tratto sufficiente » (articolo 26, II capv.), la legge dà una prescrizione generale (l'ultima) e due particolari, di cui almeno una, quella riguardante il doppio sorpasso (detto anche sorpasso in terza ruota), non può dare adito a dubbi.

Le altre due meritano un più attento esame.

Potrebbe infatti sfuggire che non viene usata la espressione: « è vietato sorpassare un veicolo in curva che vieterebbe il sorpasso nelle sole curve stradali. Viene usata invece la dizione molto più vasta « è vietato di sorpassare un veicolo che stia percorrendo una curva » comprendente anche numerosi casi che si possono presentare al di fuori delle curve stradali. A proposito è anche opportuno ricordare che il percorso di un veicolo e le stesse strade non possono essere altrimenti che:

a) o perfettamente rettilinee;

b) o curve non essendovi via di mezzo fra linea retta e curva.

Nè la legge parla di curve più o meno accentuate, dice solo: curve. Volendo, perciò, portare l'interpretazione alle conseguenze estreme, si dovrebbe ritenere illegittimo il sorpasso del veicolo che non marci in perfetta linea retta.

Il caso generale riguarda il divieto di sorpasso « ogni qualvolta la visuale dinanzi non sia libera per un tratto sufficiente », che corrisponde all'obbligo espresso con maggior cura nell'articolo 11 n. 3 della convenzione sulla circolazione stradale adottata a Ginevra il 19 settembre 1949:

« Ogni conducente che vuole effettuare un sorpasso si deve assicurare di disporre dello spazio sufficiente per farlo e che la visuale dinanzi lo permetta senza pericolo ».

La dizione, giustamente molto vasta, delle due disposizioni comprende gran numero di casi in cui non è consentito il sorpasso; i seguenti sono solo esempi: 1) prima delle curve con visuale non libera ed aperta; 2) prima del culmine di una salita quando non si riesca a vedere oltre; 3) quando la strada sia ingombra in modo da non consentire sufficiente visuale; 4) quando foschia, polvere ed altre cause non consentono sufficiente visibilità; 5) prima dei crocevia.

Il tratto sufficiente non può essere determinato una volta per tutte giacchè varia caso per caso essendo inversamente proporzionale alla differenza di velocità dei due veicoli od animali: quanto maggiore sarà la differenza di velocità, tanto minore potrà essere il tratto sufficiente, perchè più breve sarà il tempo della manovra e lo spazio coperto dai due conducenti affiancati.

Per il fatto che l'art. 26 Cod. S. non lo elenca fra i casi di espresso divieto, v'è chi sostiene la perfetta legittimità del sorpasso di un veicolo (o animale) mentre un terzo veicolo (o animale) proveniente dal senso opposto stia per incrociare, purchè la visuale sia libera e, naturalmente, la larghezza della strada consenta con un certo margine il passaggio di tre veicoli.

A questo proposito, però, è bene non dimenticare i seguenti due obblighi imposti dall'articolo 26 stesso:

1) per superare bisogna portarsi a sinistra;

2) per incrociare bisogna portarsi del tutto a destra (e questo secondo obbligo viene imposto in modo che esclude ogni eccezione subito dopo che eccezioni alla regola di mantenere il lato destro erano pur state ammesse per altri casi).

Anche quando il traffico è relativamente limitato, lungo le strade di grande comunicazione, l'indisciplina e l'impazienza degli automobilisti e dei motociclisti crea zone di agglomeramento che spesso mettono a dura prova l'abilità delle guardie preposte alla sorveglianza stradale. Appare evidente, inoltre, nella foto in basso, la scarsa conoscenza del codice della strada da parte di alcuni automobilisti che sorpassano in terza posizione: manovra proibita, questa, effettuata per giunta infrangendo anche il divieto di oltrepassare la mezzeria della strada, segnata dalla striscia bianca continua.

E' evidente che non si possa obbedire contemporaneamente a due obblighi opposti; si dovrà ubbidire a quello principale: mantenere la destra, rinunciare quindi alla manovra volontaria del sorpasso e compiere regolarmente l'incrocio, fatto che, in rapporto al primo, deve essere considerato una necessità.

Ogni diverso comportamento porterebbe a commettere una contravvenzione all'art. 26.

Interpretare diversamente l'art. 26 (come in verità generalmente avviene) è come attribuire alla legge una illogicità di cui non dà affatto prova; infatti, essa vieterebbe, per motivi di sicurezza, lo affiancamento per sorpasso di tre veicoli marcianti nello stesso senso mentre consentirebbe tale affiancamento per sorpasso combinato con incrocio, in condizioni di peggior pericolo dovuto anche alla molto maggiore velocità relativa pari alla somma e non alla differenza delle due velocità.

Nè vi era alcuna necessità di una precisione specifica trattandosi di una naturale, diretta conseguenza dei due obblighi. Per contro, il divieto di sorpassare un veicolo che a sua volta stia sorpassando un altro, non è l'applicazione pratica o la conseguenza di alcun principio generale già enunciato; doveva perciò venir espresso esplicitamente.

Nelle città che hanno adottato lo schema di regolamento comunale per la circolazione urbana proposto dal Ministero dei LL. PP. esistono altri importantissimi divieti in materia: « è vietato sorpassare i veicoli ai crocevia o alle biforcazioni stradali e dovunque ciò possa recare pericolo o intralcio al traffico che proviene in senso inverso » (art. 39 reg. circ. urbana).

E' bene anche qui notare l'espressione usata: « ai crocevia o alle biforcazioni », che indica una zona più vasta, la prossimità e non solo il punto esatto costituito dall'incrocio vero e proprio come dovrebbe intendersi se si dicesse: « *nel* crocevia o *nelle* biforcazioni ».

Le disposizioni vigenti nelle città per il sorpasso dei tram in movimento già interessanti in sè, indicano, fra l'altro, il criterio da adottare anche fuori, quando sia da superare materiale rotabile su binari posti a raso nella sede stradale normale (art. 38 reg. circ. urbana) che si può compendiare come segue: se i binari sono al centro della strada, sorpasso a destra. Se sono al margine estremo, sorpasso sulla sinistra. Se sono sulla destra ma fra essi e la mezzeria v'è spazio sufficiente, sorpasso sulla sinistra.

Potrà essere utile a questo proposito ricordare il secondo capv. dell'art. 33 del citato schema di regolamento comunale, per quanto non riguardi un vero e proprio caso di sorpasso ma il superamento di tram fermi: « dove non esiste un salvagente, i conducenti devono fermare i loro veicoli posteriormente alle vetture tramviarie quando esse sostino alle fermate per prendere o lasciare passeggeri in modo che questi ultimi possano salire e scendere senza pericolo ».

Sulle strade di montagna — nei tratti a mezza costa od in rilievo (quando cioè da una o da entrambe le parti esiste un apprezzabile dislivello fra strada e piano di campagna) che siano segnalati da apposito cartello indicatore — rotondo, di fondo rosso, in cui è iscritto un triangolo bianco contenente il simbolo di un corno — tutti i veicoli sono tenuti a cedere il passo, fermandosi prima dell'incrocio, agli autoveicoli in servizio pubblico su linee concesse od autorizzate.

* * *

Per quanto concerne le *sanzioni* inerenti alle contravvenzioni a quanto precede, abbiamo l'*ammenda da L. 800 a L. 2.000*, che, però, viene concordemente giudicata troppo lieve in relazione al grave pericolo che l'inosservanza di queste prescrizioni determina sulle strade.

E' ammessa l'oblazione sia in via ordinaria che in via breve.

Da notare che in questo caso l'oblazione in via ordinaria per i conducenti di autoveicoli comporta sempre il versamento di somma inferiore all'importo dell'oblazione in via breve.

Alessandro Brighenti

RICONOSCENZA

Una lettera traboccante di gratitudine e, perciò, profondamente significativa pur nella sua schietta semplicità, ha indirizzato all'on. Ministro per l'Interno la Guardia di P.S. Amato Zappia, della Sezione di Milazzo. Con tale lettera, che siamo lieti di riportare integralmente anche perchè riteniamo possa esser considerata diretta portavoce dei sentimenti dei sottufficiali e delle guardie che hanno avuto finora la possibilità di beneficiare della medesima assistenza, il bravo militare, che è padre di cinque figlioli, ha esternato all'on. Tambroni i sensi del suo animo grato per l'istituzione della Colonia Montana di Badia Prataglia, di cui uno dei suoi bambini è stato recentemente ospite entusiasta per circa un mese.

Eccellenza,

vorrà perdonare se non per via gerarchica perviene la presente mia lettera. Mi permetto non seguire tale via perchè penso che tanto mi sia consentito non trattandosi di una pratica di ufficio e perchè voglio far tenere subito e nel modo più sollecito a V. E. le espressioni più vive e sincere del mio grato animo.

Sono guardia di P.S. in forza presso il Commissariato di Milazzo. Ho quattordici anni di servizio: ed oggi sono lieto di aver fatta una constatazione che mi rafforza nel convincimento che gli Uomini che governano la Nazione vengono veramente incontro a tutti i cittadini e ai loro bisogni con spirito veramente cristiano e secondo le esigenze attuali dei cittadini medesimi.

Un mio figliolo — il secondogenito sui cinque figlioli, tutti maschi, che il Signore mi ha mandato — Zappia Stefano, proprio stamane è rientrato in famiglia dopo un soggiorno gaio e festoso di venticinque giorni nella colonia montana di Badia Prataglia, per i figli di sottufficiali e guardie di P. S.

Egli non si stanca di narrare fatti ed episodi del breve ma lieto periodo passato ospite in quella mirabile istituzione, e non si stanca di elogiare così la bellezza del sito che la bellezza, la perfezione, il trattamento, il tono di vita in seno a quella colonia, in cui l'animo si bea. E l'entusiasmo che è in lui si propaga a me, a mia moglie agli altri miei tre figli. Al punto che imperioso sento il bisogno di affrettarmi ad esprimere alla E.V., tanto a nome del mio figliolo quanto a nome della mia famiglia che a quello si associa, i sensi della nostra riconoscenza, della nostra gratitudine, della nostra ammirazione.

Sentirei di mancare a un preciso, categorico dovere se tanto non esprimessi.

La piena di letizia dell'animo di mio figlio e di noi tutti in famiglia è tale che ci induce a constatare lealmente come gli Uomini che ci governano sentano e portino nei loro cuori lo spirito cristiano, estrinsecando la loro opera anche in attività che fanno sentire a noi tutti come i nostri superiori, i nostri Governanti abbiano per noi e per le nostre famiglie attenzioni e premure che solo la fraternità Cristiana può dare.

Ci sentiamo tutti, Eccellenza, grati e commossi di tanto.

E son certo che non soltanto io ma tutti i miei colleghi che hanno avuto la fortuna di sperimentare le provvidenze dell'E. V. restino fermi nel proponimento di esser sempre degni di siffatte attenzioni e comprensioni.

Voglia V. E. perdonare se questa mia lettera toglierà qualche minuto di tempo — tanto prezioso — al lavoro quotidiano del Suo alto ufficio. Compatisca le mie parole ed il mio gesto, raccolga il significato sicuro di ringraziamento sincero e devoto.

Subordinatamente

Guardia Zappia Amato

Il Ministro per l'Interno, on. Fernando Tambroni, toccato dalla spontaneità della lettera, ha così risposto alla Guardia Zappia:

Ho letto con vivo interesse la lettera che Ella ha voluto indirizzarmi per esprimere i Suoi sentimenti di gioia e di gratitudine, al rientro di Suo figlio dalla colonia montana di Badia Prataglia per i congiunti dei dipendenti del Corpo delle Guardie di P. S.

E' motivo di soddisfazione per chi opera avendo come mèta il benessere materiale e morale dei propri dipendenti, ottenere attraverso i consensi, manifestati come il Suo con tanta semplice spontaneità, la conferma che le provvidenze attuate sono rispondenti in pieno ai bisogni del personale.

Mi è caro qui dire a Lei che le molteplici esigenze del personale del Corpo sono a me ben note e che è mio intendimento promuovere tutte le iniziative atte ad assicurare al personale stesso quella serenità di vita, indispensabile per un proficuo rendimento.

Nell'inviarLe il mio ringraziamento, Le ricambio i miei più cordiali saluti.

Tambroni

Esercitazioni di tiro con il mortaio da 81 hanno avuto recentemente luogo in seno alle Forze Mobili del Corpo. Nella foto: i mortaisti del I Mobile sul Col di Nava: il Comandante dirige il tiro dall'osservatorio. Alla pagina 22 altra documentazione fotografica sulle esercitazioni.

Viscardo Castelli

IN TEMA DI IMPRONTE

Una mutilazione volontaria che non servì a nulla

La Polizia madrilena si è trovata di fronte ad un caso di deformazione volontaria delle impronte digitali che, per le circostanze in cui è stato scoperto, e, soprattutto, per il procedimento tecnico con cui esso è stato risolto, ci sembra meriti di essere segnalato all'attenzione dei lettori. Lo abbiamo rilevato da un articolo del Commissario De Andres, Capo del Servizio di Identificazione Giudiziaria di Madrid, apparso nel n. 107, Aprile 1957, della Revue Internationale de Police Criminelle.

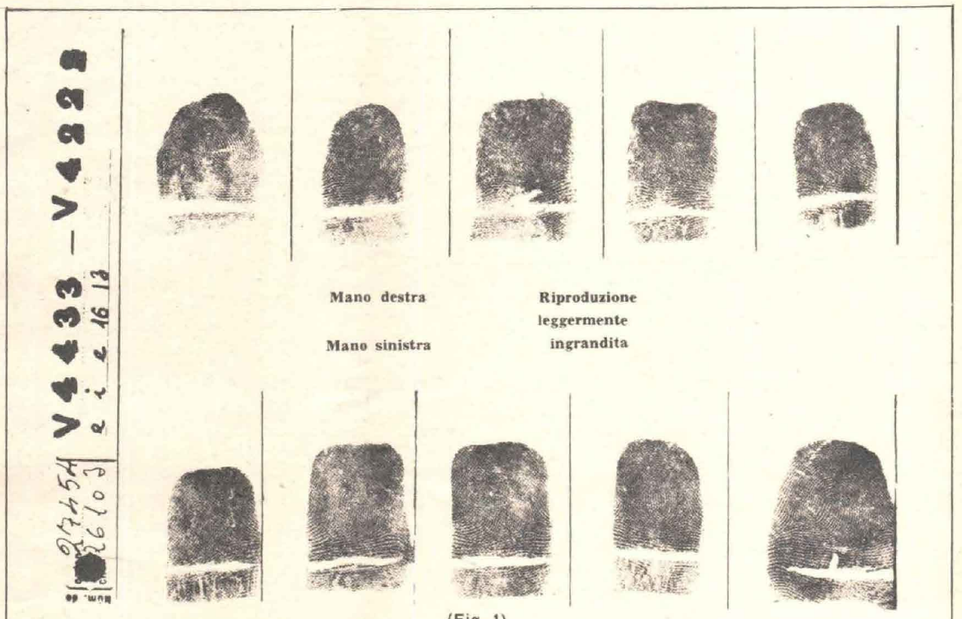
Ecco di che si tratta.

Un giorno venne arrestato un tale, emerito farabutto noto alla polizia non tanto per le sue reiterate malefatte quanto, specialmente, per i molteplici nomi falsi dei quali di volta in volta aveva fatto uso. Ebbene, costui, sottoposto al rilevamento dei prescritti dati segnaletici (era da parecchio tempo che non incappava nelle reti della giustizia), venne trovato con la estremità di tutte e dieci le dita delle mani coperte di cicatrici.

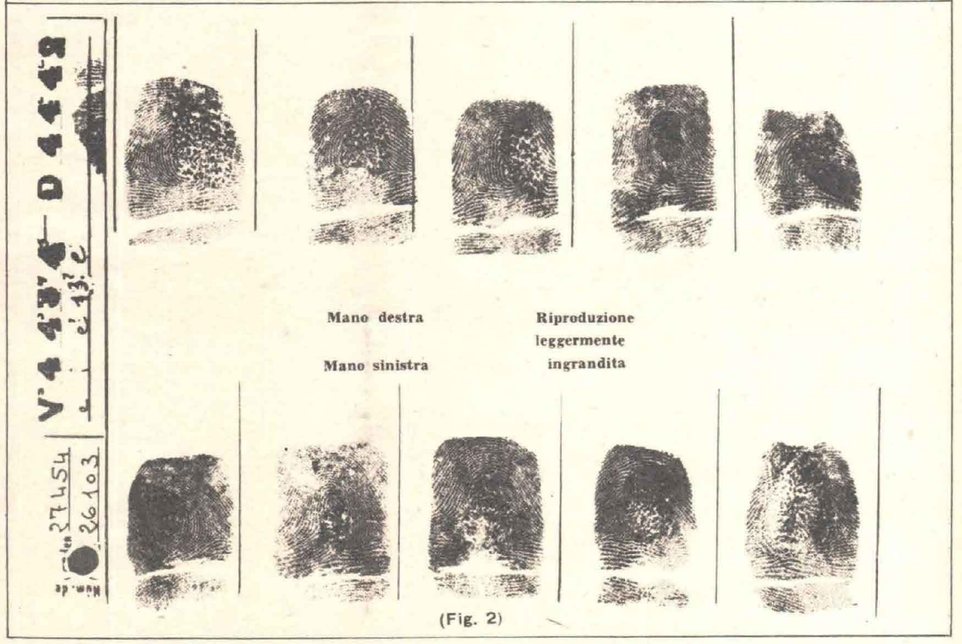
La cosa non mancò, naturalmente, di mettere in sospetto gli investigatori, i quali ne chiesero ragione all'interessato: che spiegasse la causa delle cicatrici stesse, che precisasse, insomma, se quelle ferite se le era procurate accidentalmente o di spontanea volontà per poter continuare a delinquere in barba alla legge.

Il nostro non sta lì a pensar tanto: «Mi sono bruciato le dita — spiega — mentre ero sotto le armi nell'11. reggimento di artiglieria. Fu durante un'esercitazione di tiro per tirar fuori dal cannone un bossolo che resisteva alla presa dell'estrattore».

Gli inquisitori esitano: chissà, può darsi anche che rispondano a verità queste dichiarazioni, perchè, andiamo, è per lo meno sciocco che uno si mutili volontariamente le proprie impronte digitali a scopo delittuoso e non provveda nel contempo a scegliersi, per le sue imprese, nome e cognome fasulli. Difatti, lo strano messere, che pure, come abbiamo già osservato, a-



(Fig. 1)



(Fig. 2)

I due cartellini con le impronte prese rispettivamente prima e dopo la mutilazione. Vecchie cicatrici sulle loro dita spingono talvolta i delinquenti a prodursi ulteriori e più gravi deformazioni papillari per trarre in inganno la polizia. Ma si tratta pur sempre di espedienti tanto dolorosi quanto vani, come dimostra il fatto esposto in questo articolo.

Includere

TRIESTE

nell'itinerario delle proprie vacanze significa renderle interessanti.

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo
Trieste - Via S. Nicolò 6 I - Telef. 29.123

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
Trieste - Castello di San Giusto - Tel. 95.863

FABBRICA
BIRRA DREHER
Birre Pedavena - Dreher - Venezia S. p. A.

ISONTINA ALIMENTARI S. p. A.
"IS. AL."
Commercio all'ingrosso generi alimentari
VIA MALTA, 2 - GORIZIA

Ditta LUIGI BACCHETTI
DEPOSITI RECOARO
ACQUE GASSATE E VINI FOLONARI
GORIZIA - VIA MORELLI, 10 TELEFONO 2297

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
VIA GRAZZANO, 1 - UDINE - Telef. 2041, 2, 3, 4
MAGAZZINI E FRIGORIFERI
VIA SABBADINI, 2 - Telef. 2875 - 3803
FILIALI - AGENZIE - RECAPITI E RAPPRESENTANZE IN TUTTA LA PROVINCIA
Sementi e Mangimi - Concimi e Anticrittogamici - Carburanti e Lubrificanti - Trattori e Macchine Agricole - Pezzi di ricambio

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
FONDATA NEL 1842
CORRISPONDENTI SU TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA
E SULLE PRINCIPALI DELL'ESTERO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Fondi patrimoniali L. 4.972.908.820
Fondato nel 1624
★
Direzione Generale: **SIENA**
Tutte le operazioni di BANCA e CAMBIO
★
Credito Fondiario - Credito Agrario

CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE
VIA FABIO FILZI - TRIESTE

ARANCIATA CHINOTTO
Monticchio
ACQUA MINERALE

veva un ricchissimo bagaglio di nomi falsi, all'atto del suo arresto aveva declinato le sue esatte generalità. Ecco, dunque, ciò che rende esitante la polizia. Pure le indagini vengono iniziate. Per prima cosa viene sentita l'autorità militare. Ma quale il risultato? Quel che ha dichiarato il malfattore è completamente falso, non è vera una sola parola. Allora? Costui si è volontariamente deformate le impronte. Ma perchè allora non si è scelto anche, contemporaneamente, un falso nome! Tuttavia il mistero non tarda ad essere chiarito. Ebbene, il poveraccio — chiamiamolo pure così perchè bisogna convenire che, dal suo punto di vista, gli era andata male davvero — aveva avuto la disavventura di essere fermato ed arrestato da un poliziotto che lo conosceva perfettamente, così come voi ed io conosciamo, che so?, nostro fratello o nostro nipote. A che sarebbe servito dichiarargli un nome per un altro? Assolutamente a nulla e, perciò, per una banale quanto fatale circostanza, tutti i disegni criminosi che egli si era messo in testa di realizzare deformandosi le impronte erano all'improvviso crollati in frantumi.

Ora, la polizia possiede due tipi di impronte dello stesso individuo: quelle naturali (fig. 1), in cui pure quà e là si nota qualche segno di cicatrice, e quelle, da poco rilevate, abbondantemente mutilate (fig. 2).

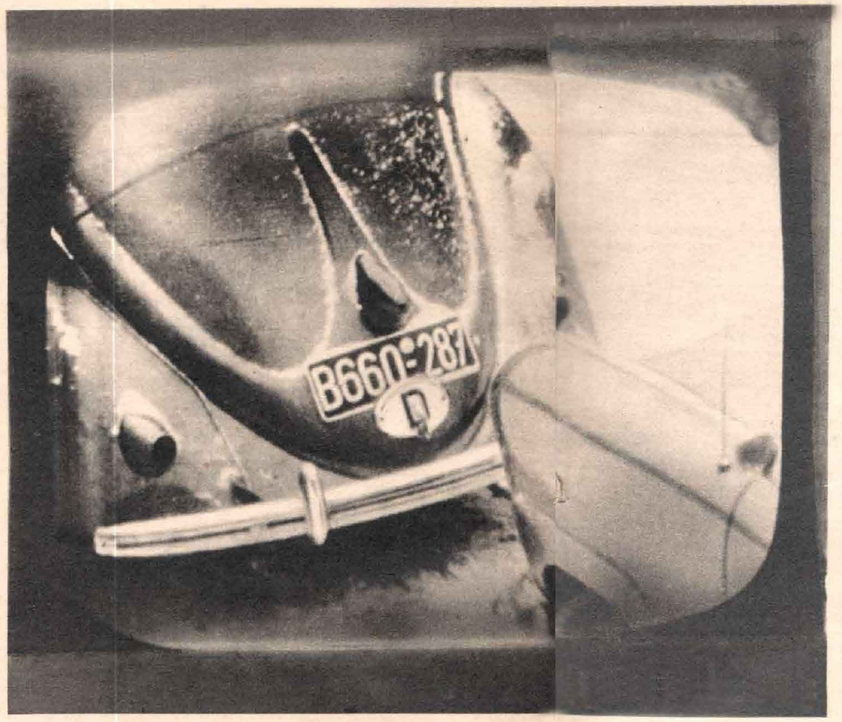
Pertanto, il problema tecnico è quello di classificare nettamente queste ultime al fine di renderle perfettamente e senza titubanza alcuna identificabili per l'avvenire.

Il procedimento di classificazione, secondo le norme del sistema dattiloscopico in vigore in Spagna, veniva impostato sulla base di una delle 64 formule cui possono dar luogo le sei « esponenti » corrispondenti ai sei tipi di ambiguità, il che, nel caso attuale, dava $V^3\ 4\ 4^c\ 3^c\ 4^3$ — $D\ 4\ 4^c\ 4^c\ 2$; donde la necessità di 64 ricerche dato che la presenza di 6 esponenti in una formula decadattilare comporta 2^6. Tuttavia, allo scopo di evitare un lavoro troppo grosso, in fondo sproporzionato, e, soprattutto, per evitare il rischio di uno sbaglio, vennero fissati — e qui sta il successo dell'operazione — 63 riferimenti o varianti decadattilari, ciò che avrebbe permesso di identificare sicuramente, senza fallo, il soggetto pressochè alla prima ricerca.

D'altronde, precisa il De Andres, essendo pochi in fondo i casi di modificazione volontaria delle impronte di tutte e dieci le dita delle mani, è facile ritenere a mente il nome e cognome degli interessati. Inoltre, interpretare per mezzo dei tecnicismi in vigore la morfologia dei dattilogrammi a fini di classifica e di identificazione serve, in casi del genere, relativamente; quel che occorre assolutamente è ricordarsi bene la fisionomia delle cicatrici e, si noti, limitatamente ad un campo molto ristretto perchè tanto più vasto sarà questo campo, tanto più si correrà il rischio di non aver ricordi precisi e, quindi, di sbagliare.

Nel caso qui esposto, gli investigatori, peraltro facilitati nel loro lavoro dalla conoscenza delle esatte generalità dell'arrestato, avrebbero comunque potuto contare su altri elementi per una rapida identificazione. Difatti, se i delta e le parti del disegno papillare non toccati dalle mutilazioni non fossero stati sufficienti, essi avrebbero avuto altri due sicuri indici di riferimento: 1) la vecchia cicatrice, causata probabilmente da una scottatura, che, in entrambi i cartellini, copriva il delta sinistro del dattilogramma N. 3; 2) la cicatrice del quarto dito, più piccola ma ugualmente chiara e netta come l'altra, che nasconde la parte superiore dell'unico delta naturale figurante nel dattilogramma stesso.

Viscardo Castelli



TV AL SERVIZIO DELLA POLIZIA

di Luigi Paracchini

Un esperimento che ha già dato brillanti risultati

Quando si parla di televisione il pensiero corre subito instintivamente alle trasmissioni normali della RAI ed al televisore che in qualche angolo di sale private o di locali pubblici concede di passare piacevolmente e comodamente qualche mezz'ora.

Nel linguaggio familiare il termine « televisione » si limita quindi a rappresentare la possibilità di vedere sullo schermo luminescente dell'apparecchio spettacoli di carattere ed interessi diversi. Pochi sanno invece che la televisione ha trovato applicazioni di enorme interesse e di capitale importanza in moltissimi e svariati campi dell'attività moderna.

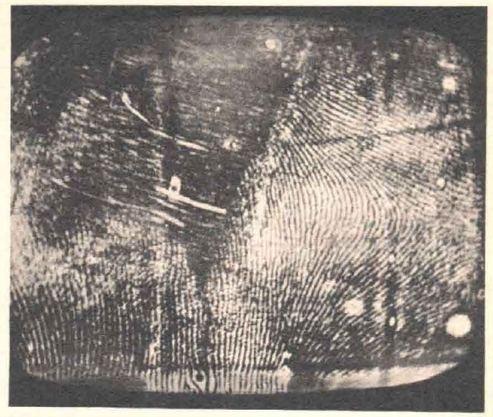
Si tratta in questo caso della così detta « televisione a circuito chiuso » o più comunemente « televisione industriale » dato che il numero maggiore di applicazioni si riscontra nell'industria. Un impianto di televisione a circuito chiuso è in sostanza un impianto televisivo privato e cioè un insieme di apparecchiature elettroniche che permette la ripresa di un campo visivo, la sua trasmissione e la sua riproduzione sullo schermo luminescente di televisori riceventi.

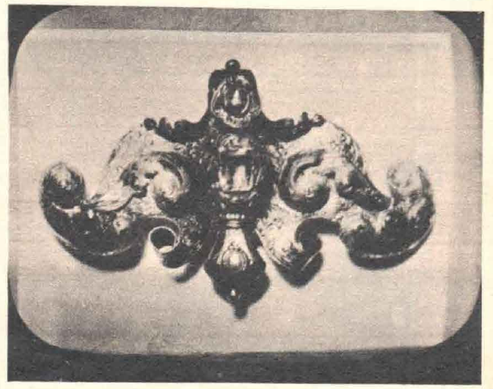
Fondamentalmente nella sua esecuzione più semplice un impianto del genere è quindi costituito da una telecamera da ripresa, che viene messa davanti all'oggetto da osservare, da apparecchi di trasmissione, dal televisore ricevente. La trasmissione viene effettuata generalmente su cavo oppure eccezionalmente per via aerea, come le normali trasmissioni della RAI, con opportune antenne trasmittenti e riceventi.

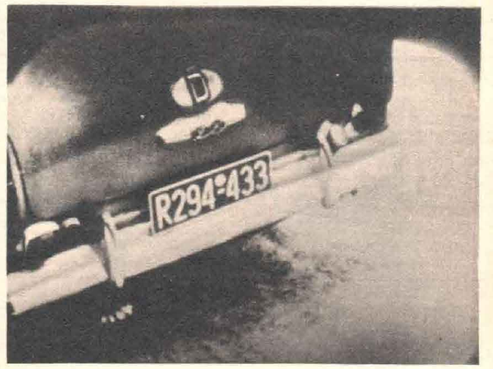
Con la televisione a circuito chiuso viene così affrontato e risolto qualsiasi problema riguardante una osservazione a distanza con caratteristiche di continuità e di chiarezza assolutamente insuperabili. Da questi brevi cenni sulla costituzione tecnica e sulla prestazione di questi impianti di televisione appare subito evidente la possibilità di applicazioni molto importanti per le attività di Polizia.

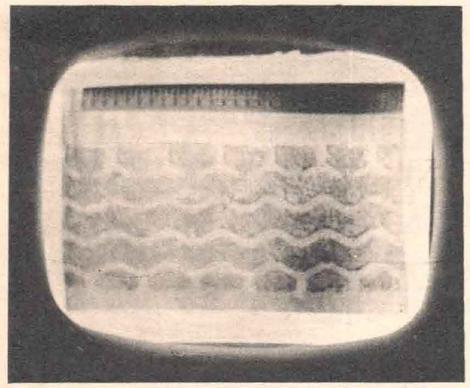
In Germania, in Svizzera e in Francia sono stati messi in funzione diversi impianti di televisione a circuito chiuso per scopi a carattere, diciamo così, di polizia. A Parigi ad esempio, dopo brillanti esperimenti attuati in America, i grandi magazzini sono stati dotati di impianti di televisione per la sorveglianza continua delle vendite e del comportamento del pubblico. La direzione giunse a questa decisione dopo la constatazione che nonostante l'attività di squadre di detectives specializzati, l'inconveniente dei piccoli furti poteva essere eliminato solo con una sorveglianza continua, discreta, invisibile e completa.

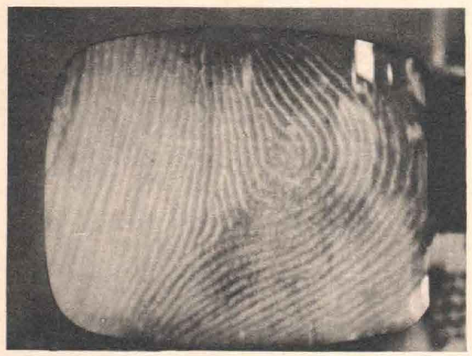
La telecamera da ripre-











Le fotografie mostrano come può essere utilizzata la televisione a circuito chiuso per le esigenze di polizia. Dalla centrale alle stazioni periferiche può esser trasmesso ogni tipo di immagine. Le spiegazioni relative vengono fatte tramite i normali collegamenti radiofonici o telefonici.

La televisione a circuito chiuso, che rappresenta un validissimo mezzo a disposizione della polizia, può risolvere, con caratteristiche di continuità e di chiarezza pressochè insuperabili, il problema dell'osservazione a distanza

LANIFICIO PECCI
ADRIANO PECCI SUCC. LUIGI PECCI
VIA BETTINO n. 2 - PRATO (Italia)
Telegrammi: Peccitext - Prato - Telefono 47-51 (Centralino)
Casella Postale 81

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA
FONDATA NELL'ANNO 1855
Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia e Romagna
Tutte le operazioni di Banca

LEGGETE E DIFFONDETE
POLIZIA MODERNA

CURA DELLA LUE
L'OROSPIROL in compresse costituisce un medicamento polivalente per via orale nella cura della lue e sua manifestazioni. Referti di Ospedali e Cliniche Universitarie.
LABORATORIO DELL'OROSPIROL via Carlo Farini, 52 - Milano
Autor. A. C. I. S. - 71243 del 4-10-49

IMIDAZYL Collirio
MITE E DECONGESTIVO INDICATO NEGLI STATI ALLERGICI DELLA CONGIUNTIVA
USO
Instillare alcune gocce negli occhi una o due volte al giorno sec. pr.
LAB. FARMACO-OFTALMICO
TUBI-LUX
NAPOLI (S. LUCIA)

sa poco più grossa di un normale vocabolario e pesante solo qualche chilo è piazzata in un punto strategico ed invisibile al pubblico e mediante opportuni telecomandi può essere spostata e regolata in modo da abbracciare un vasto campo di osservazione e seguire tutti i movimenti del pubblico nei saloni di vendita: la immagine ripresa viene teletrasmessa a mezzo cavo sullo schermo di un televisore ricevente collocato in un locale privato.

Data la possibilità di comandare a distanza la direzione della telecamera, le caratteristiche ottiche dell'obiettivo, le caratteristiche elettriche dei circuiti interni, mediante una semplice manovra di poche manopole o bottoni, si possono ottenere a piacimento panoramiche, primi piani secondo le circostanze. Obbiettivi speciali, infatti, i quali oltre alla normale regolazione dell'apertura del diaframma e della messa a fuoco, sono dotati di fuoco variabile con continuità entro una gamma notevolmente ampia permettono di essere utilizzati come grandi angolari per l'osservazione di vasti campi e come teleobbiettivi per osservare attentamente particolari che appaiono poi ingranditi sullo schermo del televisore ricevente.

Quando gli incaricati notano qualcosa di sospetto possono così seguire attentamente e chiaramente lo svolgersi dell'azione ed i movimenti della persona indicata e dare l'allarme nel momento stesso in cui viene perpetrato il furto e cogliere così il taccheggiatore con le mani nel sacco.

Ma la televisione industriale può essere d'ausilio anche in molti altri casi.

Il presidio di Polizia di Dortmund (Germania) è da molto tempo attrezzato con un impianto di televisione « Grundig » che permette un collegamento visivo tra le squadre operanti ed il comando centrale. La piccola telecamera da ripresa può essere trasportata senza alcuna difficoltà in ogni posto e la trasmissione effettuata per via aerea mostra sullo schermo di un televisore ricevente la scena che più interessa al comando. Nel caso di un assembramento pericoloso di dimostranti contro cui si rivolgono le guardie nel tentativo di disperderli, il comando può seguire attentamente l'andamento del tumulto, il comportamento dei dimostranti e l'azione delle guardie stesse e predisporre di conseguenza spostamenti di nuclei di rinforzo nei luoghi più minacciati. Il comando può eventualmente eseguire anche fotografie dell'immagine del teleschermo e può costituire così una documentazione importantissima nel caso di incidenti gravi.

L'impianto può essere utilizzato anche per la trasmissione da luoghi che furono teatri di avvenimenti interessanti la polizia, come furti, risse sanguinose, rapine, ecc. ad un punto centrale. Gli ispettori ed i comandanti possono così osservare da lontano e con la massima immediatezza e chiarezza particolari di notevole interesse e rendersi conto personalmente della situazione senza doversi recare direttamente sul posto. Queste scene possono essere teletrasmesse anche direttamente ed immediatamente ai magistrati durante lo svolgimento di processi penali senza imporre la loro sospensione per sopraluoghi ritenuti necessari.

Una ulteriore applicazione di notevole importanza è realizzata nelle operazioni di ricerca e di inseguimento di malviventi. Infatti da un posto centrale dotato di telecamera, possono venir trasmessi immediatamente a tutte le stazioni di polizia interessate e dotate di televisore ricevente i connotati di un ricercato, le fotografie del suo viso, le sue impronte digitali, fotografie di automezzi, delle loro targhe o del disegno del battistrada dei copertoni, ed altri dati e notizie che possono facilitare la cattura.

Il distaccamento di polizia di Zurigo ha compreso recentemente nella sua attrezzatura un impianto di televisione « Grundig » per il controllo continuato a distanza di passaggi, di edifici, di vie o piazze di sale pubbliche, quando qualche ragione particolare di controllo o di ricerca lo rendesse necessario. E' così possibile, grazie all'obbiettivo a fuoco variabile, di conoscere a grande distanza i volti dei passanti e le targhe dei veicoli e si può venire a conoscenza che il Sig. X è passato il giorno tale, all'ora tale, per quella via, è entrato in quella porta, si è fermato in quell'appartamento o in quel bar, si è incontrato con quella persona ecc. ecc.

Oltre ai casi citati che sono i più evidenti nell'impiego della televisione a favore della polizia possiamo accennare alla vigilanza nelle prigioni, come ispezionare cortili e locali, segnalare subito assembramenti sospetti e tentativi di evasione, seguire i movimenti di detenuti pericolosi; nei passaggi di frontiera per facilitare e rendere maggiormente sicuro il controllo dei passaggi; nei musei per una continua sorveglianza di opere d'arte di grande valore; nei boschi e nelle piantagioni per l'immediata segnalazione alle guardie forestali di di incipienti incendi in un raggio di qualche decina di chilometri e l'elenco potrebbe continuare senza difficoltà.

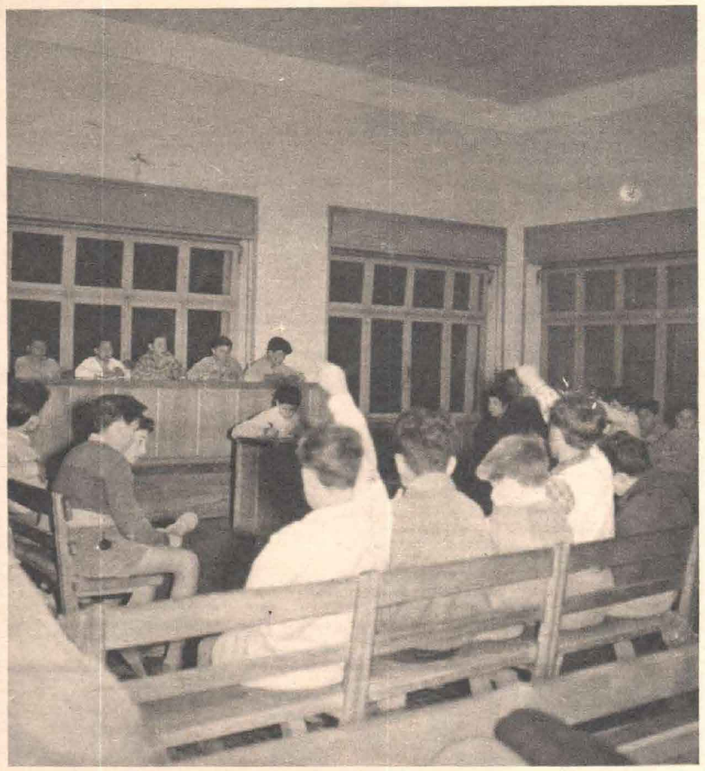
Anche nelle grandi città la polizia può trarre dall'impiego di queste apparecchiature elettroniche notevoli ed interessanti vantaggi. Basterebbe ricordare, tra l'altro, il controllo del traffico stradale come è stato recentemente fatto ad Amburgo con apparecchiatura « Grundig ». E' evidente che per mezzo di un numero adeguato di telecamere da ripresa opportunamente piazzate ed un corrispondente numero di televisori riceventi è possibile seguire attentamente e continuamente l'andamento generale del traffico, controllare i movimenti dei singoli veicoli e rilevare i dati di targa eventualmente trasgressori. Con la conoscenza immediata della intensità delle diverse correnti di traffico inoltre è possibile regolare da lontano, anche in ore di particolare congestione di una arteria o di un nodo o di una cerchia stradale, l'accensione dei semafori e dei tempi relativi come pure disporre immediatamente l'invio di guardie per eventuali dirottamenti che si rendessero necessari a causa d'incidenti o di intralci di qualsiasi tipo. Come esempio possiamo citare l'esperimento effettuato a Detroit in alcuni tratti pericolosi delle due Expressways John Ladge ed Edsel Ford. Si tratta di due arterie a senso unico con una intensità di traffico superante centomila veicoli al giorno con punte di 300 macchine al minuto. Su apposite impalcature metalliche sono state piazzate telecamere con speciali custodie protettive contro la polvere e la pioggia e con dispositivo per il comando a distanza della loro direzione e del loro obbiettivo. In una centrale di controllo un vigile può così osservare l'andamento del traffico contemporaneamente in punti diversi e lontani fra di loro e con un semplice collegamento telefonico o radiofonico può chiedere immediatamente l'intervento della polizia, dei vigili del fuoco, di autoambulanze, di carri gru ed attrezzi.

Questi impianti di televisione a circuito chiuso sono ormai usciti definitivamente dalla fase delle applicazioni sperimentali e sono adottati da diversi anni in numerosi Paesi d'oltre oceano ed europei; essi risolvono in maniera veramente brillante e con spese relativamente basse problemi di osservazione a distanza come si possono presentare nei più disparati campi dell'attività moderna. La loro possibilità d'impiego va dal controllo delle lavorazioni nei complessi industriali alla telemisura nelle centrali elettriche, da telecontrollo nella fabbricazione di esplosivi all'osservazione subacquea, dalla trasmissione di documenti bancari all'indicazione della visibilità sulle piste di atterraggio, dalla teleosservazione delle operazioni tattiche militari alla trasmissione didattica di operazioni chirurgiche.

Luigi Paracchini

Ristorante a mare AL GAMBERO Via del Ponte, 4 Tel. 1231 - Taranto

Ragazzi in gamba nella più piccola repubblica del mondo



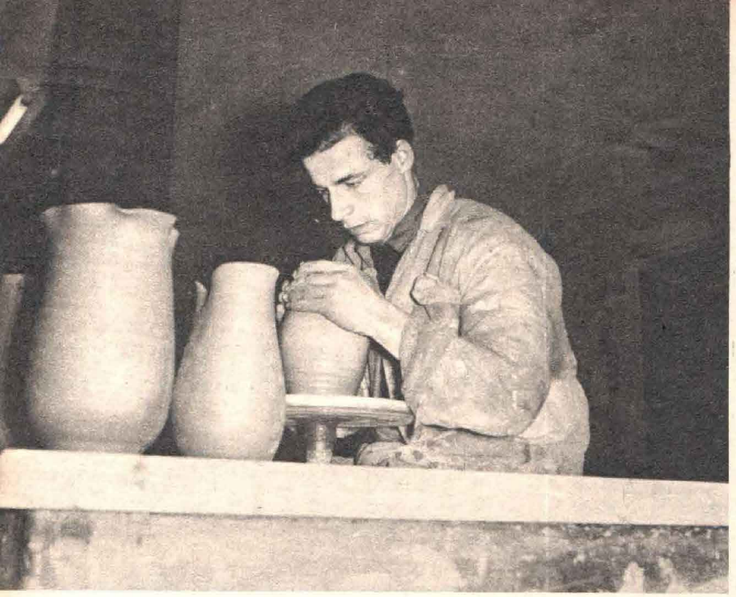
CIVITAVECCHIA. — Nella « repubblica dei ragazzi » l'« assemblea » riunita nell'apposita sala. Fondatore di questa repubblica in miniatura, ove i ragazzi imparano a diventare uomini probi e laboriosi, è un Sacerdote, Don Antonio Rivolta. Subito dopo l'ultimo immane conflitto mondiale, Don Rivolta, raccogliendo dalla strada alcuni bambini senza famiglia, formò con essi il primo nucleo di una istituzione che andò poi sempre più ingrandendosi.

Ai confini dell'orto due ragazzi e un vecchio stanno litigando; poco più in là alcuni giovanetti stanno giocando al calcio. Intorno al gruppo dei contendenti si è radunata una piccola folla di ragazzi che ascoltano la disputa parteggiando chi per il vecchio chi per i suoi avversari. Ad un certo punto si sente una voce: « Chiamate il giudice ed il questore ». Qualcuno corre verso il campo da giuoco e torna poco dopo accompagnato da un ragazzo ancora rosso e trafelato per lo sport interrotto.

« Ecco il giudice — si dice da più parti — adesso decide lui! ».

Ed ecco, infatti, il giudice: avrà sì e no dodici anni e chi lo avesse visto pochi minuti prima intento a gettare tutte le energie nella partita non ne avrebbe potuto non notarne l'aria sbarazzina e l'esuberanza. Ma adesso è un'altra cosa: ha assunto un aspetto serio e compassato che stranamente contrasta con il suo volto accaldato e con il respiro un po' affannoso, conseguenze legittime d'una partita di calcio.

Appena raggiunge il gruppetto dei litiganti le discussioni cessano. Poi le due parti avverse tentano contemporaneamente di esporre le proprie ragioni. E' un accavallarsi di parole che il desiderio di dimostrare la propria innocenza e la altrui colpe-



CIVITAVECCHIA. — Il lavoro nella «repubblica dei ragazzi», è cosa di particolare serietà. I piccoli «cittadini» imparano così un mestiere che dovrà essere loro di estrema utilità allorchè varcheranno le soglie del loro piccolo mondo per entrare da soli nella vita; preparandosi a dovere, sapranno superare ogni difficoltà.

volezza rende fragoroso. «Uno per volta per favore» — dice impassibile il giudice. E per rispetto all'anzianità dà la parola al vecchio. Poi sono i due giovani ad esporre le loro opinioni. Si tratta di alcuni ortaggi asportati dal campo senza le necessarie precauzioni per non calpestare le piante: il vecchio ortolano protesta contro questa offesa alle sue fatiche, i due ragazzi sostengono di aver calpestato qualche pianta inavvertitamente. Complessa questione che si aggrava per la mancanza di testimoni oculari, ma il giudice non sembra troppo preoccupato. Ci pensa un po' su ed emette il suo verdetto: «Da ora in poi nessuno potrà raccogliere ortaggi nel campo con o senza il permesso dell'ortolano: a lui solo spetterà questo compito e questo diritto. Chi vorrà ottenere qualche frutto di campo dovrà chiederlo e attendere che questo venga colto con le debite precauzioni. Quanto ai due ragazzi dovranno fare le loro scuse all'ortolano per la disattenzione». E dopo il salomonico verdetto il giudice torna calciatore, non senza aver avvertito il questore della faccenda ed avergli lasciato il compito di far rispettare la sua decisione.

Di questo episodio siamo stati testimoni in un pomeriggio di primavera nella più piccola Repubblica del mondo: «La Repubblica dei ragazzi». Ma non si deve credere che si tratti di una cosa fuori del comune: ogni giorno in una comunità composta di ragazzi le marachelle e le dispute si contano a decine — ed è naturale che sia così —, ma qui non ci sono i rimbrotti dei genitori o i richiami dei maestri, ci sono al contrario le «autorità» democraticamente elette che risolvono in virtù del loro mandato ogni questione. Ed è questa la cosa che maggiormente stupisce il visitatore ignaro e sprovveduto, e cioè l'autodisciplina che questi ragazzi si sanno imporre in un clima di tale democrazia e di tale civismo da far invidia ai più progrediti stati del mondo.

Se credessimo nella perfezione delle cose umane diremmo che la «Repubblica dei ragazzi» è una perfetta realizzazione di comunità libera e democratica. Ed in queste parole non si cerchi un paragone scherzoso con le «repubbliche o i regni dei grandi» perchè i piccoli cittadini non affrontano le cose più grandi di loro, ma sanno esaminare e risolvere quelli che sono i loro problemi legati alle contingenze della vita quotidiana.

Così il Sindaco e gli assessori all'Igiene, al Lavoro, alle Scuole e alle Finanze, come il giudice e il questore non «giocano» ad imitare i grandi, non si occupano di quei problemi che siamo adusi sentire sulla bocca di Sindaci, Assessori o Giudici delle nostre grandi Repubbliche, ma sanno regolare con leggi in continua evoluzione la vita della loro comunità. E rispondono dei loro atti all'Assemblea generale dei cittadini che ogni sera si riunisce per discutere gli eventuali problemi nati nella giornata.

Questo spirito che anima i cittadini della «Repubblica dei Ragazzi», quella eccezionale realizzazione che è sorta dodici anni fa, sulle rive del mare di Civitavecchia, per l'entusiasmo di un sacerdote, Don Antonio Rivolta, che seppe comprendere a fondo la psicologia di quei ragazzi che — vittime di determinate circostanze di carattere familiare e di situazioni particolarmente delicate — erano diventati socialmente disadatti e rischiavano di andare ad infoltire le schiere della malavita. La grande giornata di Don Rivolta sorse nell'immediato dopoguerra quando in tutta Italia, centinaia di ragazzi, abbandonati a loro stessi, avevano scelto la strada dello «arrangiarsi» per trarsi d'impaccio da una situazione che la guerra aveva creato e contro la quale era immensamente difficile combattere con le armi dell'onestà. Era quella l'epoca degli «sciuscià», dei piccoli trafficanti sui quali uomini senza scrupoli speculavano; era il tempo in cui la fame e la miseria avevano sparso nell'animo dei più giovani il seme del cinismo e dell'egoismo in una lotta senza quartiere per la sopravvivenza.

Verso questi ragazzi, dai cuori sordi alla speranza e privi di affetti, si indirizzò l'amicizia e la comprensione di Don Rivolta. Il compito del sacerdote era arduo, ma egli lo affrontò con fiducia e con la certezza che la cattiveria non può albergare nell'anima dei ragazzi: forse qualcuno o qualcosa possono avercela infilata in un clima psicologico particolare come era appunto quello della guerra, ma se si riesce a ridare ai giovani la fiducia negli uomini e la possibilità di cancellare i giorni neri di un passato troppo crudele per i loro cuori, allora si deve riuscire. E Don Rivolta ha vinto non soltanto con gli «sciuscià», ma con tutti i giovinetti che da allora ad oggi sono passati per la «Repubblica dei Ragazzi».

L'idea di fondare una comunità nella quale fossero banditi tutti i criteri didattici fino ad oggi attuati nei collegi e basati sulla disciplina imposta dall'alto, venne a Don Rivolta proprio studiando la psicologia dei piccoli ribelli che aveva raccolto fra i ruderi del Palatino o sotto gli archi del Colosseo. Imporre loro una disciplina sarebbe equivalso a renderli ancora più duri e ribelli, a spingerli alla fuga, a gettarli in altre parole proprio in braccio a quella malavita che avida attendeva nuove reclute. E Don Rivolta, non vi pensò nemmeno: al contrario attuò verso i suoi piccoli amici e protetti i principi dell'autodisciplina e dell'affetto. Insegnò loro a decidere da soli — naturalmente sotto la sua guida — ciò che fosse bene e ciò che fosse male e lasciò che il senso di responsabilità giocasse il suo ruolo.

Nacque così tra il mare e la campagna — in una tenuta presa in affitto prima e comprata poi — il primo nucleo della «Repubblica dei ragazzi». Poi, con il passare degli anni, al primo fabbricato se ne affiancarono altri fino a costituire quattro villaggi nei quali vennero suddivisi per età i piccoli ospiti. L'aiuto dei benefattori e quello di Monsignor Carrol, un sacerdote americano che si era entusiasmato all'iniziativa di Don Rivolta, permisero il compimento dell'opera. Oggi la piccola comunità rappresenta un organismo perfettamente funzionante e dotato di tutto quanto potrebbe desiderare una città in miniatura. Dalla Chiesa — simbolicamente sorta dove originariamente era la stalla — agli alberghi (qui non si chiamano dormitori, né camerate e in pratica non sono nè l'uno nè l'altro visto che oltre alle stanze ci sono sale di soggiorno, di ricreazione ecc.) dalla scuola al cinema, dai negozi alla banca, dalla tipografia alla falegnameria, alla sartoria, al laboratorio dei ceramisti, al settore meccanico.

In ognuno di questi ultimi settori i piccoli cittadini imparano un mestiere che dovrà essere loro utile quando abbandoneranno la Repubblica per affrontare la vita. Ma anche quando lasciano la comunità e con quello che hanno appreso riescono a farsi strada, non dimenticano mai i vecchi amici, i compagni di tante ore liete. Per citare un esempio, uno dei primi ospiti della Repubblica dei ragazzi, Carlo Diani, è oggi direttore di un'azienda artigiana di Montecarlo dove la sua abilità di ceramista gli ha permesso non solo di farsi apprezzare, ma di raggiungere una posizione che gli consente di aiutare i suoi compagni di un tempo. Un paio di anni fa Carlo Diani — che era capo reparto — trovò un posto, nell'azienda per la quale lavorava, per un altro giovane ceramista della «Repubblica», Mario Martei. Mario era un bravo artigiano, ma quando arrivò a Montecarlo la sua rapidità sul lavoro non si rivelò sufficiente alle esigenze della fabbrica. Il colpo era duro e l'ambiente rendeva tutto più difficile, ma Carlo Diani fece gli straordinari per l'amico aiutandolo a superare le prime difficoltà e consentendogli, con il tempo, di impratichirsi e di adeguarsi alle esigenze del nuovo lavoro. Nè Carlo, nè Mario hanno mai dimenticato la loro «Repubblica» ed hanno deciso di chiamare a lavorare nella fabbrica altri vecchi compagni d'infanzia: una forma di solidarietà che testimonia l'affetto che è rimasto nei loro cuori per quella che è stata la loro famiglia.

Attualmente alla Repubblica dei ragazzi ci sono circa 150 piccoli ospiti e più di ottocento sono i «cittadini» che hanno vissuto nella comunità dal giorno della sua fondazione ad oggi. Ma anche con le cifre bisogna essere cauti giacchè è un continuo giungere e partire. Nuovi «aspiranti cittadini» che si presentano con sul volto i segni dell'incredulità e della sfiducia, vecchi cittadini che partono completamente trasformati con il cuore pieno di speranza e con l'animo carico di rimpianto per dover lasciare un luogo che è pieno di lieti ricordi e di affettuose memorie.

Ma per comprendere in pieno il valore di questa istituzione è necessario vedere almeno una volta come si svolge la vita quotidiana: le parole rischiano di correre sul filo della retorica e del sentimentalismo, la realtà è decisamente più bella e più semplice.

Esistono due aspetti fondamentali della vita della piccola Repubblica: l'autogoverno nella più assoluta libertà e il lavoro regolarmente retribuito.

STOCK

I BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

CIVITAVECCHIA. — Una veduta panoramica della «repubblica dei ragazzi». Molti ragazzi già ospiti di questa bella istituzione e che vi hanno affilato le armi per affrontare il domani, occupano oggi alti posti di responsabilità in seno ad aziende commerciali e industriali, come si legge anche nell'articolo che pubblichiamo.

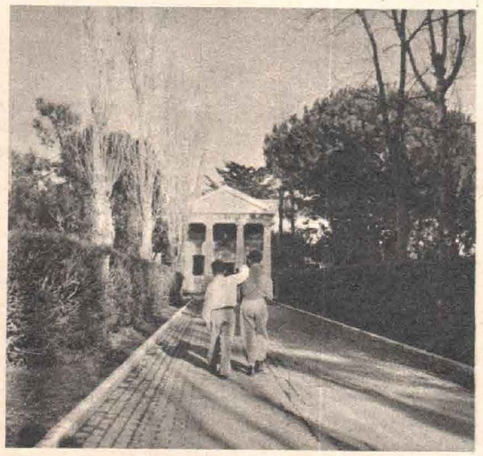
I ragazzi, infatti, si governano da soli, attraverso un Sindaco e un giudice eletti con voto segreto. Il Sindaco propone poi all'Assemblea dei cittadini quattro assessori di sua fiducia, mentre il Giudice nomina il Questore. Queste autorità durano in carica un mese e condizione per presentarsi candidato è di aver ricevuto dal precedente sindaco il voto di «ottimo» o di «buono», un voto riferito non a meriti scolastici, ma esclusivamente al comportamento del cittadino nella comunità.

Ogni candidato ovviamente si deve presentare alle elezioni con un preciso programma che solitamente verte sul miglior funzionamento della vita quotidiana in comune. Al giudice, come abbiamo detto, spetta il compito di dirimere qualsiasi vertenza e, se necessario, di fare un vero e proprio processo — con tanto di avvocato difensore e pubblica accusa — al colpevole.

Per quel che riguarda il lavoro, ogni ragazzo può scegliersi un mestiere ed anche, se non si trova bene, cambiarlo a suo piacimento. Per ogni giorno lavorativo percepisce una retribuzione con la quale sopperisce a tutte le sue necessità oltre a depositare una parte del guadagno su un libretto di risparmio che gli verrà consegnato al momento di lasciare la Repubblica. In questo modo il cittadino si sente autosufficiente e ciò contribuisce notevolmente alla sua formazione. La moneta della Repubblica è «il merito» che corrisponde a cinque lire italiane ed il ragazzo può scambiare una parte del suo guadagno per fare delle piccole spese anche fuori della comunità.

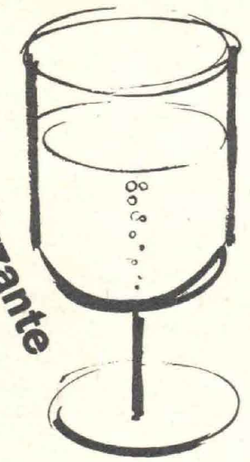
Molto lungo sarebbe proseguire nella narrazione di come si svolge la vita nella piccola comunità, ma alla tentazione di farlo contrastano le esigenze di spazio. Aggiungeremo soltanto che fino ad oggi nessun ragazzo è scappato dalla Repubblica: qualcuno si è allontanato nei primi giorni di permanenza, ma poi è tornato: forse perchè troppo facile fuggire dove non esistono nè sbarre, nè impedimenti, sicuramente e perchè nel suo ribelle cuore aveva incosciamente sentito di essere finalmente giunto a casa.

Guido Finn



CIVITAVECCHIA. — Il suggestivo ingresso alla «repubblica dei ragazzi». La felicità si legge sul volto e nei gesti dei suoi «cittadini». Costoro qui non sono portati ad affrontare i problemi più grandi di loro, come si potrebbe giudicare a prima vista, ma sanno esaminare e risolvere quelli legati alle contingenze della loro vita quotidiana.

acqua viva



frizzante digestiva

IDRIZ

polveri

per acqua da tavola

Birra Raffo

(Interno del Giardino Zoologico) Allo Zoo di Roma

GIPPOLITI RISTORANTE CAFFÈ - BAR

delizioso e suggestivo ritrovo - telef. 879307

BISCOTTI SPATOLISANO

s. r. l.

BISCOTTI COMUNI - STAMPATI E SIRINGATI

WAFER'S - PASTICCERIA SECCA - FROLLINI - DELIZIA

Specialità: AMARETTI - Fornitore degli spacci di P. S.

REGGIO CALABRIA, Via Calamizzi, Tel. 32.88

GUIDETTI SpA

Capitale Sociale Lire 200.000.000 interamente versato

MOTORI UNIVERSALI "CONDOR"

Anno di fondazione: 1920. Sede Sociale: Milano, Via Noto n. 10, telef. 531.431. Telegrammi: Motorcondor, Milano. Conto corrente postale n. 3/27914. Stabilimento: S. Cristina & Bissone (Pavia).

MOTORI A SCOPPIO ED A CICLO DIESEL, MOTOPOMPE, MOTOCOMPRESSORI, GRUPPI ELETTROGENI, MOTOELETTROSALDATRICI, MOTOELETTROFARI, MOTOARGANI, MOTOSOFFIATORI ED ASPIRATORI, GIUNTI CENTRIFUGHI, PULEGGE, BREVETTI PROPRI.

ACQUA SORGENTE PANNA

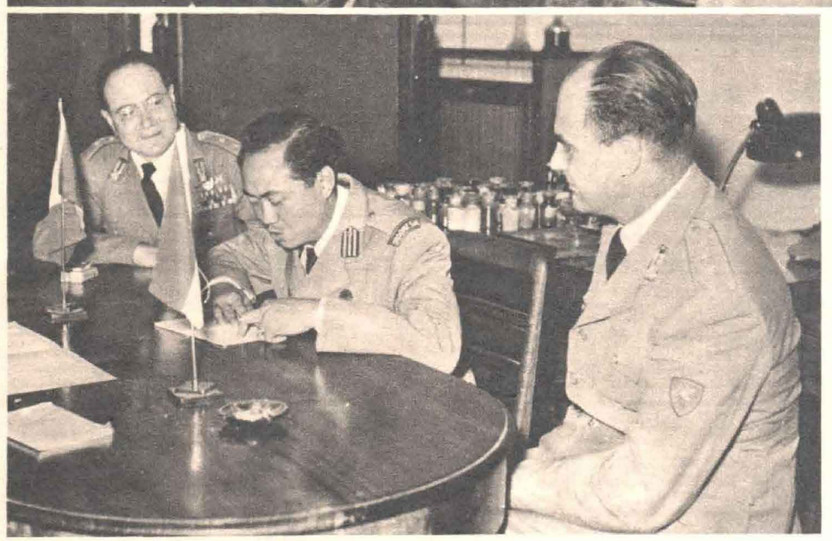
Acqua Sorgente Panna

Aranciata Sorgente Panna

Super Chinotto Panna

CALEIDOSCOPIO

Con l'intervento del Ministro per l'Interno, On. Fernando Tambroni, è stata inaugurata a Cagliari, il 14 giugno, la nuova sede della Questura. Accompagnato dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, l'on. Tambroni, al suo arrivo a Cagliari, è stato ricevuto dal Sottosegretario on. Maxia, dal Prefetto e dal Questore. Nella circostanza, in risposta al saluto portogli dal Prefetto, il Ministro per l'Interno ha pronunziato elevate parole di compiacimento per la moderna realizzazione e di lode all'indirizzo delle Forze di Polizia della Sardegna. Nella foto a sinistra: omaggio floreale all'on. Tambroni da parte di un gruppo di bimbi; a destra: il Ministro taglia il simbolico nastro all'ingresso della nuova Questura.

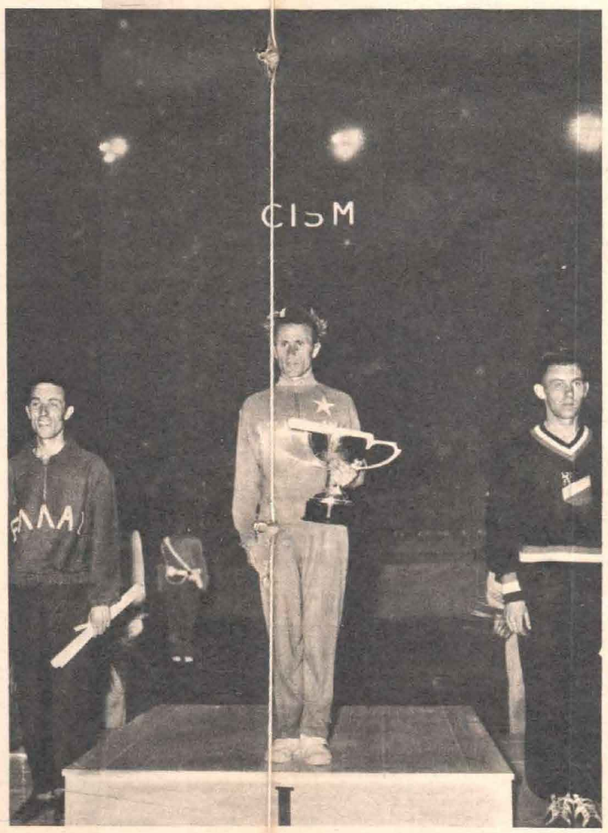


Si sono conclusi recentemente a Roma, nella Scuola Ufficiali e Sottufficiali, due corsi per ufficiali stranieri: il 3. per ufficiali superiori della polizia libica e pure il 3. per ufficiali superiori della polizia indonesiana. Nelle foto: un momento degli esami finali, brillantemente superati dai graditi ospiti

Piacenza, 16 giugno. La ricorrenza del IX annuale della costituzione del 3° Reparto Mobile è stata celebrata con una austera cerimonia, alla presenza delle più alte autorità civili e militari del capoluogo. Nell'occasione, sono state consegnate le drappelle, madrine la vedova della Medaglia d'Oro al V.M. cap. Fugazza e le consorti del Prefetto, del Colonnello Ispettore, del Questore e del Sindaco di Piacenza. Inoltre 80 militari di recente nomina hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria.

Il 26 luglio due alti funzionari della polizia giapponese hanno visitato la Scuola ufficiali e sottufficiali: il Capo della Divisione di Polizia Criminale a Tokio, signor Nakagawa, e il Capo della Divisione Affari di Polizia alla Prefettura di Aiti, signor Fujasawa, che, ricevuti e guidati dal Colonnello Comandante, hanno avuto modo di rendersi conto della funzionalità dei servizi e delle attrezzature didattiche e sportive della Scuola.

E' in corso il campionato italiano di motociclismo regolarità 1957. Vi partecipano anche motociclisti delle Fiamme d'Oro, i quali si battono con altissimo spirito di bandiera per la conquista dei primi posti nella classifica per società. Nella foto: la guardia Costanzo Daminelli al guado di Corna, durante la quarta prova del campionato, disputatasi nel bergamasco.



Atene. Ai campionati internazionali militari, svoltisi recentemente in notturna allo Stadio Olimpico ateniese, significative affermazioni, tra cui di rilievo quelle delle guardie di P.S. Giacobbo nel disco, Bravi nel lungo e Perrone nei 5.000 metri, sono state conseguite dalla rappresentativa italiana per gran parte composta da militari del Corpo. Nella foto: il nostro Perrone, primo nei 5.000 m. davanti a Jotis e Allonsius, sul podio dei vincitori.

La Grd. G. Mastromarino, del Posto Polfer di Vercelli, riceve una medaglia d'oro concessagli dal Rotary Club con la seguente motivazione: «Di servizio alla stazione ferroviaria di Vercelli il 22-6-1956, verso le ore 13, vedeva una giovane donna, Giacomina Dallara Di Natale che, scesa da una littorina arrivata sul terzo binario ed attraversata la pensilina centrale, mentre, incautamente, poneva il piede sul secondo binario per attraversarlo, scivolava, cadeva malamente in mezzo alle rotaie e rimaneva immobile, gemendo per la lussazione dell'arto. Su quel binario stava arrivando, ancora con discreta velocità, un treno viaggiatori proveniente da Novara, diretto a Torino. Una disgrazia mortale pareva irreparabile. Il Mastromarino, con rapida decisione e grande disprezzo del pericolo, riusciva ad afferrare la donna ed a tirarla svenuta sulla banchina. Mirabile esempio di prontezza, di coraggio, di umana solidarietà».

I morti attendevano la resurrezione

Con questo suo interessante articolo, il nostro collaboratore Gianni Querzè è venuto incontro al desiderio della Guardia Gabriele Nappi, del Nucleo Guardie di P. S. di Frosinone, che aveva chiesto a "Polizia Moderna" di essere ragguagliato su ogni particolare concernente le cerimonie di sepoltura e il culto dei morti nell'Egitto dei Faraoni

di Gianni Querzè

Potrà forse apparire strano, eppure gli studiosi hanno potuto ricostruire passo per passo, secolo per secolo la storia dell'antico Egitto, basandosi quasi esclusivamente su ciò che hanno potuto trovare nelle tombe. Tombe e templi, qualche statua e qualche obelisco sono tutto quello che ci resta di una civiltà durata qualcosa come 2.518 anni, attraverso trenta dinastie di re; dall'antico impero, iniziato con Narmer nel 2.850 a. C., fino alla conquista del paese da parte di Alessandro Magno, avvenuta nel 332 a. C. Delle antiche città, delle fortezze, dei meravigliosi giardini, più nulla ci resta: solo tombe. Perchè questo? La ragione c'è, ed è molto semplice. Gli antichi egizi, che erano forse il popolo più religioso del mondo, sostenevano che il «Ka» (l'anima) continuava a sopravvivere al corpo anche dopo la morte. L'anima, che al momento della nascita dell'uomo si staccava dal sole per andare ad abitare in lui, albergava nel corpo del vivente fino alla morte di questi; dopo di che usciva nuovamente dal corpo per ritornare a seguire il sole nel suo meraviglioso percorso quotidiano da est, uscendo dalle colline che dominavano Tell-El-Amarna, a ovest, dietro l'antica Abydos. Una volta scomparso sotto l'orizzonte, «Ra», il sole, seguendo il corso di un misterioso fiume sotterraneo, si dirigeva da ovest verso est, per sorgere nuovamente la mattina dopo all'estremo limite dell'oriente. Per secoli e secoli, le anime dei defunti avrebbero seguito anch'esse questo percorso, riunite in una meravigliosa processione immersa nella divina luce solare, da cui erano venute, finchè un giorno, dopo millenni, sarebbero ritornate tutte sulla terra alla ricerca dei rispettivi corpi in cui avevano abitato; e quei corpi avrebbero ripreso a vivere.

Era dunque necessario che i corpi dei defunti fossero conservati nelle migliori condizioni, affinchè le anime, al loro ritorno sulla terra, li potessero ritrovare. Da questo concetto, trassero vita le mummie ed ebbero ragione di essere le piramidi dei re ed i ricchi monumenti funerari dei potenti, costruiti per difendere attraverso i millenni l'integrità delle mummie. Naturalmente, la magnificenza della tomba e la maggiore o minor cura dei procedimenti per la conservazione del corpo, dipendevano dalle possibilità finanziarie del defunto. Ecco dunque che a fianco della gigantesca piramide di Cheope, alta ben 149 metri e costruita da 100.000 schiavi in 20 anni di lavoro, esistevano i sepolcreti comuni per i meno abbienti, dove le mummie venivano accatastate l'una sopra l'altra, quando addirittura i cadaveri dei poveri non venivano portati dai loro familiari nel deserto e sepolti sotto uno strato di sabbia.

Le "case della morte"

Nello stesso modo, il processo di «conservazione» dei defunti, che veniva eseguito nelle «Case della Morte», poteva essere più o meno accurato, e durare pertanto da trenta giorni (per i poveri) a settanta (per le persone facoltose). Nel secondo caso, il cadavere del defunto, una volta consegnato ai guardiani della «Casa della Morte», veniva per prima cosa accuratamente lavato e rasato (in tempi più moderni, la moda volle che dalla rasatura si escludessero i capelli, che molto spesso venivano ondulati artificialmente). Dopo di che, si provvedeva mediante un filo metallico ad estrarre il cervello attraverso il naso, e (a partire dalla XVIII dinastia) gli intestini dall'addome. La parte interna del corpo svuotato veniva poi lavata con vini pregiati ed essenze aromatiche, mentre si provvedeva ad iniettare nelle vene una speciale sostanza, rimasta sconosciuta. In seguito, il corpo veniva immerso per molti giorni in una soluzione salina, ed infine disidratato (con quale procedimento, non siamo ancora riusciti a saperlo). A questo punto, terminata la preparazione «chimica», cominciava quella esteriore ed accessoria. La cavità addominale veniva unta con olio di cedro e balsami, quindi riempita di mirra, di cassia, di cannella, di semi di loto abbrustoliti, di essenze aromatiche, e poi ricucita; mentre gli intestini, che avevano subito un trattamento a parte, erano rinchiusi e conservati in speciali urne a forma di canopi.

A questo punto, cominciava l'opera di cosmesi. Il volto del defunto veniva sapientemente imbellettato, le unghie, le labbra, le palme delle mani e le piante dei piedi venivano dipinte, e le narici del naso otturate con batuffoli di lino per impedire al liquido raccoltosi nella vuota cavità cranica durante l'imbalsamazione di uscire fuori. Poi, il corpo veniva fasciato strettamente con finissima tela di lino, mentre l'intero viluppo era spalmato con una soluzione gommosa. Fatto questo, veniva rinchiuso in un sarcofago riccamente lavorato (quello di Tutankamen, rinvenuto nel 1922, del peso di 285 kg., era d'oro massiccio) e trasportato nella tomba, dove intanto erano stati posti gli oggetti cari al defunto: le sue armi, il suo carro di guerra, i suoi gioielli più preziosi, i vini migliori, cibi scelti, e la scacchiera con le pedine perchè non avesse ad annoiarsi durante la lunga attesa. Spesso, veniva posta nella tomba anche una navicella più o meno grande per dar modo all'anima del morto di seguire più comodamente il sole lungo il misterioso fiume sotterraneo, durante la notte. Vi erano poi statue di diversa grandezza rappresentanti schiavi, musici, giovani donne e guerrieri, che dovevano servire e far da scorta al morto nell'al di là. Infine, la tomba veniva chiusa ermeticamente con vari blocchi di granito e sigillata, in attesa del giorno della resurrezione, mentre gli schiavi che avevano eseguito il lavoro di chiusura venivano molto spesso uccisi perchè non potessero rivelarne il segreto.

Ma il defunto, nonostante tutte le precauzioni, aveva fatto male i suoi conti. Era logico infatti che tante ricchezze sepolte (spesso, erano tesori immensi che venivano rinchiusi nella tomba) destassero la cupidigia dei ladri, i quali, fin da epoche lontanissime, si diedero — nonostante le maledizioni misteriose, e le terribili pene che li aspettavano se fossero stati scoperti dalle guardie — a violare i sepolcri ed a trafugarne i tesori. Specie durante gli sconvolgimenti che seguirono la caduta della IV, della VIII, della XIII e della XVIII dinastia, i furti sacrileghi dovettero essere numerosissimi, se si pensa che il greco Strabone durante il suo viaggio in Egitto ebbe modo di vedere 40 tombe di re, e tutte erano state violate e vuotate del loro contenuto. La bramosia dell'oro era troppo grande e rendeva i violatori di tombe tanto arditi da sfidare la legge dello Stato e la maledizione dei defunti disturbati nel loro riposo.

Morte ai violatori

Quanti violatori di tombe furono uccisi dalle guardie, e quanti trovarono la morte in modo misterioso? Molti certamente; ma il caso che ha fatto più rumore e che ha riempito le pagine dei giornali di tutto il mondo è accaduto ai nostri giorni, nel 1922, divenendo noto come «la maledizione di Tutankamen». Degli uomini che violarono la tomba del giovane Faraone della XVIII dinastia, Lord Carnarvon morì improvvisamente dopo un breve periodo di incoscienza in cui continuamente aveva pronunciato il nome di Tutankamen; suo fratello minore, il colonnello Aubry Herbert, morì sei mesi dopo, subito seguito dall'infermiera che aveva assistito Lord Carnarvon. Di lì a tre mesi spirò Richard Bedel, segretario di Carnarvon. Il dottor Evelyne White, appena penetrato nel sepolcro, dovette uscire, colto da uno strano malessere, e da quel momento rimase in preda a un tal turbamento che si impiccò lasciando scritte queste parole: «Grava su di me una maledizione alla quale debbo soggiacere».

Il professor La Fleur, dopo pochi giorni di scavo, si mise a letto per una improvvisa malattia che lo condusse rapidamente alla morte. Archibald Douglas Reed, che fece la radiografia della mummia e che aveva sempre goduto di un'ottima salute, morì di un male misterioso pochi giorni dopo.

Ormai la tesi della «maledizione» aveva preso tanto credito che il governo egiziano ordinò un'inchiesta. Un funzionario governativo entrò nella tomba ormai vuota per scoprire se vi fosse qualcosa di anormale. Appena fu nell'interno, avvertì uno strano senso di oppressione, ma poichè era un uomo coraggioso, per niente superstizioso, rise e continuò nelle sue ricerche. Il giorno seguente era morto, ed anche in questo caso i medici non seppero spiegare le cause dell'improvviso decesso.

Dei violatori della tomba del giovane re, era rimasto vivo solo l'egittologo Carter, vero autore della scoperta, al quale però la «maledizione» non arrecò alcun male. Carter era celibe e non aveva nessun parente in nessuna parte del mondo. L'unico essere che gli fosse caro e che rappresentava per lui tutta la sua famiglia era un canarino. Subito dopo la morte di Lord Carnarvon, un grosso serpente penetrò nel giardino della casa in cui Carter abitava e, dopo aver ucciso l'animaletto, lo divorò. Fino a quel giorno nella casa non si era mai visto nessun serpente, e dopo quel giorno non ne entrò mai più nessun altro. E Carter potè vedere che quel rettile era un cobra della stessa razza di quelli che aveva trovato raffigurati nella camera sepolcrale del Faraone, e che rappresentavano lo spirito tutelare di Tutankamen.

Gianni Querzè

LA LEGGE SECONDO IL GIUDICE

Oltraggio

In relazione al delitto di oltraggio, l'aggravante della presenza di più persone e quella della minaccia hanno diversa natura, in quanto la prima concerne il maggior pregiudizio che si arreca alla pubblica amministrazione, mentre la seconda riguarda la maggior pericolosità del soggetto, sicchè esse comportano un duplice aumento della pena.

(Corte di Cassazione 4 maggio 1955).

Sembrerebbe che le circostanze previste dalla dizione dell'ultimo capov. dell'art. 341 del C.P. possano essere usate in modo alternativo in quanto è detto che le pene sono aumentate quando il fatto è commesso con violenza o minaccia, ovvero quando l'offesa è recata in presenza di più persone. Nè si può ritenere, in tal caso, un concorso complesso di circostanze, a norma dello art. 68 C. P.; bensì la questione va riguardata in relazione all'art. 64 C. P.: l'aggravante della minaccia o della violenza riflette l'elemento psichico del reato, l'aggravante della presenza di una o più persone la maggiore gravità del reato.

Quindi vanno trattate come due aggravanti diverse, portanti un separato aumento di pena.

★

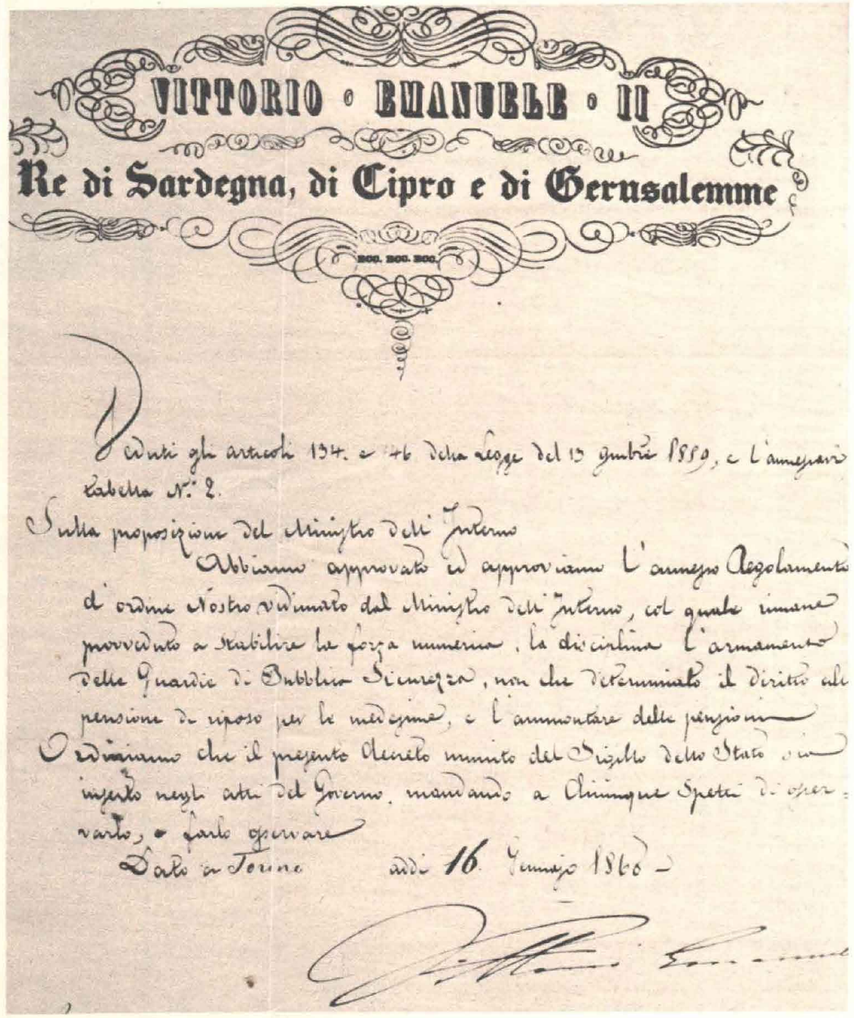
Autorimesse

Fra esercizi pubblici soggetti a licenza della Legge di P. S. e quindi ad orario di apertura e di chiusura sono le rimesse di autoveicoli o di altre vetture, nonchè i locali di stallaggio e simili. Pur potendosi ammettere per le autorimesse una larga interpretazione della disposizione relativa all'orario di chiusura, nel senso che non costituisca violazione della disposizione stessa, la momentanea e saltuaria apertura dell'autorimessa per far entrare od uscire macchine di clienti, anche dopo l'ora di chiusura, deve tuttavia ritenersi sussistere contravvenzione agli articoli 96 della Legge di P.S. e 186 del relativo regolamento il tenere aperto l'esercizio continuativamente oltre l'orario fissato dall'Autorità.

(Pretura Penale di Milano - 19 Novembre 1956).

Abbonatevi a
Polizia Moderna

Il Corpo delle Guardie di P. S. in Napoli nel 1860


VITTORIO · EMANUELE · II
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme

Veduti gli articoli 134. e 146 della legge del 13 giugno 1859, e l'annessa tabella N.° 2.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno

Abbiamo approvato ed approviamo l'annesso Regolamento di ordine Nostro, vidimato dal Ministro dell'Interno, col quale rimane provveduto a stabilire la forza numerica, la disciplina, l'armamento della Guardie di Pubblica Sicurezza, non che determinato il diritto alla pensione di riposo per le medesime, e l'ammontare della pensione

Ordiniamo che il presente Decreto munito del Sigillo dello Stato sia inserto negli atti del Governo, mandando a Chiunque Spetti di osservarlo, e farlo osservare

Dato in Torino addì 16 Gennajo 1860 –

Contemporaneamente alla nomina del primo Questore di Napoli ed alla determinazione dell'organico di quella Questura, il Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane, con decreto 15 dicembre 1860, rese esecutivo anche nelle nuove Provincie del Regno il Regolamento per le Guardie di Pubblica Sicurezza del 16 gennaio 1860, già in vigore nelle altre Provincie Settentrionali e Centrali, con il quale erano stati stabiliti la forza numerica, la disciplina e l'armamento delle Guardie di P.S., nonchè determinati il diritto alle pensioni di riposo e l'ammontare delle medesime.

Con lo stesso decreto 15 dicembre 1860 venne stabilito: «Le Guardie di P.S. saranno costituite nella città di Napoli in Compagnie e negli altri Capoluoghi di Provincia e Distretti in Drappelli.

La forza di ciascuna Compagnia e di ciascun Drappello sarà determinata dal Consigliere incaricato del Dicastero della Polizia.

La retribuzione dovuta ai sottufficiali e guardie di P.S. resta per ora a carico dello Stato, salvo a determinare in seguito il contributo dei Comuni in cui prestano la loro opera.

Entro un mese dalla data del decreto in esame il Corpo delle Guardie di Polizia sarà sciolto e gli individui al medesimo appartenenti potranno essere incorporati nel *Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza*, sempre che abbiano i requisiti voluti dalla legge organica». Il Regolamento del 16 gennaio 1860, fondamentale per il nuovo Corpo, che in soli otto anni di vita aveva già dato prove concrete di efficienza tanto da meritare in momenti storici di importanza decisiva per l'Unità d'Italia la fiducia delle nuove popolazioni delle Provincie annesse, merita un approfondito esame perchè racchiude in soli 53 articoli, con annesse tre tabelle, i principi basilari sui quali ancora oggi si basa il Corpo delle Guardie di P.S.

LO STUDIO DELLA SCRITTURA

PER LA CONOSCENZA DELL'INDIVIDUO

La grafologia é infatti un mezzo di indagine che serve a scoprire l'inclinazione naturale dell'uomo, a identificarne il carattere e la personalità. Sotto questo aspetto, pertanto, essa può costituire per la polizia un valido strumento complementare di ricerca scientifica

di Renzo Baschera

La grafologia — intesa quale studio approfondito della scrittura — va prendendo posto, con una certa sicurtà e quasi con prepotenza, tra i metodi di indagine del carattere. Certuni affermano che la grafologia è sorella della psicologia; difatti lo studio della scrittura c'è chi lo chiama psicografologia. E, sul piano diametralmente opposto, abbiamo invece chi non riesce e non vuol vedere lo studio della scrittura al di là di una semplice arte strapazzata spesso e volentieri da pseudo studiosi.

Queste sono le due opposte considerazioni che accompagnano la grafologia; considerazioni che molti accettano senza proporsi di approfondire la propria conoscenza in merito. Ecco perchè — prima di entrare nel vivo di questa disciplina — uso questo termine perchè in certe Università americane la grafologia è materia di studio — è conveniente porsi dinanzi l'interrogativo: cos'è la grafologia?

La risposta può essere data con una dimostrazione sufficientemente chiara. Tutti sanno che i muscoli del corpo umano sono in continuo stato di tensione e che la psiche, per mezzo dei nervi, non fa altro che modificare questa contrazione. Avviene così che la mano — grazie al suo ricco sistema vascolare nervoso — riceve e trasmette nella scrittura quelli che sono i moti interni. Ma non è tutto. Oltre a quelli che sono gli elementi dell'eccitazione mentale (paura, gioia, dolore, stati di ansia, ecc.) la scrittura contiene anche le tracce inconfondibili della personalità dell'individuo e tale affermazione è retta dalla constatazione che già nella scrittura del bambino si notano gli elementi che denunciano l'embrione della personalità.

La grafologia è dunque una scienza o un'arte? E' una scienza quando prende posto tra i metodi di indagine del carattere e delle inclinazioni dell'individuo ed è un'arte quando viene considerata alla luce di metodi interpretativi. Come scienza può essere un mezzo di indagine alla polizia scientifica per la conoscenza dell'individuo e per la chiarificazione della verità.

* * *

La scrittura dell'individuo che, per inclinazione naturale, è portato alla delinquenza, ha un'impronta particolare: i segni, ora sopra il rigo ed ora sotto, sono completamente difformi. A questo va aggiunto un altro significativo elemento e cioè la mancanza totale o parziale del taglio della lettera « t ». Una maggiore osservazione ci dice ancora che le lettere maiuscole sono spesso caotiche, prive di angoli, con poco spazio e rara simmetria.

Questo per l'uomo. Per la donna invece — la cui inclinazione a delinquere è maggiormente celata — si nota un certo appianamento tra le lettere maiuscole e le minuscole; i segni di punteggiatura sono pronunciatissimi (specie le virgole), la lettera « O » presenta un'apertura vasta e la scrittura, nel suo insieme, si manifesta difforme e caotica.

Quando poi nella donna subentra anche il senso della gelosia le lettere appaiono letteralmente staccate l'una dall'altra e questo particolare si nota in non poche donne travolte dai drammi passionali.

* * *

C'è una relazione tra la scrittura e lo stato clinico di un individuo? Molti studiosi sono del parere affermativo. Ma dirò di più: si pensa che ci sia anche una relazione tra la scrittura e l'evolversi della malattia, specie se questa è mentale.

Ci furono a questo proposito degli studiosi che riuscirono a preannunciare a distanza di giorni, le crisi di epilettici. Questa alterazione, meglio di ogni altra, viene manifestata inconsciamente dall'individuo attraverso la scrittura e ciò perchè l'epilessia altera totalmente la centrale del cervello causando lo scuotimento totale a tutta la famiglia dei nervi.

La scrittura dell'epilettico non è difficile distinguerla da tante altre; si presenta sempre irregolare, con le lettere cadenti e staccate. L'insieme è tremolante, confuso, dissociato.

Nel paranoico, invece, i segni grafici non si presentano completamente alterati, si nota però che nessun segno è parallelo e rettilineo e che le vocali sono sempre chiuse e schiacciate, quasi ad indicare la nota caratteristica della malattia che è appunto l'annientamento dell'« IO » cosciente.

Dopo questa schematica esposizione è interessante vedere qual'è l'effetto dello alcool sulla scrittura.

L'alcoolizzato scrive sempre senza alcuna omogeneità, la scrittura è tremula e le lettere sono spesso indecifrabili per macchie e per sgorbi. Una scrittura disadorna, piena di confusione e ciò perchè il vino, agendo sul sistema nervoso con una pressione del cento per cento, offusca l'intelligenza e porta quindi il ragionamento su un piano negativo.

* * *

Un capitolo importante nello studio della scrittura occupano i sistemi per la chiarificazione delle scritture originali e dei falsi. E' questo il settore specifico dei periti calligrafi presso i Tribunali e le Camere di Commercio, che spesso sono chiamati a giudicare se una data lettera anonima appartiene ad una persona al posto di un'altra, se una data firma è originale o falsificata e via dicendo.

I sistemi usati dai periti calligrafi si basano per primo, sulla prova della sovrapposizione delle due firme, sull'ingrandimento delle lettere con la lente, confrontando le diversità spaziali, angolari e i tagli delle lettere.

I periti calligrafi usano per il confronto di due scritture il grafometro, cioè una piccola squadra con la quale si misurano le lettere della firma autentica riprodotta nella lente. Ma, pur con la lente di ingrandimento e con il grafometro, non sempre si riesce a distinguere subito e con matematica esattezza la scrittura originale da quella falsa. Ed ecco allora che si ricorre all'esame della qualità della carta e dell'inchiostro, ma questo è un altro campo di indagine che si stacca dalla grafologia per entrare nella chimica.

Renzo Baschera

negli uffici e nei reparti

CAMERINO. — Con l'intervento del Prefetto e del Questore di Macerata, presenti il Colonnello Ispettore per la polizia stradale e il Colonnello Ispettore della VII Zona, il 25 Giugno, con la benedizione dei locali impartita da S. E. l'Arcivescovo di Camerino, è stata inaugurata la sede del distaccamento di Polizia Stradale di recente istituzione. Alla cerimonia hanno altresì presenziato il Magnifico Rettore dell'Ateneo Camerinese, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Comandante del Compartimento della Polizia Stradale, il Comandante la Compagnia Carabinieri e il Sindaco di Camerino.

Studi per il miglioramento della Pubblica Amministrazione

Nel quadro delle iniziative e degli studi sul miglioramento dei servizi e sulla tecnica organizzativa delle pubbliche amministrazioni, nonchè sugli orientamenti e ordinamenti generali delle stesse, durante il 1. semestre del 1957 numerosi studi e monografie e proposte sono state presentate da parte del personale dell'Amministrazione di P.S.

Particolarmente pregevole la monografia presentata dal Commissario Capo Antonino Li Donni della Questura di Firenze sul tema: « Le corse automobilistiche e la sicurezza pubblica ».

Il Commissario Giacomo Anfuso, in servizio presso la Questura di Palermo, ha presentato una monografia contenente « Suggerimenti per i miglioramenti dei servizi della P.S. ».

Studio sul « Riordinamento dei servizi di polizia nella Capitale » è stato presentato dal Commissario Capo Emilio Lazzerini, della Questura di Roma.

Monografia contenente « Proposte per il miglioramento dell'Amministrazione di P.S. » è stata inviata dal Commissario Alfio Ferrisi, in servizio presso la Questura di Trieste.

Altri studi e monografie sono in corso di esame.

Particolarmente notevole il contributo dato dal personale della Amministrazione di P.S., Funzionari e Ufficiali di P.S., agli studi e ricerche di carattere storico, atti a porre in luce e a rappresentare le tradizioni di valore, di sacrificio e di dedizione dell'Amministrazione stessa e del Corpo delle Guardie di P.S., nonchè ad indagare le origini e i precedenti storici della Polizia italiana.

Da parte del Tenente Colonnello Augusto Sieni, Comandante del Raggruppamento Guardie di P.S. di Bologna, è stata presentata monografia su « La Polizia toscana dal 1847 al 1860 ».

Per la stessa regione si è aggiunta, di recente, altra monografia del Capitano Ciardi Aldo, in servizio presso il Raggruppamento Guardie di P.S. di Firenze su « Storia della Polizia in Toscana dal 1814 al 1860 ».

Il Maggiore Elio Pastorini, dell'Ispettorato IX Zona Guardie di P.S., ha presentato una pregevole, ampia e documentatissima nografia su « Gli ordinamenti di polizia nel regno delle due Sicilie dal 1798 al 1860 ».

Il Vice Questore Guido Laguarlia, in collaborazione con il Commissario Rocco Piscitelli, della Questura di Parma, ha redatto un diligente studio su « La Polizia del ducato di Parma-Piacenza e Guastalla dal 1815 al 1860 ».

Il Tenente Giovanni Monai, dell'Ispettorato IV Zona, ha presentato un ampio e documentato studio sull'« Ordinamento della Polizia nella Repubblica Veneta durante il periodo 1820-1788 ».

Il Commissario Vito Cataldo della Questura di Perugia ha presentato uno studio contenente «Cenni storici sui corpi di polizia dello Stato Pontificio nella Regione Umbra ».

LA BANDA DEL CORPO

La Banda Musicale del Corpo delle Guardie di P. S., diretta dal S. Ten. M.o Antonio Fuselli, ha tenuto recentemente una serie di concerti in varie città d'Italia in occasione di celebrazioni locali, a carattere regionale o nazionale, ovunque fatta segno a calorose dimostrazioni di stima e di simpatia, da parte di intere folle e, particolarmente, di altissime autorità e di eletti critici musicali. Tra questi concerti dati dal Complesso del Corpo, che sotto la direzione appassionata ed intelligente del Maestro Fuselli si sta incamminando verso affermazioni sempre più lusinghiere, meritano particolare segnalazione quelli di Amalfi, il 7 luglio, per le regate storiche con l'intervento del Capo dello Stato, ad Ancona, per la Fiera della Pesca, a Napoli e a Sorrento. Nelle foto: la Banda nella « Villa Comunale », di Napoli.

•

BRINDISI. — Dal 15 marzo al 14 maggio si è svolto un corso di richiamo scolastico, organizzato dal locale Comando Nucleo, al quale hanno partecipato 30 militari di quel Reparto. Le lezioni sono state impartite dal signor Mario D'Amico, insegnante designato dal locale Provveditorato agli Studi.

CORSI DI CULTURA

LATINA. — Il 12 luglio, con la consegna dei relativi diplomi, ha avuto termine un corso di aggiornamento culturale, cui hanno partecipato militari del locale Nucleo. Hanno presenziato alla cerimonia il Colonnello Ispettore dell'VIII Zona, il Direttore del Corso e il Corpo insegnante al completo. Medaglie ricordo sono state consegnate ai migliori classificati in sede di valutazione finale.

VICENZA. — Con breve cerimonia, nel corso della quale hanno pronunciato parole di circostanza il Comandante del V Reparto Mobile ed il rappresentante del Provveditore agli Studi, il 28 giugno si è concluso un Corso di cultura cui hanno partecipato 52 militari di P. S.

FONOMETRIA

FORLI'. — Con lezioni impartite dal prof. Ing. Berlinzioni, Direttore del Centro Acustico Nazionale di Torino, e dal Prof. Lauro del Politecnico di Milano, dal 18 al 23 giugno si è svolto un corso nazionale di Fonometria al quale hanno preso parte Funzionari della Questura, Ufficiali, Sottufficiali e Guardie della Polizia Stradale e del locale Nucleo.

Al termine del corso, le cui lezioni sono state molto utili per la preparazione dei partecipanti che sono chiamati sovente ad intervenire per la lotta contro i rumori molesti, i Funzionari ed i militari hanno sostenuto un esame orale sugli argomenti trattati.

PALERMO. — Gara di smontaggio e montaggio della mitragliatrice Breda 37 al XIII Reparto Mobile. Vince la Compagnia Motocorazzata con le Guardie Ferraretto e Trinchero che hanno impiegato rispettivamente 1'1" e 1'2".

PALERMO. — Davanti ad una Commissione designata dal Comitato Provinciale della « Dante Alighieri » e presieduta dal Prof. Dr. Aldo Bertuzzi, il 30 giugno hanno avuto luogo, con brillantissimo esito, gli esami finali di militari che hanno partecipato alle lezioni di lingua francese e tedesca. I militari hanno poi visitato i più insigni monumenti di Palermo.

FIRENZE. — Il 22 luglio sono state inaugurate nella Caserma del Nucleo Compartimentale di Polizia Ferroviaria, la Sala Convegno per Sottufficiali e Guardie e la Cappella. Alla cerimonia hanno presenziato il Colonnello Ispettore della VI Zona, il Questore, ufficiali del Corpo e funzionari di P.S.

con eccezionale amore dei particolari... ». Il *Gazzettino*, in un suo servizio sulla Mostra, scrive « ci si accorge di trovarsi di fronte a un uomo semplice; un uomo innamorato della sua pittura; un uomo che difende con impeto e calore ogni pennellata che ha deposto con religiosità sulle sue tavole. Giuseppe Martin è una Guardia di P.S.; fa parte del Reparto Celere. La "personale" che ha allestito alla Sala Petrarca è il frutto di anni di lavoro, di lotta paziente, puntigliosa. Martin ha all'attivo ormai diverse mostre e partecipazioni a rassegne dell'APAI. Vuol lavorare da solo, nel suo umido scantinato, e ci si appassiona tanto da pungolarlo a trovar nuove misture, nuove vernici per i suoi acquarelli che — e lo dice con una punta di giustificato orgoglio — quando sono trattati con la tecnica di cui serba il segreto, dagli stessi intenditori vengono scambiati per olii. Anche questa è una conquista della sua volontà ».

GITA IN AUSTRIA...

UDINE. — Venti militari del Compartimento di Polizia Stradale di Udine, accompagnati da un Ufficiale e da due guardie interpreti, il 19 giugno si sono recati in gita in Austria. Ricevuti al Valico di Coccau dal Comandante della Polizia Stradale della Carinzia, sono stati accompagnati da due Marescialli interpreti nella Caserma della Gendarmeria di Krumperdorf, dove, nel corso di un rinfresco, veniva offerta al Comandante della Polizia della Carinzia una artistica ceramica riproducente lo scudo della Polizia Stradale italiana.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato Klagenfurt, i militari compivano un lungo giro in pullman attraverso le valli del Nord Ovest della Carinzia, consumando una cena fredda in un ristorante sistemato fra le mura del Castello di Landskron, offerta a completamento della giornata trascorsa nel territorio della vicina Nazione.

...E AD ASSISI

MACERATA. — Organizzata dal Comando Nucleo, il 22 giugno si è svolta una gita ad Assisi, Perugia e Lago Trasimeno, alla quale hanno preso parte il Comandante del Reparto, un Funzionario di P.S., impiegati della locale Questura e 34 militari del Nucleo di Macerata con 58 familiari.

LA GUARDIA CHE DIPINGE

GORIZIA. — « La Guardia che dipinge »: così è stata chiamata la guardia scelta Giuseppe Antonio Martin del Gruppo Guardie di Gorizia, che nella sala Petrarca di quella città ha allestito una personale. « Forse egli è un istintivo — scrive *Piccolo-Sera* di Trieste — che di quanto ha visto ha trovato la identità con alcuni suoi stati d'animo. Egli ha dipinto così, senza preoccupazioni, senza nemmeno scandagliare dentro di sè per chiarire il proprio mondo fantastico. Alcune opere comunque possono essere guardate con interesse. Così il « paesaggio d'estate », lo spiritoso quadro dei « marziani », alcune nature morte, dipinte

MILANO. — In occasione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica, i Frati Minori di Piazza S. Angelo hanno offerto un ricevimento alle Forze dell'Ordine. Si tratta di una simpatica iniziativa della cittadinanza, che da anni si ripete, per la quale ai militari vengono anche offerti cospicui premi e doni ricordo. Nella foto: un momento della manifestazione.

CESENA. — L'Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Mons. Pintonello, il 14 luglio ha compiuto una visita pastorale al Centro Addestramento Polizia Stradale di Cesena. Dopo aver celebrato la S. Messa e aver amministrato il Sacramento della Cresima ad alcuni allievi, il Presule ha rivolto ai presenti elevate parole di circostanza impartendo la sua benedizione e formulando auguri ai militari che si accingono a lasciare il Centro per raggiungere le sedi di servizio.

GIURAMENTO A CASERTA

Dopo aver ascoltata la S. Messa officiata da S. E. il Vescovo di Caserta, gli allievi della Scuola Allievi Guardie, a chiusura del 51. Corso di Addestramento, hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, al quale ha fatto seguito il saluto del Comandante della Scuola, che ha consegnato i premi concessi dal Capo della Polizia ai primi tre classificati, guardie Vittorio Perissi, Giovanni Gioioso e Antonio Verdirame. Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto, il Generale Pancrazi, Comandante la Scuola Truppe Corazzate, il Colonnello Ispettore della IX Zona, il Questore, il Sindaco, il Procuratore della Repubblica ed altre Autorità civili e militari della provincia.

ESERCITAZIONI CON MORTAI DA 81

Le fotografie che pubblichiamo si riferiscono all'attività addestrativa al tiro con il Mortaio da 81, che i reparti mobili hanno recentemente concluso partecipando anche a manovre ed esercitazioni con le GG.UU. dell'Esercito. A sinistra: i mortaisti del 7° Reparto Mobile; qui sopra: il plotone mortai del I Reparto Celere a Rocca di Mezzo (preparazione topografica); a destra: il 13° Mobile in azione.

CON 1 STICK PALMOLIVE (COSTA SOLO 150 LIRE) 230 PIACEVOLI RASATURE!

Con lo Stick Palmolive sarete ben rasati per più di 7 mesi, e questo con sole 150 lire. Non è conveniente? Lo Stick Palmolive, che dura così a lungo, è un vero prodotto di qualità. La sua schiuma densa e abbondante è molto emolliente*, il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta. Provatelo!

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) sole lire 100

Stick PALMOLIVE

* Dopo rasati con lo Stick Palmolive, passatevi una mano sulla pelle: la sentirete morbida e senza irritazione!

ST - 2A - 57

POLIZIA MODERNA È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo e fatelo leggere ★ abbonatevi e fate abbonare i vostri amici

Nei momenti di riposo

Quando ci si concede un poco di riposo, non c'è miglior compagna di una Coca-Cola ghiacciata! Disseta veramente, mentre delizia il palato e rallegra lo spirito. Nei vostri momenti di pausa, chiedete Coca-Cola: non c'è al mondo amica migliore!

30° ANNIVERSARIO Coca-Cola IN ITALIA 1927-1957

La Coca-Cola vi arreca un gaio ristoro

IMBOTTIGLIATA IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO DEL MARCHIO REGISTRATO "COCA-COLA"

709 ©

umanità della Polizia

UDINE. — A seguito di un incidente di macchina, una auto straniera era rimasta in panne, in piena notte, sulla strada per Trieste. Una pattuglia della Polizia Stradale, composta dalle guardie Mario Toso e Paolo Parisse, venuta a conoscenza del fatto, si portava immediatamente sul posto e riusciva a mettere in grado il mezzo di raggiungere Trieste. Il sig. Equenet, da La Roche Sur Foron (Alta Savoia), ha voluto inviare al Comando del Compartimento di Polizia Stradale di Udine un gentile ringraziamento per l'aiuto ricevuto.

●

CATANZARO. — Andato a cozzare contro un albero della Statale 18 per evitare di investire un carretto che gli aveva tagliato improvvisamente la strada, la macchina del sig. Sergio Magri di Bologna riportava notevoli danni. Avvertiti da automobilisti di passaggio, due militari della Polizia Stradale, le guardie Attilio Bruni e Giovanni D'Alterio, si recavano immediatamente sul luogo dell'incidente. Non disponendo di mezzi di soccorso e non potendo trovarne perchè giorno festivo, i due militari provvedevano, con l'aiuto di altre persone, a rimuovere l'auto trasportandola in un magazzino vicino, e mettevano in grado l'infortunato di raggiungere la stazione di S. Eufemia Lamezia per proseguire il viaggio in treno.

Il sig. Magri, riconoscente per l'aiuto ricevuto, ha inviato una lettera di segnalazione e ringraziamento al Comando del Compartimento di Polizia Stradale di Catanzaro al quale i due militari appartengono.

●

L'AQUILA. — Il sig. Antonio Penè, recatosi a L'Aquila per il disbrigo di pratiche relative al trasporto della salma del fratello deceduto in quella città per malore, ha avuto il suo compito facilitato per l'aiuto prestatogli dal personale della Questura e, in particolare, dal maresciallo Faraone della Polizia Giudiziaria.

Grato e commosso per la comprensione e per le attenzioni con cui è stato trattato, il sig. Penè ha inviato al Questore di L'Aquila una sentita lettera di ringraziamento.

●

PALERMO. — Mentre trovavasi con la propria madre nella stazione di Calsteldaccia, il 19 giugno il bambino Giovanni Novello di sei anni si allontanava attraversando i binari. Richiamato, il bambino si disponeva a riattraversare gli stessi proprio mentre stava sopraggiungendo un'automotrice proveniente da Palermo che non doveva fare sosta alla stazione e, quindi, procedeva ad alta velocità.

Ad accorgersi del pericolo incombente era la guardia Pietro Russo, della Polfer di Palermo, che trovavasi sul posto in attesa di iniziare un servizio di scorta. Senza esitare il militare, con assoluto sprezzo del pericolo, si lanciava verso il bambino e riusciva a strapparlo dal binario nell'attimo in cui stava per essere travolto dalla automotrice.

Il militare, che con il suo eroico intervento è riuscito a salvare la vita del piccolo, è stato calorosamente complimentato dai viaggiatori e dal personale di stazione, commossi per il suo altruismo e per il coraggio di cui aveva dato prova.

●

FORLI'. — In servizio al molo del porto di Rimini, la guardia Ghirardelli, dipendente dal Nucleo Guardie di Forlì, notata una donna che si dibatteva fra le acque del mare, in quel punto abbastanza profonde, gridando aiuto, senza esitare si gettava in mare dopo essersi tolto la sola giacca.

Raggiunta la pericolante, che gli si aggrappava al collo, il militare riusciva a tenerla a galla e, dopo notevoli sforzi, nuotando con grave difficoltà, riusciva a raggiungere il molo dove, con l'aiuto di altre persone, praticava alla donna la respirazione artificiale ponendola fuori pericolo.

La donna è stata poi identificata per Amabile Renso di 30 anni. Il gesto della guardia Ghirardelli non ha mancato di suscitare ammirati e favorevoli commenti per il valoroso ed altruistico gesto e numerose sono state le persone che si sono volute congratulare con il militare.

●

SASSARI. — In licenza presso i propri familiari a Monteforte Irpino, la guardia Vittorio D'Apuzzo, del Nucleo Guardie di Sassari, mentre era a passeggio per la via principale del paese in compagnia della madre, venne attratto da grida provenienti alle sue spalle. Resosi subito conto che un cavallo imbizzarrito trascinava a forte andatura un carretto privo del conducente mettendo in serio pericolo l'incolumità delle persone, il militare dopo aver tentato di fermare l'animale portandosi nel mezzo della strada con un balzo prodigioso si aggrappava alle briglie del cavallo riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per una quindicina di metri. Il coraggioso gesto è stato favorevolmente commentato dalla popolazione gran parte della quale si è complimentata con la guardia D'Apuzzo.

●

GRADO. — Lo studente diciassettenne Lionello Giacomuzzi il 9 c. m. si era tuffato dalla scogliera della Costa azzurra per dedicarsi al suo sport preferito. Trasportato al largo dalle forti correnti del Canal Grande, nonostante i suoi disperati sforzi di riaccostarsi alla riva, il Giacomuzzi si venne ben presto a trovare in gravi difficoltà. Quando ormai si trovava a due miglia dalla costa e le speranze erano ridotte al minimo, scorse in lontananza la motovedetta n. 11 della Polizia di Frontiera Marittima, che incrociava nel Golfo. Con grida e facendo disperati segnali con le braccia riuscì a farsi scorgere dai militari della P.S. che con pronta manovra diressero verso di lui l'imbarcazione, traendolo a bordo allo stremo delle forze e quando stava, ormai, per essere travolto dalla corrente.

CACCIA ALLE BALENE NELLE ACQUE DELL'ANTARTIDE

di Uberto Sullivan

Le cose si vanno mettendo male per le balene. Un tempo regnavano signore incontrastate nei mari freddi che circondano i due poli, permettendosi anche il lusso di fare qualche scappatina verso l'Equatore durante gli inverni particolarmente rigidi, quando il termometro segnava qualche grado sotto zero anche nelle latitudini inferiori. Vivevano felici, e di grossi rischi non ne correvano davvero. Poi l'uomo cominciò la caccia. Si era accorto un giorno che da ognuno di quegli immani mostri marini si potevano ricavare qualcosa come varie decine di tonnellate di grasso di prima qualità, e da quel momento la pace per le balene ebbe fine. In seguito, le cognizioni umane aumentarono ancora; ci si accorse che i giganteschi cetacei, oltre ad essere dei colossali depositi di olio, erano anche degli ottimi magazzini di fertilizzanti agricoli e delle farmacie ben fornite di ortisone e di ormoni diversi; ed allora la pace finì completamente. E fu la strage.

Oggi, purtroppo, le balene vanno facendosi sempre più rare. Nei mari Artici, la lunga e spietata caccia dei balenieri del Nord ha quasi estinta la loro specie, tanto che le flottiglie specializzate hanno dovuto far rotta verso l'Oceano Antartico dove, nel giro di pochi anni, ne sono rimasti all'incirca soltanto sessantamila esemplari.

Di fronte alla minaccia di veder scomparire per sempre la specie, si è dunque ricorsi, nel 1946, alla creazione di una Commissione internazionale — la « International Whaling Commission » — la quale ogni anno fissa il numero massimo di balene antartiche che possono venire uccise. Una volta che i balenieri hanno raggiunto il numero consentito debbono immediatamente lasciare le acque del Polo Sud. Se hanno completato il carico di olio, tornano a casa; in caso contrario, possono continuare la caccia, ma in mari diversi da quelli che circondano l'Antartide, magari facendo rotta verso l'Atlantico, dove si catturano quasi esclusivamente minuscoli capodogli, lunghi al massimo diciotto metri.

Per la campagna di quest'anno, l'« International Whaling Commission », che si è riunita a Londra alla fine di giugno, ha stabilito in 14.500 il numero massimo delle vittime. Molto poche, se si pensa che la flotta baleniera mondiale è costituita da venti flottiglie norvegesi, cinque giapponesi (di cui una acquistata di recente dall'armatore greco Onassis), tre inglesi, una russa, una sud-africana e una olandese.

Tutte queste flottiglie, o « spedizioni », si troveranno puntualmente nelle acque dell'Oceano Antartico all'inizio di Agosto e continueranno la caccia fino ai primi di Aprile. Ognuna di esse è composta da una nave appoggio (detta anche « navefattoria ») e da un certo numero di battelli da caccia e di corvette, oltre naturalmente, agli ormai indispensabili elicotteri. A questi ultimi spetta infatti il compito di avvistare i branchi di cetacei e di guidare la flottiglia in quella direzione per mezzo della radio. Giunti in vicinanza delle vittime, i battelli da caccia partono all'attacco, cercando di portarsi fino a 20-30 metri dagli animali senza spaventarli, affinchè non si tuffino in profondità, sfuggendo ai pescatori. Da quella distanza, il tiratore addetto al cannoncino di prua « spara » un rampone nel fianco di uno dei bestioni. L'arma, che pesa circa un quintale, penetra profondamente nelle carni della balena, collegandola per mezzo di un lungo cavo di naylon all'albero maestro del battello; contemporaneamente la granata a tempo, innestata sulla punta del rampone, esplode nell'interno dell'animale, provocandone la morte più o meno rapida. Se la vittima è una balena « azzurra », si provvede a gonfiare il cadavere con aria compressa, chè altrimenti andrebbe a fondo; se invece si tratta di un altro qualsiasi tipo di balena o di capodoglio, continua a galleggiare in superficie. Allora, senza perder tempo, il capo-barca spara nelle carni dell'animale uno speciale congegno trasmittente ad onde corte, e subito dirige la sua veloce prora alla caccia di un'altra vittima, lasciando la preda uccisa in balia delle onde.

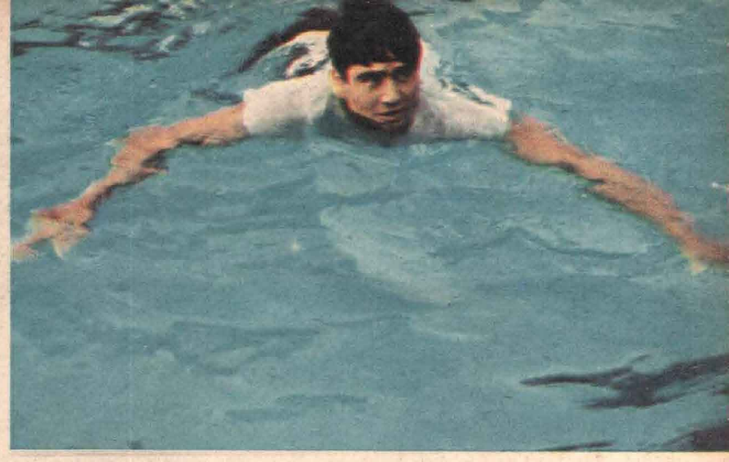
A questo punto, entrano in causa le corvette le quali, captando i segnali trasmessi dal congegno conficcato nelle carni delle balene morte, si dirigono su di loro e le agganciano, rimorchiandole fino alla nave-fattoria, la quale non è altro che una grande officina galleggiante, con caldaie di liquefazione, immensi serbatoi per l'olio, forni per il prosciugamento e l'essiccamento della carne, e laboratori chimici e farmaceutici. Qui, la balena viene issata tutta intera sul ponte (in genere ce ne possono stare due o tre contemporaneamente) e subito si inizia la lavorazione.

I primi a prender possesso dell'animale morto sono gli « scuoiatori », i quali con i loro caratteristici lunghi coltelli a due manici tagliano a fette con incredibile rapidità tutta la carne che avvolge la carcassa, mentre contemporaneamente le gru l'afferrano, trasportandola nelle caldaie. Intanto il fegato, il cui peso supera le cinque tonnellate, viene staccato e portato in uno speciale laboratorio. Poi le seghe a vapore degli « squartatori » scarnificano ben bene le ossa, che vengono fatte a pezzi e buttate nei forni. Dopo poche ore di lavoro, di una balena di 25 metri di lunghezza e del peso di 120 tonnellate non restano che le interiora, che vengono buttate a mare in pasto agli squali.

E così per otto mesi, da agosto fino alla fine di marzo, lottando contro gli animali, contro gli elementi, e contro i ghiacci galleggianti. In caso contrario, si va su altri mari a continuare la caccia fin quando il carico non sarà completo. A casa il baleniere rimarrà un paio di mesi — semprechè le cose vadano bene: — il tempo di abbracciare la moglie, di vedere il figlio nato durante la sua assenza e di insegnare agli altri bambini più grandi a riconoscerlo. Poi, via di nuovo sul mare, perchè agosto si avvicina e per quella data bisognerà essere di nuovo nelle acque dell'Antartide. Una vita dura, come si vede; una vita sacrificata. Eppure i balenieri non la cambierebbero con nessun'altra vita, perchè da decine di generazioni la « caccia » è entrata loro nel sangue fino a divenire una parte di loro stessi.

Uberto Sullivan

Per la seconda volta consecutiva il quartetto azzurro interamente formato da guardie di P.S. ha conquistato tutti i titoli in palio ai campionati internazionali di nuoto per salvamento. Alla guardia Fioravanti Resasco il titolo individuale



"Europei" i nuotatori delle Fiamme d'Oro

Ancora una volta i nuotatori azzurri (leggi Fiamme d'Oro di Roma) hanno vinto tutte le prove in programma agli internazionali di salvamento, conquistando il titolo di campioni d'Europa sia a squadra che individualmente.

Svoltisi a Bordeaux, quest'anno i campionati hanno annoverato la partecipazione diretta delle rappresentative della Francia, del Portogallo, della Germania e dell'Italia. Altre nazioni, quali Russia, Inghilterra, Spagna, hanno preferito « osservare » per poter al prossimo anno presentare squadre in grado di lottare per il titolo.

Gli atleti azzurri prescelti di concerto con la F.I.N. Salvametno per difendere il titolo conquistato l'anno passato a Mulhouse erano anche questa volta guardie di P.S. del G.S. Fiamme d'Oro di Roma: Fioravanti Resasco, Domenico Cuciniello, Salvatore Verdini e Domenico Renella.

Essi non hanno deluso le speranze dei selezionatori. La loro vittoria è stata completa, entusiasmante. La stampa, francese e italiana, ha riconosciuto il valore di questa affiatatissima squadra azzurra esaltandone l'affermazione.

Ma il successo è stato ottenuto a prezzo di una lotta senza respiro. Fierissimi antagonisti degli azzurri, molto ben preparati e intelligentemente guidati, i nuotatori francesi. Fra questi, elementi davvero di prim'ordine, quali Peere, nazionale di pallanuoto e tra i migliori velocisti di Francia, Chaignet, campione del famoso Bataillon de Joinville che raccoglie i migliori atleti militari francesi, Hernandez, campione del nord Africa e del Marocco, Filleaux, nazionale di pallanuoto.

E le altre formazioni? La Germania e il Portogallo si sono presentate ben allenate, ma gli atleti si sono dimostrati di classe nettamente inferiore rispetto a quelli francesi e italiani.

Gli sportivi presenti in gran numero ad assistere alle gare e la stampa francese hanno pienamente riconosciuto la supremazia italiana in un'attività che trascende in definitiva i meri valori sportivi per inserirsi nella grande scala dei valori di interesse umano e sociale.

L'« Equipe », il noto quotidiano sportivo francese, dirà, per la penna di uno dei più valenti redattori europei di nuoto, François Oppenhein, « La squadra italiana, che ha fatto sfoggio di una tecnica e di una preparazione rimarchevoli, ha largamente dominato le squadre della Francia, del Portogallo, della Germania ». Il riconoscimento è completato dal « République »: « L'Italie affirme sa suprématie aux championnats d'Europe de Sauvetage ».

E, infine, la stampa italiana, dalla « Gazzetta dello Sport » al « Corriere

ROMA. — L'arrivo alla Stazione Termini del quartetto azzurro vittorioso a Bordeaux. In alto: la guardia Cuciniello, già detentore del titolo europeo individuale 1956, che rimane sempre uno dei nostri atleti migliori.

SENZA PRECEDENTI L'AFFERMAZIONE AZZURRA IN FRANCIA

dello Sport», sarà anche essa prodiga di lodi per i nuotatori delle Fiamme d'Oro.

Dopo la vittoriosa conclusione delle gare, nei locali del Consolato d'Italia a Bordeaux, il Console dr. De Mandato ha voluto offrire un vermouth alla rappresentativa azzurra, rallegrandosi nell'occasione con i militari tutti per la brillante affermazione raggiunta: affermazione che, ha detto il dr. De Mandato, inorgoglisce gli italiani residenti in Francia e onora lo sport italiano.

Al loro rientro a Roma gli atleti hanno avuto alla stazione Termini l'affettuoso saluto di centinaia di colleghi con alla testa numerosi ufficiali; successivamente, hanno avuto la gioia di essere ricevuti dal Generale Ispettore, la cui affettuosa parola di elogio è stata per essi il miglior premio. Infine, privilegio ambitissimo, la massima autorità sportiva italiana, il Presidente del C.O.N.I., Avv. Giulio Onesti, ha voluto ricevere la rappresentativa italiana onde rallegrarsi con essa per la così bella vittoria conquistata all'estero.

A. M.

LE CLASSIFICHE

Classifica finale a squadre

1.	*ITALIA*	*punti 4*
2.	*FRANCIA*	*» 10*
3.	*PORTOGALLO*	*» 13*
4.	*GERMANIA*	*» 13*

Classifica finale individuale

1.	*RESASCO*	*punti 4*
2.	*CUCINIELLO*	*» 8*
3.	*VERDINI*	*» 19*
4.	*TEBS*	*» 21*
5.	*PEERE*	*» 23*

Seguono altri 7 concorrenti

Classifiche parziali

Manichino a squadra:

1. Italia, 2'28"2; 2. Francia, 2'42"7; 3. Germania; 4. Portogallo.

Manichino - Individuale:

1. Cuciniello, 47"8; 2. Resasco, 49"4; 3. Peere, 51"3; 4. Verdini, 51"6; 5. Tebs 53"1; seguono altri 7 concorrenti

Imbarcazione a squadra:

1. Italia, 6'26"4; 2. Francia, 9'02"0; 3. Portogallo; 4. Germania.

Imbarcazione - individuale:

1. Cuciniello, 1'32"7; 2. Resasco, 1'38"; 3. Fernandez, 2'23"8; 4. Tebs, 2'27"6; 5. Rudiger, 2'33"8; seguono altri 7 concorrenti.

Lancio del salvagente a squadre:

1. Italia, m. 42,63; 2. Portogallo, m. 31,41; 3. Germania, m. 23,62; 4. Francia m. 19,18.

Lancio del salvagente - individuale:

1. Verdini, m. 16,43; 2. Resasco, m. 13,63; 3. Cuciniello, m. 12,50; 4. Chaignet, m. 12,48; 5. Tebs, m. 12,20; seguono altri 7 concorrenti.

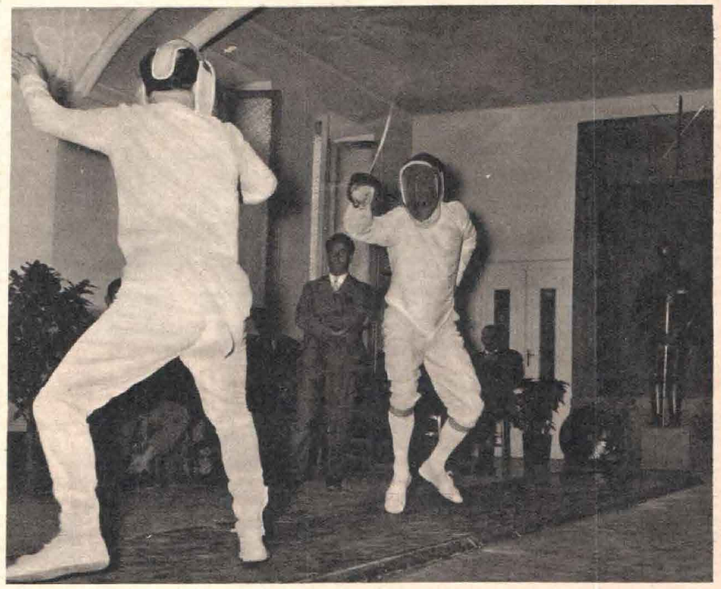
M. 400 vestiti, a squadre:

1. Italia, punti 9; 2. Francia, p. 18; 3. Germania, p.22; 4. Portogallo p. 30.

M. 400 vestiti - individuali:

1. Resasco, 4'33"; 2. Chaignet, 4'37"; 3. Cuciniello, 4'39"; 4. Peere, 4'40"; 5. Verdini, 4'40"5; seguono altri 7 concorrenti.

IL CAPITANO UNICH CAMPIONE DI SCIABOLA DEL CORPO



TORINO. — A seguito di direttive impartite dall'Ispettorato del Corpo, l'Ispettorato I Zona Guardie di P.S. ha organizzato, nei locali della Caserma «F. Balbis» di Torino, il 2. Campionato Nazionale di sciabola tra Ufficiali di P.S. La competizione, iniziatasi il 28 e chiusasi il 29 giugno, alla presenza del Prefetto, del Questore e di numerose personalità civili e militari e arbitrata dal Generale Olimpionico Martello Bertinetti e da Giudici della Federazione provinciale della F.I.S., è stata resa più significativa per l'alta adesione del Capo della Polizia che ha messo in palio una ricca Coppa. La classifica finale ha visto vincente il Capitano Unich con 7 vittorie, seguito dal Capitano Frangipane con 6, dal Sottotenente Carriero, dal Tenente Leone con 4, dal Tenente Gerardi con 3, dal Tenente Tomassini e dal S. Ten. Argetto con 2 e dal Tenente Abbadessa con 1. La Coppa in palio è stata assegnata, anche per quest'anno, all'Ispettorato I Zona per merito del S.Ten. Carriero e del Tenente Leone che hanno complessivamente totalizzato 8 vittorie con 11 punti.

FIAMME D'ORO IN ITALIA

BARI. Indette dall'Ispettorato X Zona, il 10 e 11 giugno si sono svolte presso lo Stadio Comunale di Foggia le gare di atletica leggera tra le «Fiamme d'Oro» del X Reparto Mobile di Foggia e quelle dell'XI Reparto Mobile di Bari. La classifica finale vedeva l'affermazione degli atleti dell'XI Reparto Mobile con punti 91, che si aggiudicava la Coppa «Sindaco di Foggia» per aver riportato la vittoria per due volte consecutive nelle gare di Zona.

ROMA. Venti militari di P.S., partecipanti al II Corso di Judo indetto dall'Ispettorato VIII Zona Guardie di P.S., dopo essere stati sottoposti a prova teorico-pratica, sono stati promossi a cintura superiore: 5 da cintura arancione a cintura verde, 15 da cintura bianca a cintura gialla.

LECCO. Nuotatori delle «Fiamme d'Oro» di Roma hanno preso parte alla traversata del Golfo di Lecco, internazionale di nuoto di metri 1.500. Oltre 43 atleti si sono allineati alla partenza, in rappresentanza di 13 società. Le «Fiamme d'Oro» si sono piazzate al terzo posto con Resasco (vincitore dello scorso anno), al quinto con Marchetti, ottenendo l'assegnazione della Coppa «Pro Malgrate» per la terza società classificata.

Alla maratona dell'Adriatico

ANCONA. Dall'8 al 14 luglio si è disputata, da Rimini ad Ancona, la «100 chilometri dell'Adriatico», gara internazionale a staffetta di nuoto pinnato, cui hanno partecipato le «Fiamme d'Oro» di Roma, unitamente ad altre sette squadre nazionali ed una danese. Le «Fiamme d'Oro», che partecipavano alla gara per la prima volta e che hanno dovuto gareggiare con formazioni già ricche della esperienza delle passate edizioni, si sono classificate al terzo posto assoluto a pochi minuti dalla prima squadra, la fortissima ed agguerrita «Genova Nuoto Cressi», riportando due vittorie di tappa, tre secondi e quattro terzi posti.

Il giornale sportivo «Stadio», commentando la gara, così ha scritto delle «Fiamme d'Oro»: «Perfette al traguardo di Fiera di Ancona le «Fiamme d'Oro» di Roma. Gli uomini della P.S. hanno superato ogni più lecita previsione. Fondisti e non pinneggiatori si sono sorprendentemente adattati al clima della gara inserendosi sin dalla partenza a Rimini in primissime posizioni. Hanno avuto qualche disavventura, il che ha loro impedito di battersi sino in fondo per il primato. Comunque le imprese di Verdini, Resasco, Marongiu, Marchetti e Cuciniello rimarranno tra le cose più belle cui abbiamo assistito in questa magnifica «100 chilometri».

Pallarolo

Il 14 luglio, organizzato dalla F.I.P.A.V., si è svolto sul campo del Nucleo di Brindisi, un torneo di pallavolo cui hanno partecipato squadre civili e della X Zona. Il Nucleo Guardie di Brindisi è stato il vincitore della competizione, alla cui finalissima hanno presenziato alte autorità della provincia.

XII Rallye internazionale

Il 14. Reparto Mobile ha partecipato con una propria squadra al XII Rallye internazionale «Madonnina dei Centauri» che ha avuto luogo, con la partecipazione di circa 6.000 concorrenti di vari Paesi, ad Alessandria il 21 luglio. Nella classifica per Forze Armate, la squadra del 14. Mobile si è piazzata al terzo posto.

cinema

SQUALLORE

MAI come in questo scorcio di estate si è notata la profonda crisi che travaglia ormai da tempo il settore cinematografico. Il panorama è quanto mai squallido: cinema semideserti, o chiusi, film vecchi e scadenti, non una opera che riesca a sollevarsi dalla mediocrità. Queste desolanti notizie sono indirettamente confermate dallo svolgimento dei numerosi festivals che si sono svolti ultimamente (Locarno e Berlino) dove non c'è stata neppure una rivelazione. In queste condizioni la segnalazione di qualche film assume un valore molto relativo. Comunque, per essere obbiettivi, citeremo due film di guerra, uno americano e l'altro tedesco, perchè in entrambi si possono ritrovare un corretto mestiere e un interesse non superficiale di spettacolo.

«Uomini in guerra» diretto da Antony Mann e interpretato da Robert Ray e Robert Kaith, è uno dei pochissimi film di guerra americani credibili e umani, e in questo senso ricorda «Bastogne» e «Salerno ora X». Siamo in Corea di fronte ad una guerra spietata, fatta di mille insidie, contro un nemico crudele e abile, sempre in agguato, sempre pronto a piombare di sorpresa sulle truppe innervosite dalla lunga tensione nervosa e stanche delle marce forzate in una terra sconosciuta e aspra. Un drappello è rimasto tagliato fuori e tenta di ricongiungersi col grosso. Ma la via è lunga e difficile. Alle difficoltà esterne (i coreani) si aggiungono quelle interne, i contrasti che si vengono a creare tra un tenente umanitario e un sergente bravissimo contro un nemico duro e cinico. Fino a che, nel consueto finale, in una azione di guerra, i due uomini lottando fianco a fianco ritrovano la buona armonia. Il valore del film però, oltre che nella precisione tecnica con cui è resa l'atmosfera di guerra, è soprattutto nell'indagine psicologica che il regista ha compiuto in un gruppo di uomini di fronte alla guerra, nelle continue annotazioni di stati d'animo che ha saputo cogliere ed esprimere, nell'umanità che ha saputo conferire al racconto.

«08/15 Kaput» è invece il terzo film della fortunata serie tedesca. Dopo aver visto Asch, il protagonista, in guerra sul fronte russo, lo ritroviamo adesso, negli ultimi mesi di guerra, sul fronte occidentale. Il film, come i precedenti, è imperniato sui toni seri e satirici insieme, in un racconto agilissimo e divertente. La satira si estende dai nazisti agli alleati, non tralasciando nessun appiglio per rendere vivace e realistico il quadro della disfatta tedesca. Ottima come sempre la recitazione.

Giovanni Leto

taccuino delle curiosità

Il Pantheon: storia e leggenda

Sembra che Agrippa, mentre si preparava alla guerra di Persia, ricevesse in sogno, dalla dea Cibèle, l'ordine di dedicarle un tempio al fine di propiziargli la vittoria. Reduce in Patria egli dedicò il tempio, oltre che a Cibèle, a Nettuno e ad altri dei e demoni imponendogli il nome di Pantheon.

Il tetto dorato, di cui l'aveva ricoperto, venne asportato nel 663 da Costante, imperatore d'Oriente il quale tuttavia non riuscì a portarlo a destinazione poichè rimase ucciso prima di tornare a Costantinopoli. Il tesoro, rimasto a Siracusa, divenne poi preda dei saraceni.

Molte altre ruberie subì il tempio di Agrippa ma, in seguito, una serie di papi si adoperò per il suo ripristino; ricordiamo fra gli altri: Benedetto II nel 684; Gregorio II nel 731; Adriano I nel 772; Leone III nel 799; Gregorio IV nell'828.

Come chiesa cristiana venne dedicata alla Vergine ma questo non impedì che, nel medio evo, fosse sovente trasformata in fortezza nelle guerre tra papa e antipapa.

Desiderio Adjutorio, ex monaco cistercense, fu canonico del Pantheon e vi portò una reliquia di Terra Santa da lui stesso prelevata in Palestrina.

Clemente VII, nel 1523, restaurò il portico ma nel terribile «527» anno del «sacco di Roma» anche il Pantheon venne devastato e derubato di tutti gli oggetti preziosi.

Paolo II, nel 1534 fece rinnovare da valenti artisti il pavimento marmoreo del portico.

Dopo la inumazione di Raffaello fu istituita in suo onore la «Insigne Congregazione Artistica dei Virtuosi del Pantheon» promotori, oltre lo stesso Leone X, molti illustri artisti fra cui i due Sangallo.

Pio IV, nel 1559, fece rimettere a nuovo le porte metalliche; Gregorio XIII nel 1572, rinnovò parte della cupola e fece costruire sulla piazza una fontana; Paolo V, con un bando del 1611, ordinò che il portico fosse liberato per sempre dai venditori ambulanti che lo avevano reso fatiscente; Urbano VIII, nel 1625, sistemò il frontespizio, rifece parte della copertura della cupola, scoprì gli ultimi due gradini del portico e sostituì una colonna del portico dal lato sinistro ma, non potendola trovare uguale, ne fece porre una piccola che si distingue dalle altre per avere, nel fiore del capitello, un'ape, insegna dei Barberini.

Una città che ne contiene 29

Questa città è Londra. Le singole città in essa contenute hanno ciascuna una sua specializzazione, ad esempio: la City per le Banche, Picadilly per i divertimenti, Axford è la sede dei più ricchi negozi, Westminster è occupata dai pubblici edifici, e, in gran parte, dai Reali Palazzi.

Ciascuna città ha il proprio sindaco, con propria regolamentazione e tasse; il proprio parco e le proprie guardie che, sebbene vestano una divisa di eguale colore per tutte le... 29 città si distinguono per la diversa foggia del casco e le decorazioni.

Sopra tutti i sindaci c'è il «Lord Major» suprema autorità che rappresenta il potere sovrano.

Il riso alimento completo

Alcune passate credenze, sostenute anche in sede scientifica, davano il riso come alimento meno nutriente delle paste alimentari. Al contrario, il riso, per il suo contenuto ferroso è un ottimo fattore per la costituzione del sangue ed il suo alto contenuto di proteine vegetali modera l'eccessiva eccitabilità dovuta ad un vitto troppo carnivoro. Inoltre, il riso, oggi, viene sottoposto ad una brillatura parziale che consente, con particolari accorgimenti, di salvare anche parte del preziosissimo embrione. L'amido contenuto nel riso è di facilissima assimilazione da parte dello stomaco e, rapidamente trasformato attraverso il tubo digerente in maltosio, indi in glucosio, è fornito, sotto forma di glicogeno, al fegato ed ai muscoli per i molti bisogni dell'organismo. Ma soprattutto, il riso, ha il merito di essere una efficace alimentazione per gli affetti da ipertensione arteriosa.

Piramide profeta

Sembra ormai accertato che tutti gli avvenimenti più clamorosi che conosciamo, accaduti o no, siano stati previsti più di cinquemila anni fa dagli egiziani e, consacrati in termini simbolici nella piramide di Cheope. La immensa costruzione che potrebbe contenere comodamente tutta la basilica di S. Pietro dalle fondamenta alla cupola, contiene, nella perfezione delle sue misure interne la profezia che riguarda il mondo intiero, mentre le misure e le proporzioni esterne corrispondono perfettamente a dati astronomici e geometrici solo recentemente raggiunti dalla scienza ufficiale.

Tutta la storia del mondo è cronologicamente narrata attraverso i calcoli dei suoi vani interni e corridoi che rapportati alla enunciazione del «Libro dei Morti» nonchè all'Apocalisse permettono di stabilire che essi conoscevano già alcuni dati riferentisi alla vita del Cristo. La sua nascita, infatti, è annunziata per l'anno 3996 della piramide, il suo battesimo nell'autunno dell'anno 30 mentre la data della crocefissione è stabilita con esattezza.

Ecco alcuni avvenimenti recentissimi secondo l'ordine delle sacre iscrizioni: «Inizio del Caos» dal 1914 al '18 (grande guerra); Periodo di tregua dal '18 al '28; secondo periodo del caos dal '28 al '35 (crisi economica); Terzo periodo del Caos dal '40 al '46. Con il 1953 il Caos dovrebbe essere terminato ed un lungo periodo di tregua dovrebbe durare fino all'anno 2001, anno in cui la civiltà umana dovrebbe scomparire dalla Terra.

Età di uno sport

La passione per il pugilato è vecchia quanto il mondo poichè senza dubbio essa risale all'uomo delle caverne adottato come mezzo di offesa e difesa.

Come sport organizzato, spetta senz'altro ai Greci il merito di averlo coltivato ed esaltato. Apposite scuole esistevano per insegnare la difficile arte di abbattere l'avversario con eleganza di gesti e rapidità di mosse che conciliasse lo spettacolo brutale a quelle norme di estetica cui i Greci erano devoti.

Amico, re dei Berici, aveva emesso una curiosa legge con la quale proibiva allo straniero di allontanarsi dalla Bitinia senza prima essersi misurato con il suo Re.

I pugilatori greci combattevano nudi e con le mani difese dal «cesto» consistente in un lungo guanto di pelle che copriva l'avambraccio fino alla radice delle dita e terminava con un anello di grossissimo cuoio che a mano chiusa rappresentava una forte difesa per il pugno.

Gli scontri erano regolati da norme severissime. Vietati gli attacchi corpo a corpo, veniva punito colui che avesse ucciso l'avversario con premeditazione. Gli scontri, tuttavia, erano lunghi e cruenti e spesso terminavano con la morte e lo scempio del più debole.

Fidia, Prassitele, Lisippo immortalarono con il loro impareggiabile scalpello le atletiche forme dei migliori campioni di Grecia cui si è ispirato anche Antonio Canova rappresentando nel marmo il più cruento e feroce incontro che la storia ricordi: Creugante e Damossene il cui pugno violentemente lanciato contro il petto dell'avversario ne strappò il cuore.

Nic

Stradale

SULMONA. — Al locale Comando del Distaccamento di Polizia Stradale, è pervenuta una lettera, datata 12 luglio, da parte dall'avv. Leopoldo Dorrucci, di Sulmona:

«Sento il dovere di ringraziare in maniera particolare la pattuglia in servizio sulla diciassettesima stradale statale per l'assistenza premurosa e tempestiva prestatami ieri sera alle ore 24 circa mentre mi trovavo in panne.

Mentre La prego di trasmettere i sensi della mia gratitudine al capo pattuglia. Le significo tutto il mio compiacimento per l'efficienza del servizio e per la squisita sensibilità e l'attaccamento ad esso dei militari alle Sue dipendenze».

PESCARA. — Il signor Amedeo di Matteo, così scrive al locale Comando Sezione di Polizia Stradale: «Sento il dovere di ringraziare codesto Comando per il soccorso dato dai vostri militari il 23 luglio dalle ore 9 alle ore 10 sul tratto Manoppello Stazione-Scafa, al mio camion 14118-PE in seguito ad improvviso guasto del motore».

teatro

GOLDONI IN OTTO LINGUE

di William Maglietto

VENEZIA. — *Mentre il caldo ristagna con immutabilità quasi eccessiva e senti i tacchi delle tue scarpe sprofondare nell'asfalto ammollato, la vita cittadina par quasi anch'essa ristagnare in un pigro letargo e quindi anche i teatri semideserti languiscono e sonnecchiano in attesa della nuova stagione.*

A dar risveglio a questa epoca morta concorre però efficacemente l'attività culturale di provincia e — soprattutto — quel festival veneziano del teatro che degnamente precede di poco quello forse più mondano ed «éclatant» del cinema. Così, il XVI festival ha già cominciato a onorare degnamente il 250. anniversario di Goldoni, a cui anche questa rivista ha dedicato il nostro articolo di marzo.

Nel febbraio scorso, il Presidente della Repubblica inaugurò una lapide commemorativa a Ca' Cent'anni, il luogo donde prese l'avvio la vocazione teatrale del più grande commediografo italiano. Nel contempo, lo scrittore Bacchelli lo commemorava a Milano, proprio quando usciva, dopo vent'anni di fatiche, l'edizione dell'«opera omnia» goldoniana, comprendente ben 116 commedie, 55 drammi musicali, 15 intermezzi ed altri scritti.

Il 5 luglio, al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio, è andato in scena «Il campiello», che già, a Venezia, era stato rappresentato con grande sfarzo nel 1939.

Ma, il Goldoni, oltre che in italiano, viene rappresentato in altre sette lingue e precisamente:

— in tedesco (lo Schauspielhaus, di Bochum, con «La vedova scaltra»);

— in croato (Teatro Nazionale di Zagabria ed Esperimentalne Kazaliste, pure di Zagabria, rispettivamente con «Le baruffe chiozzotte» ed «Il feudatario»);

— in polacco (Compagnia del Teatro Popolare di Nowawuta, con «Arlecchino servitore di due padroni»);

— in portoghese (Teatro Experimental, di Oporto, con «Un curioso accidente»);

— in francese (Compagnia del Grenier, di Tolosa, con «La Locandiera»);

— in spagnolo (Experimental di Barcellona, con «Arlecchino servitore di due padroni»);

— in inglese (Compagnia di Leeds, con «Le donne di buon umore»).

Abbiamo voluto segnalare per intendere le nobili fatiche di questi teatri stranieri, perchè esse costituiscono davvero il miglior riconoscimento del genio e della cultura italiana. Il grande veneziano viene così ricompensato per tutte le amarezze e incomprensioni che, ai suoi tempi, ebbe purtroppo a soffrire in patria, per le malevoli invidie del mediocre abate Chiari e di Carlo Gozzi.

Il «clou» di tutte queste manifestazioni sarà certamente rappresentato da «L'impresario di Smirne», diretto da Luchino Visconti.

Altre manifestazioni: «Le avventure di Irone», rappresentate al Teatro Ca' Foscari, e la mostra goldoniana «Dalle maschere alla commedia», inaugurata dal Comune di Venezia.

OSTIA ANTICA. — *Suggestiva rievocazione nel teatro romano presso cui, secoli or sono, sorgeva il mare. Pacuvio vi ha diretto «I Menecmi», disperdendo però lo spettacolo su una scena troppo vasta e sul filo di un realismo troppo analitico che finisce per contraddirsi e non convincere. Parimenti, troppo insistite certe cadenze ed espressioni romanesche nella traduzione del Paratore che viziano la freschezza originaria dell'opera («manco per niente», «lo state a sfottere», «la grana», «le fregature», ecc.).*

Plauto ha influenzato, con la sua vena meravigliosa, persino il modernissimo teatro di Broadway, di cui «The boys from Syracuse» vuole essere un'ennesima riduzione da «I Menecmi».

VERONA. — Al giardino Giusti, «La tempesta», di Shakespeare, favola drammatica di bizzarra fantasia. Vi si narra di una fantastica isola tirrenica dove è sbarcato — anni prima — un Prospero, duca di Milano, con una figlia bellissima zicheno. Una tempesta fa naufragare — guarda il caso! — proprio Antonio, usurpatore di Milano, con Alonzo, re di Napoli ed il figlio Ferdinando, che, manco male, s'innamora della fiorente Miranda, figlia di Prospero. Anzichè scannarsi a vicenda, i due fratelli milanesi trovano modo di riconciliarsi, e tutto finisce in gloria, con un'energica bastonatura sul groppone dei perfidi marinai, Stefano e Trinculo, che avevano tentato di tradire il signore dell'isola.

William Maglietto

VINO CHIANTI
Esigete dal vostro fornitore
FIASCO ORIGINALE
CONSORZIO DEL VINO CHIANTI - FIRENZE
SOLUM NOBIS
H 695
CON
QUESTO MARCHIO
vi garantisce il prodotto

Clarene
superlavante niveo per il bucato bianchissimo
ROLENE
superlavante neutro per indumenti delicati e l'uso casalingo
RAFFINERIE OLII LUBRIFICANTI
R.O.L. - MILANO - VIA CONSERVATORIO 7

"CarGem"
Il MULINELLO di alta classe
per la pesca sportiva

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE
FONDATA NELL'ANNO 1876
Premiata dal Ministero con Medaglia d'oro — Partecipante dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie — Sede Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie — Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie
Sede e Direzione Generale di Udine
Via del Monte, 1 - Centralino telef. 54-141
Patrimonio . . . . . L. 1.067.402.379
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio L. 409.284.031
Depositi fiduciari . . . . . L. 13.513.665.322

G. B. Vitali

Notturno a New York

Dall'osservatorio che si eleva a 330 metri di altezza, al centoduesimo piano dell'Empire State Building, nella calma notte invernale, non si avvertono più i rumori della metropoli e Brooklin, Times Square, Rockfeller Center non hanno voci, ma solo luce. Una grande scia argentea e purpurea segna il lungo nastro della Quinta Strada, mentre i grattacieli della Chrysler e della R.C.A. sembrano incurvarsi sul loro stelo di pietra. I ponti gettano una tenue fascia d'ombra sui fiumi e tra le pallide stelle i fanali di via degli aerei accendono bagliori rossi e verdi.

Uno studente dalla Columbia University commenta la scena ad alcune attonite compagne provinciali, scese forse per la prima volta a New York dalle solitudini del Texas o del Missouri, e si compiace del loro turbamento, come se tanta bellezza fosse un poco anche opera sua.

Alcuni europei, che fanno gruppo in un angolo dell'osservatorio, cercano di penetrare nel segreto di questo paesaggio, così diverso da quelli di casa propria. Qui tutto è concepito in proporzioni gigantesche: i fiumi sembrano mari, quando piove diluvia, le case sono alte come montagne, le strade larghe come piazze, l'estate torrida, l'inverno glaciale. Mancano le sfumature, le penombre, la dolcezza malinconica dell'autunno, il soave incanto della primavera. Tramonti senza crepuscolo, albe senza aurora: si passa dalla luce al buio senza intervalli, in un brusco capovolgimento di scena.

Eppure, malgrado questo, New York ha un suo fascino e, nella esuberanza di una città giovane, cresciuta in fretta, una sua poesia. Qui, il problema dei negri, che ancora tormenta gli Stati del Sud, è risolto con tollerante buon senso, lo snobismo di Boston e di Filadelfia filtrato attraverso un calore umano che attenua le differenze di classe e avvicina gli uomini in un comune rispetto della personalità, la febbre del guadagno e del piacere, che in Florida o in California inaridisce gli impulsi di bontà, alimentati dalla tradizione puritana dei pionieri, purificata in un sereno ottimismo, che si consolida nel culto della famiglia, nel gusto delle cose semplici, nella pratica degli sports, nella religiosità istintiva.

Gli svaghi di New York non sono fatti soltanto dei clamori e delle vanità di Broadway e di Park Avenue, delle follie cinematografiche e televisive. Quando il Metropolitan e Carnegie Hall sono aperti, folle attentissime vi accorrono e quegli stessi «fans» dello jazz e dello sport, che delirano per un virtuoso della tromba o per un campione di base ball, ascoltano con evidente partecipazione, le musiche di Wagner o di Beethoven e ne discutono, senza cerebralismi e complicazioni, in assoluta sincerità.

L'America della realtà (ed a New York lo si capisce meglio che altrove) è ben diversa da quella dei libri, che quasi sempre forzano i toni, accentuano i contrasti, raggiungendo lo scopo di sbalordire i lettori, ma raramente quello di convincerli.

Qui non ci sono solo ricchi, ma anche poveri, i cow boys sono ormai un ricordo storico, i gangsters sono criminali organizzati e niente di più, la scandalosa vita dei divi del cinema è per due terzi inventata, il bene e il male camminano fianco a fianco, come in tutto il mondo. La vita degli impiegati, degli operai, degli studenti è certo più facile che in Europa, per il più alto livello degli stipendi e dei salari, per il maggior potere di acquisto della moneta, ma anche qui il medio ceto conosce i problemi e le preoccupazioni che angustiano la nostra vita, in proporzioni diverse, ma spesso con eguale intensità.

Mancano, però, anche nei meno favoriti dalla fortuna, lo scetticismo e le inquietudini che in tanta parte d'Europa turbano le coscienze ed i cuori: questa gente, stoicamente tanto più giovane, non rinunzia alla speranza, non si rassegna alla cattiva sorte e, dopo esser caduta a terra, finisce sempre per rialzarsi in piedi.

Il caso tipico del ricco che, perduto ogni suo avere, ricomincia da principio, risalendo faticosamente la china, sino a riprendere la posizione di partenza, è certo facilitato dalle infinite opportunità che offre questa terra, così prodiga di risorse e di occasioni, ma la forza di volontà e la fiducia nel successo vi contribuiscono non poco.

Questa volontà, questo orgoglio del lavoro trovano una stupefacente espressione nell'abitudine, assai diffusa tra i giovani di famiglie più che agiate, di distribuire giornali, consegnare bottiglie di latte a domicilio, assistere i bimbi altrui, nelle ore serali, per farsi una certa indipendenza economica, sino dai primissimi anni. Nessuno si vergogna, nessuno si meraviglia ed in questo gli Americani ci danno, senza dubbio, una lezione di semplicità e di dignità di cui hanno tanto bisogno, da noi, quei molti, troppo giovani che vivono ancorati a ridicoli pregiudizi ed aggrappati, il più a lungo possibile, al lavoro altrui.

Dietro la scintillante facciata di questa complessa America d'oggi esistono, certo, ancora problemi non risolti, contrasti di razze, di idee, di sistemi, errori e difetti, ma chi guarda oltre l'apparenza delle cose sente che la carica di vitalità e di ottimismo che anima questa gente semplice ed ardita, che in duecento anni ha costruito New York ed in pochi lustri ne ha fatto il centro del mondo, non si esaurirà nel nulla. Nei limpidi occhi chiari degli studenti che ci stanno vicino traspare questa certezza e noi, che li ascoltiamo in silenzio, crediamo la stessa cosa. Lo sforzo che gli Stati Uniti ora compiono, non senza difficoltà ed incertezze, darà al mondo libero benessere e pace, se esso saprà mantenersi vigile e compatto.

Quando scendiamo in strada ci riafferra il turbine delle voci e dei suoni, ma qualche cosa di noi è rimasto lassù, al centoduesimo piano dell'Empire State Building, come sospeso nella pura aria notturna, un presagio incerto di felicità, un tenue fermento di bene.

G. B. Vitali

AMMINISTRAZIONE CIVILE - Rivista di studi e politica amministrativa, diretta da Luigi Giovenco. - Edit. Vito Bianco, Roma - Un numero pp. 84 - Lire 450 - Abbonamento annuo L. 4000, ridotto a Lire 2000 per tutto, indistintamente, il personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

Questa pubblicazione mensile, il cui primo numero ha visto recentemente la luce, è destinata — lo diciamo subito per fedeltà alla prima impressione ricevuta scorrendo le sue pagine — a dare un notevolissimo apporto al processo evolutivo dei problemi della vita del Paese che fanno capo alla complessa Amministrazione dell'Interno.

Il nome autorevole del suo direttore, l'illustre fama dei suoi collaboratori, il cui numero crescerà certamente, e, più ancora, l'alto avallo che lo stesso Ministro per l'Interno, on. Fernando Tambroni, si è compiaciuto conferire alla rivista nell'atto di esser licenziata per la prima volta alle stampe, fanno ampiamente fede di quanto andiamo dicendo. «Ho accolto e sostenuto con profonda convinzione — scrive, infatti, l'on. Tambroni nel suo «messaggio» — l'iniziativa di questa rassegna, che non considero una qualsiasi impresa editoriale, ma un impegno di molto maggior significato». «E', mi pare — continua l'on. Ministro — un nobilissimo tentativo di chiamare a sempre più frequenti incontri, in uno spirito di aperta confidenza, i cittadini e lo Stato per discutere attorno a problemi che sono di fondamentale importanza per la pratica attuazione di quei principi della civile convivenza che ci guidano verso forme sempre più progredite di vita associata».

La rivista, che siamo sinceramente lieti, convinti come siamo della sua positiva utilità, di segnalare a tutti i nostri lettori, massimamente ai funzionari di P.S. e agli ufficiali del Corpo, possiede una sua precisa caratteristica, che assumerà via via toni sempre più netti e inconfondibili; tale caratteristica è, appunto, determinata dall'«esigenza — per dirla con le stesse parole del suo direttore — di stabilire e assicurare una più larga circolazione di idee e di esperienze, che determini una fattiva convergenza della dottrina e della pratica su quegli scopi di rinnovamento e adeguamento che sono specialmente avvertiti in un così delicato settore dell'amministrazione, e ciò anche in vista dell'interesse di ogni cittadino ad avere un preciso quadro informatore di tutte quelle attività che costituiscono il nucleo essenziale della vita interna del Paese».

Preceduta da una indovinata rubrica «Colloqui con i lettori», *Amministrazione civile* si apre con una serie di autorevoli scritti di Massimo Severo Giannini, sul valore della distribuzione delle funzioni, di Pietro Gasbarri, sul linguaggio giuridico amministrativo, di Elio Gizzi, sui partiti politici e le amministrazioni locali, di Pietro Micara, sul Consiglio dei Comuni d'Europa, e di Walfrido Zafarana, sull'etica della pubblica funzione.

Alcune pagine, corredate di efficace documentazione fotografica, sono dedicate all'opera di soccorso attuata dalle forze dell'ordine in occasione delle recenti alluvioni in Piemonte e nel Polesine.

Seguono altre pagine in cui vengono illustrati problemi di attualità, fra cui le recenti elezioni in Sardegna, cui anche si richiama la fotografia di copertina.

Chiude questa parte centrale un «Notiziario Amministrativo», molto ben scelto e curato.

La terza parte di *Amministrazione civile* è anch'essa di grande interesse per quel carattere di novità e di originalità che la contraddistingue. Essa tratta interamente di «rassegne»: un'amplissima rassegna stampa; una vasta rassegna bibliografica, curata da Girolamo Caianiello e da Elio Gizzi; una rassegna di legislazione, a cura di Ciro Conte; una vasta rassegna parlamentare, magistralmente presentata da Giuseppe Renato; infine, una rassegna di giurisprudenza, pure curata da Ciro Conte.

Amministrazione civile, che, tra l'altro, si presenta in bella ed elegante veste tipografica ed editoriale, è insomma una pubblicazione di indubbia autorevolezza e di sicura efficacia, tale da dover certo appassionare, per le nobili finalità che persegue, tutti indistintamente i cittadini. Noi, perciò, formuliamo alla bella rivista ed a coloro che ne hanno appassionatamente perseguito la realizzazione i più brillanti successi e le migliori soddisfazioni.

★

LE RELIGIONI NEL MONDO, di Giuseppe Trentadue - Gastaldi Editore - pp. 158 - L. 500.

Si tratta di un «saggio storico», di indiscutibile pregio.

Esistono, sulle religioni, trattati ponderosi in gran numero, ma per la maggior parte o ignoti o, sovente inaccessibili al grande pubblico. Ebbene, l'A., è riuscito a dare a chiunque lo voglia una visione unitaria e soprattutto chiarissima, in virtù anche dell'efficacia dello stile espositivo, di tutte le religioni: dalla religione di Rama all'Hinduismo, dal Buddismo al Confucianesimo in Cina, allo Shintoismo in Giappone, alle grandi religioni monoteiste, fra cui e sopra tutte giganteggia il Cristianesimo. Una larga trattazione è altresì dedicata alle religioni antiche: degli Egizi; allo Zoroastrismo nell'Iran; alla religione dei Babilonesi, degli Assiri e dei Caldei; al paganesimo greco e romano.

★

L'INTELLIGENZA E L'EDUCAZIONE INTELLETTUALE, di Paolo Griéger - S.E.I. - pp. 262 - L. 1 500.

«La vita intellettiva — scrive l'A. in sede di Introduzione alla sua opera — rappresenta senza dubbio una delle alte forme di vita che ci sia dato di conoscere. Nulla di sorprendente, quindi, che i problemi da essa posti siano tra i più importanti in psicologia e anche in filosofia, ma anche fra i più difficili da risolvere».

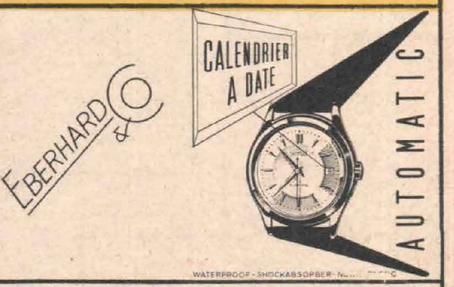
Data questa premessa, che sembra determinare in sostanza tutto il lavoro del Griéger, non sarà certo difficile valutare, in tutta la sua grandezza, la fatica dell'Autore. Il quale, riallacciandosi a studi da lui intensamente condotti in precedenza sullo argomento, si domanda, e, nel rispondere al quesito, se cioè l'intelligenza è facoltà che possa essere o meno modificata dall'educazione, dimostra da par suo, con una precisione propriamente scientifica, la veridicità dell'assunto. Egli propende nettamente per questa ipotesi in contrasto con la teoria che vuole l'intelligenza un patrimonio congenito comunque non modificabile dall'esterno e l'altra che fa dell'intelligenza stessa un prodotto esclusivo dell'educazione.

Quale, dunque, in pratica, lo scopo di questo insigne lavoro? Ce lo dice lo stesso Autore e perciò riteniamo utile riportare le sue stesse parole: «A buon diritto la pedagogia moderna esige in linea pregiudiziale uno studio della psicologia individuale; infatti il pensiero di un individuo non può essere correttamente inteso se avulso dal sustrato caratteriale cui inerisce. Solo le condotte proprie dei singoli possono illuminare l'evoluzione intellettiva. In secondo luogo il destino di un individuo è intimamente legato alle sue doti naturali come all'opera educativa: si tratta dunque di sapere se questo destino personale è anzitutto condizionato dalla originaria costituzione oppure dall'ambiente, cioè da quanto ci circonda. Potremmo consigliare ad alcuno una carriera senza esserci preoccupati di sapere se essa gli si confà? A maggior ragione, non è forse più grave leggerezza e imprudenza l'esigere da un giovane un genere di prestazioni al quale la sua indole non è portata, in quanto non ne ha le attitudini necessarie? A questi o ad altri simili interrogativi l'educatore, preoccupato di conoscere i suoi allievi per guidarli con discernimento, desidera risposte sicure».

F. M.

A TAVOLA
ACQUA MINERALE
Ferrarelle

DIURNO - STAZIONE TERMINI - ROMA
Telefoni: 474.566 - 487.718
ALBERGO DIURNO
TUTTI I SERVIZI
APERTO DALLE ORE 6 ALLE ORE 24



VINCENZO BERNARDELLI

GARDONE V.T. (Brescia)
pistole automatiche in tutti i calibri
Nuovo Revolver VB cal. 22 e 32
Fucili da caccia ★ Illustrazioni gratis a richiesta

CASINA DELLE ROSE
ROMA - VILLA BORGHESE - TEL. 864.004 - 81.778
GRAN CAFFÈ CONCERTO
TEATRO DI VARIETÀ ALL'APERTO
RISTORANTE IN TERRAZZA
LUCCIOLA DANCING
È il locale alla moda più accogliente e confortevole della Capitale. Centro di tutte l'elite internazionale e delle più importanti manifestazioni artistiche e mondane. Quattro grandi orchestre e tutte le vedettes del varietà agiscono ogni giorno fino a notte inoltrata

Consorzio Agrario Provinciale
Soc. Coop. a R. L. (D. L. 7-5-48 n. 1235) - TREVISO
C. C. I. A. N. 2729
DIPENDENZE: Castelfranco - Conegliano - Cornuda - Gaiarine - Mogliano - Montebelluna - Motta di Livenza - Oderzo - One di Fonte - Pianzano - Pieve di Soligo - Ponte di Piave - Roncade - Spresiano - Valdobbiadene - Vazzola - Vittorio Veneto
SEDE Uffici: Via L. Cadorna, 13 - Telef. 21087
Magazz.: Viale Nino Bixio - Telef. 21243

CHINA CIEMME
CARONE e MORUZZI - GORIZIA
Lic. n. 95 - Cont. medio cl. 100 - Gradi 30
TORREFAZIONE CAFFÈ SAN GIUSTO
GORIZIA
Via Bellini n. 14 - Telef. n. 20-30

LANIFICIO CANGIOLI
PRATO
Via Pomeria, 69 - Telefono 66.385
TESSUTI DI LANA
COPERTE E PLAIDS

OLIO D'OLIVA
GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA
FRATELLI TORNATORE
ONEGLIA

ZEROLIT
tutti i trattamenti delle acque
depurazione
filtrazione
demineralizzazione
sterilizzazione
impianti per piscine
resine scambiatrici
ING. CASTAGNETTI & C. - s. a. s.
Via Sacchi 28 bis - Torino - Tel. 553.629

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale
Gioielleria FALCONI
Riservatissime senza banche
481578 ROMA

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda.

Ma non preoccupatevi! C'è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali: è *L'ECO DELLA STAMPA*, Via Compagnoni 28, Milano. E' l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

PIOGGIA DI MARZO

Era una splendida mattina di marzo. La campagna fresca di nuova vita, rideva al tiepido sole che la scaldava. Una leggera brezza carezzava le erbe dei prati e le cime degli alberi affollati di giovani foglie.

Poi, più tardi, verso le 11 cominciò ad apparire una prima nuvoletta, batufolo d'cvatta nel campo azzurro del cielo. Quindi un'altra, ancora un'altra e tante altre. Si unirono formando una grande nuvola, gonfia d'aria e di acqua. Il cielo si era oscurato, la lieve brezza cessata d'un tratto. Si ebbero minuti d'attesa. Poi la pioggia cominciò a cadere, sempre più forte, fitta, inondando i campi e le case con violenza spietata e allegra.

Sul lucido nastro della strada un'auto correva sollevando attorno a sè una nube di goccioline. Poi l'auto rallentò a girò per una strada laterale. Ancora pochi metri ed ecco un cancello, aperto, l'accolse; quindi un breve viale ombroso e infine l'auto si fermò sgocciolando acqua. La villa era là a pochi passi. Sulla porta d'ingresso un uomo in maniche di camicia si fece avanti con un ombrello aperto. Santelmi con quattro salti fu al riparo. Dietro lo seguirono due sottufficiali.

— Da questa parte, Sig. Commissario — disse l'uomo in maniche di camicia. — Il Dott. Campi è arrivato pochi minuti fa'.

L'uomo dischiuse una porta e il Commissario Santelmi entrò in una vasta stanza di soggiorno, accogliente e comoda. Ampie poltrone erano disposte in ordine sparso. Numerosi mobiletti artistici l'abellivano. Alle pareti molti quadri. Tre alte finestre davano sul giardino.

Un uomo era chino di fianco ad un divano. Si alzò, salutò con un cenno del capo Santelmi e lo invitò presso di sè con un gesto della mano.

E Santelmi vide una giovane donna riversa sul pavimento, la testa reclinata sul lato destro del corpo, le gambe piegate all'indietro. Un filo di sangue colava dall'altezza del petto fin sul pavimento.

Poco dopo, in una saletta adiacente, si riunirono i tre uomini.

— La povera signora Carla — diceva l'uomo in maniche di camicia — era tanto brava con tutti. Io l'ho vista nascere. Son qui da tanti anni. Sono cameriere, giardiniere, all'occorrenza cuoco e autista... Quando tre anni fa' morì il padrone, la signora Carla rimase sola. Fu in quel periodo che il signor Davide, intensificò le sue visite. Davide era un allievo del povero «padrone», un pittore, giovane e squattrinato. Ma gentile e a modo. Pochi mesi dopo si sposarono e tutto procedette più o meno bene fino ad ora. Ma adesso...

— Cosa vuol dire: *più o meno bene?* — interruppe il Commissario Santelmi.

— Niente in particolare. Solo che in questi ultimi tempi c'era una certa irritazione fra il sig. Davide e la povera signora. Lui si allontanava spesso di casa, anche per più giorni e la signora si sentiva sola. E lo era, effettivamente. Non aveva amici nè parenti. Ma i loro erano litigi da poco. Anche ieri bisticciarono durante la cena. Ma stamane era tutto finito. Quando sono entrato nella loro stanza per il caffè ho visto la signora Carla seduta sul letto a fianco di suo marito. Erano abbracciati in silenzio. Il signor Davide da dietro le spalle mi ha fatto cenno di lasciare il vassoio sul tavolinetto.

Verso le 9 il Sig. Davide è uscito di casa. E' salito sulla sua auto e si è allontanato. Io mi sono diretto in un campo qui vicino a curare certe piante di pomodoro. In casa è rimasta solo la signora. Maria, la cuoca, è in permesso. I pasti vengono preparati dalla signora aiutata da me. Alle 11,30 sono rientrato in casa e non vedendo la signora l'ho cercata. E infine l'ho trovata dove lei l'ha vista.

Fu la volta del dr. Campi.

— La signora Carla era morta circa un'ora quando sono arrivato. Erano le 12. Colpita al cuore con un sottile stiletto. Ma non è tutto. Da certi inconfondibili segni ho la certezza che la signora è stata in precedenza drogata.

— E' sicuro?

— Sicurissimo. Le tracce di sangue sono chiare...

La spiegazione del dottor Campi fu interrotta dalla voce del brigadiere Rossi:

— Signor Commissario, permette? Questo lo abbiamo rinvenuto non lontano di qui, nel parco. Alla nostra vista cercava di darsela a gambe...

Il brigadiere Rossi sospinse nella stanza un giovane miseramente vestito.

— Lo conosco — fece Marco. E' Giovanni, un poveretto, nullafacente che vive nei dintorni di elemosine e di furtarelli nei campi.

— Che stavi facendo lì fuori? — chiese Santelmi.

— Niente. Io...

— Lo sai che la signora Carla è stata uccisa?

Il giovane sgranò gli occhi, spaventatissimo.

— Io non c'entro — gridò. — Io ero venuto qui per avere qualche cosa. Me l'ha detto il signor Davide di venire.

— Quando?

— Ieri. In paese. Sono arrivato da pochi minuti...

— Interrogalo per bene — fece Santelmi a Rossi.

— Sono innocente io. Non c'entro — gridò il giovane uscendo.

— Crede sia lui il colpevole? — domandò il dottor Campi.

— Vedremo in seguito. Ora mi pare che stia per arrivare qualcuno.

— E' il signor Davide — fece Marco.

Un'auto si vedeva percorrere il viale. Santelmi, seguito dai due uscì dalla stanza e attese sulla soglia di casa l'arrivo dell'auto.

Ne scese un giovane alto, bruno, con impermeabile e scarpe bagnate dalla pioggia.

Rimase sorpreso della presenza di Santelmi e del dottor Campi.

— Buongiorno — disse esitando.

— Buongiorno rispose Santelmi. — Sono il Commissario Santelmi. Il dottor Campi già lo conoscete?

— E' accaduto qualcosa a mia moglie? Ho visto Giovanni nei paraggi e...

— Sua moglie è stata uccisa — disse Santelmi osservandolo attentamente.

Il giovane guardò in viso i tre. Poi con un grido si slanciò verso l'entrata. Il dottor Campi fu pronto ad accoglierlo nelle sue braccia.

Dopo alcuni minuti sembrò calmarsi.

— Commissario, lei deve scoprire il colpevole altrimenti lo scovo io e lo uccido con le mie mani.

— Calma, calma giovanotto — fece Santelmi.

— C'erano impronte sul pugnale?

— Nessuna impronta.

— Ma lei lo scoprirà, vero?

— Certo. Prima di sera sarà chiuso in una robusta cella.

— Dice davvero?

— Glielo giuro. E' già in mie mani.

T. M.

Chi era il colpevole e come si tradì?

ENIGMA POLIZIESCO

SOLUZIONE ENIGMI

Scherzi di carnevale

Si riportano qui di seguito gli elementi fondamentali che hanno dato al Commissario Santelmi la possibilità di individuare il colpevole. Questi è da ravvisarsi nella persona di Renzo, il quale si fa trovare legato presso il canile, senza che gli alani abbaino: Renzo era da essi conosciuto. Quindi, è essenziale, da parte di Santelmi, la scoperta dei coriandoli trovati sull'abito del colpevole.

Le soluzioni pervenute sono state tutte pressochè esatte; però, la sorte ha favorito nell'ordine: 1) Guardia di P.S. De Maria Arcangelo - Ufficio di P.S. «Zisa» - Palermo; 2) V. Brig. di P. S. Mastripieri Italo - Nucleo Guardie di P. S. - Rieti; 3) V. Brig. di P. S. Foglia Felice - Nucleo Guardie di P.S. Ascoli Piceno.

Antichità

Anche le soluzioni di quest'enigma sono state presso a poco tutte esatte. Il colpevole è Biagi, il quale si contraddice, affermando di essere giunto alla stazione, in arrivo da S... Il tempo impiegato per raggiungere la casa di Berti era troppo breve per convincere Santelmi. D'altra parte, tramite un'agenzia egli era stato avvisato dell'affare, che, poi, contraddicendosi dice di ignorare.

La sorte, comunque, ha favorito: 1) Grd. Sc. Pennisi Salvatore - Nucleo Guardie di P. S. Caltanissetta; 2) M.llo di I Cl. Bottaro Giuseppe - Gruppo Guardie di P. S. Catania; 3) Grd. di P.S. Terzo Domenico - Ufficio di P.S. - S. Agata di Militello (Messina).

Su 100 uomini 25 hanno la barba impossibile.

Siete tra questi anche Voi?

Risolvete tutti i problemi della barba con la crema «miracolo» PRORASO che sana tutti i guai del radersi e rende la pelle fresca e liscia. Una vera meraviglia!

campione gratis

A dimostrazione delle sue eccezionali qualità sarà spedito, senza alcuna spesa, un campione per 3 applicazioni a chi invierà una semplice cartolina con il proprio indirizzo a PRODOTTI FRABELIA - Via Sercambi, 28/D - FIRENZE

PROMOZIONI

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

DA COLONNELLO A MAGGIORE GENERALE (con decorrenza 18 - 7 - 1957)

BAIA Antonio
MANTINEO Umberto

DA T. COL. A COLONNELLO (con decorrenza 5-7-1957)

CERRINI Walter
MERCADANTE Ermanno

DA MAGG. A T. COLONNELLO (con decorrenza 1-7-1957)

MOZZI Francesco
MAFFEI Giuseppe
STEFANUCCI Giulio
DE LISI Vincenzo
DIVERIO Adolfo
GENCO Gaetano
FERRARA Gaspare
SPADARO Salvatore
LEVANTE Tommaso
DI NATALE Gaetano
FIORAVANTI Enzo
GENTILE Corrado
RONCACCI Aldo
GROSSI Vittorio Emanuele
DE GIROLAMO Raffaele

DA CAPITANO A MAGGIORE

INGHIRAMI Lorenzo
SETTANNI Rocco
TAGLIAFERRI Alfonso
FELSANI Vincenzo
TUTTOLOMONDO Giovanni
BARBIERI Domenico
GUARINO Antonio
ANTONUCCI Giuseppe
CIUFO Filippo
TICCIATI Carlo
MORI Giuseppe
NUNZIATA Alfonso
PETROSINO Pietro
BONORA Mario
GATTINI Mario
MONTALBANO Francesco
RESTA Giorgio
BIANCHI Mario
RIGHINI Corradino
CATALDI Oscar
FORLEO Luigi
MANNACIO Celestino
PREZIOSI Antonio
PANI Tullio
MONGILLO Lorenzo
ROMEO Francesco
CUBICCIOTTO Alfonso
BARTOLOTTA Francesco
BARILE Giuseppe
EDEL Ubaldo
MINGHELLI Osvaldo
MERLINO Furio
DE GIORGIO Giuseppe
FERRANTI Carlo
POSA Bartolomeo
CASSIO Mario
FORTUNATO Salvatore
VITULLO Antonio
RAMONDINI Marco
GALLI Carlo
CRISTINZIANI Antonio
D'ORO Francesco
D'AURIA Vincenzo
CALABRESE Vito
MASCIOCCHI Enrico
VALENTI Vito
SALVATI Nicola
FABRIS Antonio
BALESTRA Goffredo
SARTORI Amelio
DE SIO Michele
DAL SASSO Giuseppe
GOLDANIGA Roberto
GUERRITORE Filippo
BAY Ilio
CAPECCI Altobello

A tutti gli ufficiali neo promossi, in particolare ai Maggiori Generali del Corpo Antonio Baia e Umberto Mantineo, «Polizia Moderna», anche a nome dei suoi abbonati, porge fervidissimi voti augurali.

DECEDUTI

Stroncato da un male stoicamente sopportato per lungo tempo, si è spento il 30 luglio, nella sua abitazione, in Roma, il Maresciallo di I classe di P.S. GIULIANO MONGELLI.

Aveva sessant'anni.

Sottufficiale di solida preparazione culturale e professionale, guidato costantemente da un altissimo senso del dovere e della disciplina, egli ha trascorso alcuni lustri della sua lunga vita militare alla Scuola Ufficiali e Sottufficiali.

Capo dell'Ufficio Maggiorità della Scuola, aveva sempre brillato per competenza e per attaccamento al servizio.

Insegnante di materie tecnico professionali ai corsi per allievi guardie e per allievi sottufficiali, migliaia di allievi avevano avuto modo di apprezzarne le elette qualità e, soprattutto, di ispirarsi al suo esempio.

Egli è stato anche, saltuariamente, collaboratore di questa rivista con racconti e traduzioni dal francese.

Il Maresciallo Mongelli è caduto, si può dire, sulla breccia; è spirato qualche ora dopo essere rientrato in casa dalla Caserma.

«Polizia Moderna» partecipa alla grave angoscia che, con la scomparsa dell'ottimo sottufficiale, ha colpito i familiari e porge loro sentite commosse condoglianze.

•

Il 28 giugno, mentre stava eseguendo un servizio di pattuglia in motocicletta, vittima di un incidente stradale, decedeva la Guardia di P.S. Fausto Colasanti, della Sezione di Polizia Stradale di Grosseto.

Ai congiunti del caro commilitone scomparso sentite condoglianze da parte di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.

(Continuazione dalla pag. 2)

Polizia ferroviaria

Alcune vetture ferroviarie recano ben visibile le scritte indicative dell'entrata e dell'uscita. Ciò mi fa pensare che, ove ci si renda inosservanti delle indicazioni, si sia passibili di contravvenzione. Tale considerazione penso che non dovrebbe aver valore allorchè nessuna segnalazione sta a denotare il posto di entrata o di uscita.

(R. Armando - Bergamo)

L'art. 51 cpv. 3. del Regolamento di Polizia Ferroviaria dice che i viaggiatori devono entrare nelle vetture e ne devono uscire «dalla parte loro indicata dal personale di servizio». Non vi è dubbio che il viaggiatore si rende responsabile di contravvenzione a tale norma solo quando, nonostante le indicazioni, egli scenda o salga nelle vetture da parte diversa da quella indicatagli dal personale. Tale indicazione potrà essere stata fatta materialmente dal personale di servizio onpure potrà risultare da apposito cartello od avviso, sia specifico (entrata o uscita), sia generico. Ma non occorre aggiungere che una indicazione deve esservi stata, altrimenti mancherebbe il presupposto giuridico per la consumazione del reato (contravvenzione).

Licenza senza assegni

Mi è stato detto che la licenza straordinaria senza assegni determina conseguenze e ai fini della quiescenza e ai fini degli scatti.

(N. Giuseppe - Catania)

Il periodo trascorso in licenza straordinaria senza assegni non è computabile ai fini degli scatti paga, mentre è utile ai fini del trattamento di quiescenza.

Anzianità di grado

La guardia aggiunta è considerata pari grado di quella effettiva. Ai fini del servizio, ritengo che debba ritenersi più anziano chi è nato prima. Se sono in errore, gradirei leggere qualcosa sulla nostra Rivista.

(M. Costantino - Nuoro)

L'anzianità tra pari grado è costituita dal posto occupato nel ruolo. E' quindi ovvio che colui il quale è già effettivo debba essere più anziano (e di conseguenza responsabile del servizio) di colui il quale non è ancora iscritto nel ruolo.

Zona di operazione

So che la medaglia d'argento al merito di servizio viene concessa ai militari di P.S., dopo quindici anni di permanenza nel Corpo. Poichè nel servizio stesso viene computato quello trascorso in zona di operazione, gradirei sapere come mai non mi sia stata valutata l'intera permanenza in zona di guerra, ma soltanto una parte.

(M. Luca - Trapani)

Il servizio militare, ai fini della concessione della medaglia d'argento al merito di servizio, è valido in quanto e limitatamente al periodo trascorso in zona di operazioni e non nella sua misura integrale. Sicchè il computo va fatto aggiungendo al servizio prestato nel Corpo delle Guardie di P.S. ed in altri Corpi di polizia quello prestato in zona di operazione.

Cartella clinica

Sono stato licenziato dal Corpo per infermità contratta in servizio. Ora, sono in procinto di avere un'occupazione presso un Ente, il quale mi ha chiesto la cartella clinica. Ne ho fatto richiesta, ma senza risultato, in quanto mi è stato detto che precise disposizioni di legge vietano il rilascio delle cartelle cliniche. Come ho da comportarmi allora?

(C. Dante - Frosinone)

Ai sensi della circolare del Ministero della Difesa - Esercito, Direzione Generale della Sanità Militare, n. 9665/TS del 10-5-1955, trascritta in quella del Ministero dell'Interno n. 800/9808.A.90678 del 31 maggio 1955, le cartelle cliniche possono essere richieste solo dai Comandi di Reparto per esclusivo uso di ufficio e da alcuni Enti pubblici elencati nella circolare stessa. In ogni modo, ove la cartella clinica sia indispensabile all'Ente richiedente, si potrebbe far cenno, in luogo dell'esibizione del documento, alla circolare sovra riportata, in maniera che, se possibile, la richieda l'Ente direttamente.

Riposo medico

Ho dei dubbi circa la decorrenza del riposo medico. Siccome la licenza decorre dal giorno successivo a quello del rilascio, penso che analogamente dovrebbe essere lo stesso per il riposo.

(B. Alfredo - Catanzaro)

Il riposo concesso dal sanitario del Corpo decorre dal giorno in cui il dipendente si è annunziato ammalato.

Italiano e matematica

I militari di P.S. in possesso della licenza di avviamento professionale è risaputo che non possono partecipare al concorso per titoli per l'avanzamento al grado di vicebrigadiere. Pare, però, che previo un esame integrativo, possono rendere il titolo valido.

(S. Giuseppe - Vicenza)

Per ottenere il titolo sufficiente a partecipare al concorso per vicebrigadiere, chi è in possesso della licenza del 3. avviamento commerciale dovrebbe sostenere e superare un esame integrativo di «Italiano e Matematica». In tal modo conseguirebbe l'ammissione ad un istituto medio di secondo grado, che appunto è il titolo minimo richiesto per l'ammissione al concorso in questione.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

VARIE

Consommè Lombardi
il buon brodo italiano
Ferrara - Argine Ducale, 38
Telefono nn. 32-17 - 65-17

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via G. B. Pirelli n. 20

MAINO CARLO fu ANGELO
Milano, Via G. Piazzi, n. 1
tel.: 696.294
Posaterie in Arotan-Roneusil di forme moderne - Speciali per Alberghi - Ristoranti Mense

MARIO FEDERICI
Commercio prodotti ittici
ingrosso e minuto
consegna a domicilio
Roma via Emilia, 48 T. 45.631

Abbonatevi a
Polizia Moderna

tutto per la casa a prezzi di assoluta convenienza
40.000 articoli a
5.000 articoli alla
la Rinascente
upim
posti al servizio di milioni di consumatori

PER LE GUARDIE DI P. S. AFFERMAZIONE DELL'ITALIA ALL'ESTERO

Ai campionati europei di salvamento, disputatisi anche quest'anno in Francia, a Bordeaux, ancora una smagliante vittoria individuale e a squadre del quartetto azzurro composto interamente da guardie di P.S. del G.S. Fiamme d'Oro di Roma. Al loro rientro in sede, il Presidente del C.O.N.I., avv. Giulio Onesti (nella foto), ha voluto ricevere i bravi atleti del Corpo per complimentarsi personalmente con essi e con i loro dirigenti. Da destra: il Cap. Marchetti, direttore tecnico; l'allenatore sig. Maiello; la grd. Resasco e la grd. Cuciniello; gli altri due atleti non visibili nella foto sono le guardie Verdini e Renella. (Cronaca e commento alla pagina 25 in un servizio in bianco e nero e a colori)